IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVII - N. 96 — Centesimi 10 in tutto il Regno — DOMENICA 6 APRILE 1919

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

La Settimana all'estero

Fra pochi giorni, la Pasqua di Resurrezione. E il ministro Pichon, che ama intrattenersi coi giornalisti, ha espresso la convinzione che per quella festa – poco prima, poco dopo – si avrà la firma dei preliminari di pace. Intanto sono giunte le delegazioni tedesche della finanza – che finanza! – e delle colonie – quali colonie? – per discutere con le commissioni alleate. Si era diffusa la voce di un dissidio fra Gran Bretagna e Francia, e la stampa di tutti i paesi ne ha menato scalpore con copiosi commenti, ma Lloyd George ha protestato la perfetta identità di vedute – che noi ignoriamo – fra le due Potenze. Le questioni delle frontiere francesi e italiane, di cui si annunziava prossima – da tempo immemorabile – la soluzione, non ancora sono state liquidate, però si afferma che i principii di massima, sono rimasti fermamente consacrati nell'accordo. La Francia avrà il bacino delle Sarre per lo sfruttamento minerario, a titolo d'indennità e non di dominio; l'Italia, poi, sarà appagata nelle sue rivendicazioni, di cui gelosamente ci si nasconde il metro. La questione russa con le connesse questioni orientali e balcaniche sono ancora allo studio. Della Turchia in Europa non è trapelato nessun indizio nel prossimo domani, e della Turchia in Asia tanto meno. Evidentemente il riassetto del mondo è opera più difficoltosa della guerra armata. Il sistema antico della pace – disposta dai vincitori – era più semplice e più spicciativo del sistema moderno – propugnato per l'egualità dei vinti ai vincitori – con imprevedibili sorprese.......

***

Alla Camera inglese, alla Camera francese e alla Camere italiana....quando sarà riaperta, il problema del disarmo generale – contenuto nel tetradecalogo di Wilson e nella fede pacifista, ha rimesso i suoi germogli di domande importune. Alla camera dei Comuni e alla Camera francese i Ministri responsabili hanno dichiarato che, restando fermi i loro personali concetti sull'umanità del disarmo, la realtà impone di mantenere in piede di guerra rilevanti forze armate. Churchill, anzi ha fatto uno specchiettto numerico sul quantitativo delle truppe necessarie al mantenimento, diciamo così, dell'ordine in Russia, in Boemia, in Asia: e non ha tutti i torti. Ecco un altro conflitto tra ideale e reale!

***

E in verità la situazione della Russia non è beneaugurante d'epilogo, secondo i desiderii dell'Intesa. Se i bolscevichi sono disastrosamente sconfitti nel Caucaso, le truppe alleate di Arcangelo e della Murmania si trovano in penose condizioni e la stampa di Londra lancia, al riguardo, un alto grido di allarme. Lenin è sempre a capo dei *Soviets* della Russia Confederale e vigila alle frontiere di Ungheria e tenta la sua penetrazione, piena e vittoziosa, in Germania. Il suo *a latere* Cicerin è così tranquillo che suole prodigamente polemizzare col Vaticano a proposito di arresti di sacerdoti ortodossi. In verità, sulla situazione e la consistenza del bolscevismo nell'ex impero dello czar l'opinione europea è alquanto allo oscuro. Una cosa soltanto si può dare per certa: che la politica dell'Intesa in riguardo della Russia è stata indecisa, oscillante, ambigua: se ne può giudicare, a sufficienza, dagli effetti.

***

Liebhneckt non è morto in ispirito. Ebert annunzia molto volentieri che lo spartachismo è stato domato. Noi prevedemmo una ripresa violenta dei comunisti, e in questa settimana il telegrafo ci ha recato notizia di nuovi tumulti a Berlino, a Stoccarda, a Francoforte, a Essen e altrove e del minaccioso sciopero dei minatori della Rhur. Il Governo ha dovuto alquanto cedere e venire a patti con una delegazione operaia venuta a Weimar per discutere col Ministro del lavoro. Ma la guerra civile divampa. Allo sciopero proletario risponde lo sciopero borghese. Oramai il conflitto sociale è scoppiato, nè potrà essere composto in pochi giorni con una delle solite repressioni.

***

Sono avvenuti disordini di qualche entità anche nell'Olanda neutrale. Ad Amsterdam si è avuto uno sciopero imponente di lavoratori, a fondo politico. Nelle Spagna l'agitazione sindacalista tuttora continua, senza nessun accenno di prossima fine, mentre Romanones annunzia che la Spagna.... è pronta a entrare nella Lega delle Nazioni. Si hanno timide notizie del bolscevismo che vuole penetrare in altri paesi. I vari governi lo sanno.

***

Strana situazione è poi quella della Jugoslavia. Mentre i delegati di quest'Austria rediviva, giunti a Parigi, sono stati ricevuti dai Quattro meno uno — l'uno era il Ministro d'Italia per esporre le ragioni territoriali del loro Stato non ancora riconosciuto, la Croazia che ha costituito una sua repubblica, pubblicamente diffida, a nome dei quattro quinti della popolazione costituita in massima parte di contadini, la sua unione al regno della grande Serbia. D'altra parte, questi croati protestano anche contro l'Italia, accusandola di appropriazioni antinazionali.

***

— Le sommosse scoppiate a Adalia hanno reso necessaria l'occupazione della regione da parte del presidio italiano.

— Abbiamo avuto una piccola insurrezione coreana che è stata domata dall'intervento giapponese.

— Un gruppo di ex-deputati ungheresi ha sollecitato dal Governo ceko-slovacco l'invio di truppe per l'occupazione di Budapest.

— Il conte Karolyi, recatosi a Vienna, è stato riconosciuto dalla folla che gli ha fatto una manifestazione ostile. E' stato anche preso a schiaffi, ed è ripartito.... in aeroplano.

— Bande egiziane hanno attaccato Porto Said. Avvengono quotidianamente scene di saccheggio, ma si può ritenere che la rivolta egiziana è stata soffocata.

Politica e Diplomazia

(S) **Parigi**, 5. — Secondo *Le Journal* la notizia del ritorno di Wilson in America verso il 20 corrente potrebbe essere una manovra politica degli avversari del Presidente, poiché se la preparazione dei preliminari di pace sarà finita per il 20, rimarranno ancora da espletare tutti i negoziati con la Germania, i quali saranno laboriosi tanto quanto le conversazioni fra i soli membri dell'Intesa.

Vienna, 4. — Il partito socialdemocratico ufficiale ha eletto Seitz come presidente e come vice-presidenti Tomschih, Bauer e Federico Adler, direttore dell'organo ufficiale dell'*Arbeiter Zeitung* fu nominato Austerlitz.

(S) **Bruxelles**, 4.— La manifestazione di simpatia all'Italia avrà luogo il 12 corr. nel «Teatro della Monnaie.» Una compagnia di soldati italiani con musica e bandiera renderá gli onori.

(S) **Parigi**, 4. — Il generale Hallier, ex-addetto militare all'Ambasciata di Francia a Vienna, parte stasera per quella città ove raggiungerá l'inviato straordinario Allizé.

◆ (S) **Parigi**, 5. — Il Re dei Belgi ha lasciato Parigi in aeroplano ritornando a Bruxelles.

Una nota della Delegazione belga alla Conferenza dice che il Re si intrattenne con le più eminenti personalità dei Governi alleati, alle quali detto precise informazioni sui principali punti del programma belga e specialmente sulle riparazioni dovute al Belgio per assicurare il suo risorgimento economico e le condizioni della sua sicurezza.

Il Re ha lasciato Parigi soddisfatto delle impressioni raccolte.

◆ (S) **Zurigo**, 5. — Si ha da Lubiana: Il Gabinetto jugoslavo si è ricostituito con la esclusione dei socialisti.

NOTE DEL GIORNO

Il Governo si dibatte sempre nel circolo vizioso: carovita e richieste di aumenti da parte dei suoi dipendenti, mentre tutte le classi — lavoratrici, più o meno — assillano il capitale peggio che lo Stato non sia assillato dai suoi lavoratori.

Segnalammo alcune settimane addietro l'errore commesso da certi uffici di alcuni Dicasteri, i quali, sia per non danneggiare la speculazione già straordinariamente arricchita con la guerra, sia per non perdere pochi milioni svendendo, dopo l'armistizio, la merce accumulata dallo Stato durante il periodo bellico, lasciarono che i prezzi rimanessero altissimi sul mercato.

Sacrificando qualche centinaio di milioni col mettere sul mercato le derrate e i prodotti di ogni genere che servivano agli approvvigionamenti e ai rifornimenti, lo Stato avrebbe risparmiato qualche miliardo. Infatti se il costo della vita fosse diminuito, come poteva avvenire automaticamente mercè adeguati provvedimenti, i dipendenti dello Stato non si agiterebbero per richieste che purtroppo diventano giustificate in confronto ai prezzi del mercato. Nè le masse imiterebbero i servitori dello Stato.

Si sta creando una situazione anormale ed artificiosa con la conseguenza di un continuo rincaro di tutta la produzione, onde diventerà permanente il rinvilio dell'attuale base monetaria.

Intanto, quantità ingenti di derrate vengono distrutte in quasi tutti i centri d'Italia. La putredine si è diffusa dagli uffici alla merce.

Al comunicato del Ministero degli approvvigionamenti affermante che non vi fu perdita di derrate alimentari nel porto di Genova il *Caffaro* dichiara che «furono cacciate in mare tonnellate di lardo e vendute per concimi tonnellate di baccalà». Ed il *Lavoro*: «E' ben vero che noi abbiamo indicato in chilogrammi la merce rovinata, ma si trattava di molte centinaia di migliaia di chilogrammi, che è come dire di molte tonnellate».

Naturalmente, non poche derrate avariate vengono distrutte dagli accaparratori, interessati a tenere i mercati in deficienza per conservare alti i prezzi.

E pensare che anche oggi si difetta di tanti prodotti e che gli uffici competenti — così detti per antonomasia — vietano le importazioni in Italia di derrate alimentari, per continuare a mantenere alti i prezzi di vendita di quelle esistenti in paese!

Non si comprende a qual giuoco si voglia giuocare, visto e considerato che i nostri uffici competenti non sono sospettabili di bolcevismo.

La Conferenza della Pace

ANCHE LE FILIPPINE INDIPENDENTI

(S) **Washington**, 5. — Una Commissione di quaranta abitanti delle Filippine ha presentato ufficialmente una domanda in favore della indipendenza delle Isole Filippine.

Baker ha risposto alla commissione che, facendosi interprete delle idee di Wilson, riteneva giunto il momento di dare alle Filippine completa indipendenza.

UN GIUDIZIO DI BARZILAI

◆ (S) **Parigi**, 5. — Il *New York Herald*, nella sua edizione parigina pubblica che l'Ufficio stampa italiano ieri sera ha convocato i giornalisti inglesi all'*Hotel Edouard VII*.

L'on. Barzilai ha esposto ai corrispondenti il punto di vista dell'Italia ed ha dichiarato che se il Consiglio dei Quattro non prende una decisione che salvaguardi i diritti dell'Italia nè risulterà una situazione gravissima per il paese dal punto di vista interno.

L'on. Barzilai, alludendo all'assenza dell'on. Orlando durante l'esposizione della tesi jugoslava fatta da Trumbic dinanzi al Consiglio dei Quattro, ha fatto notare che il Primo Ministro italiano non poteva, per riguardo al suo paese, negoziare con il rappresentante di un popolo che ha combattuto l'Italia sino all'ultimo minuto.

I membri della Delegazione italiana credono che sia al disotto della loro dignità discutere con coloro che sono responsabili della morte della maggioranza dei cinquecento mila soldati italiani uccisi durante la guerra.

LA SALUTE DI WILSON

◆ (S) **Parigi**, 5. — La salute del Presidente Wilson è da ieri un po' migliorata.

REGIME INTERNAZIONALE DEI PORTI

◆ (S) **Parigi**, 5. — La Commissione per il regime internazionale dei porti, vie d'acqua e ferrovie ha terminato l'esame delle clausole da inserire nei preliminari di pace circa i porti, le vie d'acqua e le ferrovie ed ha udito la lettura del rapporto da presentare al Consiglio Supremo degli Alleati.

Il Min. americano della Marina

ESALTA IL GENIO DELL'ITALIA

◆ (S) **Roma**, 5. — Ecco il sunto del discorso pronunciato dall'on. Josephus Daniels, segretario per la Marina degli Stati Uniti, in occasione del banchetto dato in suo onore dall'on. Ammiraglio Del Bono, Ministro della Marina, in Roma, la sera di venerdì 4 corrente.

Il popolo americano ha avuto il privilegio di dare durante la guerra il benvenuto nel proprio paese a ragguardevoli Missioni provenienti dai vari paesi alleati; ed io ricordo con speciale piacere il viaggio della Missione italiana diretta dal Principe di Udine, valoroso ufficiale della marina italica. Noi non possiamo dimenticare le parole di italica riconsacrazione da lui pronunciate il 27 maggio 1917 sulla tomba di Washington: «In nome di mio cugino il Re d'Italia, in nome del popolo italiano, dichiaro solennemente che mai deporremo le armi fino a che la nostra libertà e la libertà del popolo che soffre con noi non saranno state messe al sicuro contro ogni sorpresa e violenza mercè la nostra vittoria che deve essere la vittoria del progresso e della giustizia».

Attraverso lunghi mesi di lotta estenuante, per quanto sopraffatto da «sorprese» e respinto da «violenze» che il Principe aveva forse previste, lo spirito d'Italia, il quale aveva aleggiato sulla tomba di Washington, si è affermato superiore a quello di ogni nemico. Possiamo noi invero non sentire che il voto pronunciato dal Principe di Udine «che lo pirito di Washington ci protegga e ci indichi la via da seguire» è stato pienamente esaudito l'11 novembre 1918?

L'ELOGIO DI RE VITTORIO.

Oggi ho avuto il grande piacere di visitare i luoghi che sono famosi nell'antica storia di Roma, luoghi che furono la culla della civiltà mondiale e sono rimasto al tempo stesso commosso nel vedere da vicino i cimeli delle gloriose gesta del vostro Re Soldato Vittorio Emanuele III che si è dedicato interamente al proprio dovere, stando al fronte al Comando dell'eroico esercito italiano, in modo che per tre lunghi anni a stento ha potuto qualche volta trovare il tempo di recarsi nella sua capitale. Mi sono soffermato ai piedi del magnifico monumento situato sulla collina che sovrasta Roma e innalzato al grande Garibaldi, il cui spirito insieme con quello di Mazzini e degli altri eroi della vostra epica lotta per la libertà può essere di ispirazione non solo per l'Italia, ma per il mondo intero. L'esaudimento di quel voto ha arrecato la gioia non soltanto in quegli italiani che non si son mai allontanati dalla loro Patria, ma ha avuto un'eco di esultanza che non verrà meno anche negli italiani residenti in America, molti dei quali si erano affrettati a venire in Italia all'inizio della guerra per combattere sotto la loro bandiera e in tutti coloro che hanno contribuito a raggiungere la vittoria che oggi celebriamo. Sia combattendo coll'esercito italiano, sia marciando sotto la bandiera stellata, i figli d'Italia dimoranti in America hanno fatto tutti parte di un esercito comune che lottava per la libertà e per la civiltà comune.

Io desidererei ora, trovandomi nella Città Eterna, attestare pubblicamente quanto la marina americana, insieme colle altre marine del mondo, deve ai costruttori navali italiani, il cui ardimento e genio inventivo hanno più di una volta indicato la via allo sviluppo delle moderne navi da guerra. Tutte le nazioni si interessano profondamente alle novità che in tutte le altre nazioni si adottano in materia di costruzione e di armamento navale; ma posso garantire che nessuna informazione proveniente da altre nazioni circa le novità della tecnica navale viene presa in considerazione come quelle che ci pervengono dall'Italia. Lo stesso ardimento di pensiero, la stessa brillante fantasia, la stessa abilità di vedere al di là del presente e del praticabile nel campo dell'intangibile, la stessa abilità di rivestire parole e di rendere definito e comprensibile ciò che altri uomini hanno vagamente sognato, che hanno fatto della vostra letteratura da tempo immemorabile un modello per il mondo, che hanno reso imperitura la fama dei vostri poeti e insuperato il genio dei vostri studiosi, si sono rivelati nelle vostre costruzioni navali e in quelle vostre invenzioni che per quanto in sè stesse non direttamente attinenti alla marina, pure hanno avuta tanta influenza nella rivoluzione dei moderni sistemi di guerra navale.

MARCONI E CUNIBERTI

Non dimenticheremo mai che il vostro Marconi, l'eminente membro della missione italiana nel 1917, che condusse la scintilla elettrica a diffondersi liberamente nello spazio per volontà dell'uomo per trasmetterne al di là di ogni ostacolo attraverso lo spazio i messaggi, facendo a meno del cavo elettrico. Mercè il suo ardito genio inventivo le nostre navi attualmente si parlano liberamente attraverso centinaia e persino migliaia di miglia sull'Oceano e il tempo e lo spazio sono aboliti per quanto riguarda le comunicazioni fra uomo e uomo.

E' stato il vostro grande costruttore navale Cuniberti e gli altri vostri costruttori ugualmente famosi che per i primi hanno osato concepire la grande nave di linea, la madre della moderna *superdreadnought* e sono stati questi stessi uomini di genio che per i primi hanno concepito la triplice torre corazzata che noi americani siamo stati così lieti di adottare per i nostri moderni colossi navali.

IL NOSTRO PRIMATO NELLA CONQUISTA DELL'ARIA

Questa è solo una parte di ciò che dobbiamo al genio degli italiani nell'arte della costruzione navale. Nella conquista dell'aria da parte dell'uomo la vostra stessa abilità di immaginare ciò che è immaginabile e di renderlo non soltanto immaginabile ma attuabile ha collocato lo sviluppo della vostra aviazione all'avanguardia nell'acquisto da parte del mondo del dominio su ciò che è stato sempre considerato come l'unico elemento che l'uomo non potesse conquistare.

E nello stesso modo che voi avete dimostrato per lunghi anni la vostra acutezza di ingegno nella costruzione e nell'invenzione, così anche in questa guerra lo stesso ardimento e la stessa audacia sono stati dimostrati dai vostri marinai.

L'EPISODIO DEL TENENTE PAOLUCCI.

Non si ricorda di questa guerra un episodio più bello di audace eroismo dell'impresa compiuta dal maggiore Rossetti del Genio navale e dal tenente Paolucci con l'affondamento della *dreadnought* austriaca *Viribus Unitis* nel ben difeso porto di Pola. Ogni uomo che avesse sangue nelle vene sentì un fremito di ammirazione quando si diffuse nel mondo la notizia; quando s'apprese la fine della grande nave da guerra austriaca che stava riparata dietro barriere le più astutamente concepite che il Genio navale possa costruire, la fine di questa nave che stava arrogantemente sicura, tenendosi al riparo da ogni pericolo come se la guerra non esistesse, mentre intorno ad essa stavano barriere su barriere di mine, di cavi, di reti. Quando si seppe che quei due valorosi italiani avevano ideato un minuscolo scafo silenzioso, rapido, piccolo, talmente piccolo che gli ufficiali stessi non potevano entrarvi, ma vestiti con abiti impermeabili, dovevano lasciarsi trascinare da esso dirigendone la marcia; quando si seppe che essi, avendo a bordo due potenti bombe a movimento di orologeria, passavano in silenzio attraverso a ogni sbarramento, scivolarono nelle ombre della notte fino a breve distanza dalla nave stessa e quindi a nuoto, colle loro bombe raggiunsero il fianco della nave al quale assicurarono le loro terribili armi! Essi con un atto di quel magnifico spirito di cavalleria che é proprio degli uomini valorosi, allorché, scoperta la loro presenza, erano stati tratti a bordo della nave minacciata, informarono, quando era troppo tardi per salvare la nave, il comandante del pericolo sovrastante per evitare una inutile perdita di vite umane.

Noi della marina americana vi invidiamo questi due ufficiali e così pure quegli altri ufficiali che in varie occasioni ed in modo meno appariscente, ma pur dimostrando lo stesso ardimento, ebbero la loro parte nell'umiliare l'orgoglio della flotta austriaca.

GLI AMERICANI AMBISCONO DI CHIAMARSI «ROMANI D'OCCIDENTE»

Noi amiamo di pensare che sia questo genio inventivo, questa audacia di immaginazione che rende gli italiani così «americani» nella loro natura da produrre il reale assorbimento nella nostra nazione di tante centinaia di migliaia di figli d'Italia. Da questo punto di vista ogni italiano è in buona parte americano prima di venire in America, mercè le sue proprie qualità; e non fa meraviglia di trovare una così grande proporzione di nostri concittadini che hanno origine da famiglie italiane. Nello stesso modo posso dire che gli americani sono in gran parte italiani prima di venire a visitare il vostro paese.

Se è vero che gli americani sono ora gli eredi di quegli antenati che emigrarono dal vecchio mondo e se è vero, come qualcuno sostiene, che delle nostre diverse qualità che io amo credere ci distinguano da ogni altro popolo se analizzate, si possono trovare le origini in una particolare qualità propria di un popolo ed in un'altra propria di un'altra nazione io credo allora che fosse il maggior contributo alla intraprendenza e alla viva immaginazione degli americani sia stato portato senza dubbio dalla nazione che fin dall'epoca dei Cesari ha avuto il predominio nel Mediterraneo. Gli americani sono chiamati i «romani d'occidente». E' un titolo ambito che accettiamo come un attestato di alte virtù militari e civili.

NELL'IMPERO TEDESCO

◆ (S) **Spa**, 5. — Erzberger ha ricevuto un radiotelegramma in cui si annuncia che a Monaco è stata proclamata ieri la repubblica dei *Soviets*.

IN MARGINE

Pochi giorni i maestri, che da lungo tempo imploravano dal Governo un migliore trattamento, osservando che nulla spuntava all'orizzonte, impugnarono l'ultima arma e si ascrissero alla Camera del lavoro. Immediatamente il Governo accrebbe gli stipendi con circolare telegrafica.

Nell'ambito internazionale capita qualche cosa di analogo. Allorchè il Supremo Consiglio decide qualche cosa che non va a genio all'interessato, questi minaccia di ascriversi alla Camera bolscevika o vi si ascrive senz'altro. Ed il Supremo Consiglio decide di ritirare la sua decisione.

Ormai il giuochetto è noto. Il Maresciallo Foch, interprete delle Supreme Decisioni, dice: Voglio sbarcare a Danzica. I tedeschi rispondono: No, facendo balenare l'Ira di Dio. Allora il Maresciallo Foch, sempre interprete delle Supreme Decisioni, ribatte: Allora sbarco dove volete voi. E tutto va per il meglio nel migliore dei mondi.

Il sistema non è fatto per dispiacerci. Noi lo troviamo di una logicità perfetta perchè, evidentemente, i tedeschi sanno ciò che loro più conviene meglio della Conferenza. Troviamo solo che la Conferenza, procedendo così per tentativi, perde del tempo ed il tempo è moneta, almeno per gli Anglo-Sassoni.

Tutto ciò dipende dall'avere escluso dalla Conferenza i delegati tedeschi. Se si fosse partito dal concetto di metterci d'accordo fra noi per poi imporre gli accordi ai nemici, transeat, ma poichè si tratta di metterci d'accordo con nemici l'averli tenuti lontani è stato un errore che si risolve in un perdi tempo.

Per quanto nella Conferenza vi siano degli ottimi avvocati della causa tedesca, come del resto ve ne sono in tutti i paesi dell'Intesa (vedi sproloquio Treves), pur tuttavia è chiaro che nessuno meglio di sè stesso difende i propri interessi.

Noi ci domandiamo, ad esempio, a che perdere il tempo nel calcolare le indennitá da chiedersi alla Germania, o le indennitá che essa potrá pagare, quando non sappiamo esattamente se la Germania è disposta o no a pagare, e, nel caso favorevole, quanto vuol pagare. Se, dopo aver fatto una quantitá di somme e di sottrazioni, al momento buono ci sentiremo rispondere un bel no *quale vantaggio avremo ottenuto oltre quello di aver perduto tempo? A questo punto, che ha tutta l'apparenza di un punto d'arresto, secondo noi, sarebbe conveniente rimpolpare il Consiglio dei 4, riportandolo a 10, mediante l'inclusione di mezza dozzina di tedeschi. Solo in questo modo le cose potrebbero procedere speditamente e senza tanti tira e molla.*

E di procedere speditamente vi è un bisogno immenso. Non per i popoli che hanno una pazienza veramente meravigliosa, ma perchè Wilson deve lasciare l'Europa il 20 prossimo e pel momento trovasi raffreddato. Non c'è quindi tempo da perdere, mentre vi sono diverse questioncelle ancora pendenti.

D'altra parte tutto si risolve con facilitá quando si guardi il lato pratico delle questioni. Mentre in Francia si insiste per avere indennitá dalla Germania e per salvare i prestiti russi, e vi si insiste con uno spirito veramente retrogrado, gli americani hanno concluso col Governo bolsceviko un piccolo affare di una dozzina di miliardi nominali, ma che in realtá saranno qualche cosa di piu.

Con qualche affaretto di questo genere e con un poco di giuoco nei cambi gli S. U. saranno perfettamente a posto e non avranno avuto bisogno di disgustare i clienti. In commercio non c'è di peggio che disgustare i clienti, quando si può pelarli, colla faccia sorridente e chiacchierando dei supremi ideali.

Sono massime che ve le può insegnare anche il vostro pizzicagnolo.

IN DIFESA DELLA DALMAZIA

Se nel 1858 il Conte di Cavour, che di diritti nazionali se ne intendeva un po', in un memoriale destinato a Napoleone il piccolo motivava l'assegnazione all'Italia anche dell'*intera* Dalmazia, non vediamo perchè sia da ritenersi esagerato, illogico o – è la parola della moda rinunciataria – imperialistico che noi oggi si raccomandi all'on. Orlando di aver presente l'insegnamento del suddetto memoriale nelle prossime discussioni della Conferenza di Parigi. Quale raccomandazione più modesta e più prudente? L'Italia del 1919 non è.... qualcosa in più dell'Italia del 1858? In questi 61 anni gli italiani hanno, o no, lottato patito e vinto per il bene proprio e della civiltà, e sopratuto della civiltà minacciata dai più tremendi pericoli, perchè uscissero dalla tutela straniera e fosse una buona volta ascoltata la voce delle loro sacrosante rivendicazioni? Eppure oggi è triste non poter rispondere a questo interrogativo con la piena soddisfazione di chi ha raggiunto finalmente la cima dopo un'ascesa difficile e penosa. Dunque c'è che ancora con ogni possa maliziosa si cerca di mettere il diritto della Dalmazia all'asta di tutte le nequizie. Ed è appunto questo che vogliamo impedire, giacchè non concordiamo con coloro che quando parlano della fine vittoriosa del conflitto mondiale diventano così amemorati che per essi il Piave e Vittorio Veneto passano come due imprese da Guerin Meschino.

Orbene contro il diritto della Dalmazia di unirsi alla madrepatria si accaniscono due categorie di oppositori: quelli che ce ne concedono una piccolissima parte; e quelli che ce la negano quasi tutta, anzi tutta intera, pretestando che la Dalmazia è terra jugoslava. Ai primi è facile osservare che se della Dalmazia ci deve toccare solo una parte non c'è motivo plausibile per cui ci debba essere tolto il resto. A questo punto domandiamo: è oppur no la Dalmazia terra italiana? Nè ci si può seriamente ribattere che l'italianità storica della Dalmazia arrivi sino al capo Planca e non sino a Cattaro. Per tanto ci obietterebbero: c'è il trattato di Londra... Ma chi pensi in quali condizioni, specie in confronto della Russia, questo trattato fu concluso non sa dispensarsi dal riconoscere che esso, ora che è giunto il momento della giustizia, va corretto e integrato. Si tratta per ciò di rispettare la volontà del paese manifestata a più riprese contrariamente a quella che fu la volontà del nostro Governo nel 1915; e noi che siamo i primi wilsoniani di questa terra e che teniamo alla più scrupolosa attuazione delle bibliche enunciazioni del Presidente non dimentichiamo che in fatto di accordi diplomatici è la volontà dei popoli che deve avanti tutto prevalere. Chi non sa quanto l'anima italiana sia tutta passionatamente trepidante per la sorte della Dalmazia? Ci si vorrebbe osservare: e la volontà del popolo jugoslavo? Sì, ma dov'è, dov'è questa volontà e questo popolo? Nella Slovenia dove i serbi fucilano quei soldati non ligi alla causa del centralismo di Belgrado; o nella Croazia dove i serbi hanno provocato conflitti sanguinosi da parte di quelle popolazioni; o nel Montenegro o nel Banato dove la rivolta è in permanenza contro l'arbitrio dell'invasore? Dov'è dunque la Jugoslavia già costituita e avente una coscienza e una volontà nazionale? A questo riguardo è chiaro che i diritti dell'Italia sulla Dalmazia sono generalmente combattuti con sofismi, malafede e prepotenza.

Se non fosse inesistente la Jugoslavia, intesa com'è da qualche alleato, un diplomatico serio e autorevolissimo come il Cardinal Gasparri non avrebbe riferito in una intervista con un collega del *Petit Parisien* queste precise parole: «La questione jugoslava non é semplice e credo che una certa autonomia di forma, per esempio, repubblicana, dovrebbe essere accordata nel nuovo Stato jugoslavo a croati e sloveni». Siamo sicuri che il significato politico di queste dichiarazioni non sfuggirà all'acume di Wilson, George e Clemenceau, significato che si risolve indirettamente a favore della tesi che l'Italia nell'attribuirsi la Dalmazia e le altre terre redente col valore del suo esercito non ha che da regolarsi con un nemico di cui a tutt'oggi s'ignora la sorte a venire. Si sa quanto la volontà d'un siffatto nemico valga sul tappeto della pace.

***

Agli altri oppositori ricordiamo la fattucchiera della favola che per imbrogliare un tale, beantesi della gloria del sole, gli sosteneva che questo fosse una illusione o un sogno della sua fantasia malata.

A questi imbrogli da fattucchiera somigliano le campagne degli Steed, dei Gauvain e dei Salvemini. Nel secolo in cui la verità è controllabile al lume della prova documentata la italianità della Dalmazia risalta come la purezza e lo splendore del più benefico astro del nostro sistema planetario.

Ora non vale più la pena di parlare a lungo in proposito, chè altrimenti saremmo costretti a ripetere ciò di cui tutti gli italiani ed alleati onesti sono persuasi. Italiani e stranieri illustri hanno provato inconfutabilmente le ragioni storiche, scientifiche, geografiche e politiche della italianità della terra di Tommaseo, di Baiamonti e di Rismondo.

Sebbene divulgate in ritardo, queste ragioni ora sono di dominio universale.

Anche nel Giappone e nell'America del Sud si ha una conoscenza del problema. Le ragioni dei popoli degni di prosperare nella storia si fanno strada in un baleno. Al riguardo un ultimo e magnifico contributo è stato dato da un numero eccezionale, apparso in questi giorni, del *Nuovo Convito*, diretto dalla contessa Maria Del Vasto Celano, benemerita delle lettere italiane, alla cui compilazione ha atteso con il più squisito e fervido amor patrio la nostra illustre collega e apprezzatissima compagna di lavoro donna Paola Baronchelli Grosson. Abbiamo scorse le pagine del *Nuovo Convito*, dedicato alla Dalmazia italiana, con sentimento accorato. Attraverso gli scritti d'un Lubin, d'un Salvi, d'un Tamaro, d'un Mussafia, d'un Buonaiuti, d'un Venturi, d'un Dudan, d'un Raina, d'un Luzzatti abbiamo sentito il fascino potentissimo sprigionantesi sin dal più profondo dell'anima millenaria di quella terra nostra, indiscutibilmente nostra, la cui civiltà è quella stessa che Roma e Venezia hanno diffuso quando bisognava aiutare il mondo ad uscire dalle folte caligini della barbarie.

Diocleziano, S. Girolamo, Marco Polo, Baglivi, Foscolo, De Dominis, Giorgio Politeo, Giovanni Mestrovich, Gian Francesco Fortunio ed altri grandi precursori famosi nelle scienze, nelle lettere e nelle arti sono gli immortali testimoni dell'italianità dalmatica, che non si possono contraddire dinanzi al tribunale della storia. Speriamo che siano queste gloriose figure, più che il signor Trumbic, ad inspirare il giudizio del Quadrumvirato.

***

E fermiamoci un po' sul trattato di Londra per chiarire qualche dato di fatto importantissimo. La Serbia jugoslava, per bocca del suo Pasic, ha affermato di non voler riconoscere un trattato segreto come questo, *il quale sarebbe stato concluso all'infuori e al disopra del suo consenso.* Giudizio temerario! Come

supporre che la Serbia non fosse al corrente delle trattative intercorse nel 1915 tra l'Italia e la Russia che agiva appunto in nome degli interessi dei suoi protetti balcanici ? Il 28 maggio dello stesso anno, quattro giorni dopo che l'Italia era entrata in guerra, il *Times* — la cui ostinata italofobia è ben nota agli italiani — pubblicò un telegramma del suo corrispondente a Nisch che suonava così:

Sono autorizzato a dire che il governo serbo saluta l'intervento dell'Italia persuaso che esso abbrevierà la guerra. La Serbia frattanto riconosce che l'Italia non è senza legittimi diritti ed interessi sulla costa orientale dell'Adriatico. E al corrispondente del *Times* facevan coro in quel turno di tempo alcuni giornali jugoslavofili inglesi e francesi. Il *Gaulois*, per esempio, prima che l'Italia partecipasse alla guerra, scriveva: *Il Mediterraneo deve restare all'Inghilterra, alla Francia ed all'Italia; l'Adriatico deve ritornare esclusivamente italiano.*

Un altro, il *Journal des Debats*, che è oggi, si può dire, l'organo ufficiale all'estero dei jugoslavi dalmati, scriveva: *Non vi è un solo patriota italiano, il quale non comprenda che il problema adriatico è il più importante di tutti e che esso non può essere risolto che con la forza.* E il *Daily Telegraph* affermava: *Il dominio dell'Adriatico appartiene allo Stato che possiede la riva orientale, e l'Italia ha certamente bisogno di questo secondo polmone per acquistare una salute normale, e per poter completare la sua missione nel Mediterraneo.*

Ebbene sono gli stessi giornali che oggi, rimangiandosi ciò che hanno scritto quando i loro paesi son ricorsi all'aiuto fraterno dell'Italia, osano contestarci rabbiosamente il diritto nostro sulla Dalmazia. Il mutato atteggiamento a nostro riguardo di questi fogli, certo non dettato da un senso di lealtà e di probità politica, dimostra che, per la Jugoslavia, contro l'Italia sono in azione i più inconfessabili interessi, ciò che a sua volta depone per la bontà della nostra causa.

***

Come non si regge in piedi il cavillo della invalidità del trattato basata sulla presunta ignoranza di esso da parte della Serbia, così é pure destituita di ogni credito la voce che l'America non avendolo sottoscritto si riterrà autorizzata ad oppugnarlo nelle sue parti vitali. L'America, della cui onestà abbiamo infinite prove, va subito scagionata da un simile sospetto di parzialità, perché essa per l'Inghilterra, per la Francia e per gli Alleati minori ha riconosciuto altri patti e nuove richieste in confronto del nemico. Basti dire che Wilson nei riguardi della Francia ha preso in considerazione e sta discutendo il problema del bacino della Sarre e la questione della riva sinistra del Reno. E' noto che l'uno e l'altra non sono stati mai agitati durante la guerra dalla Francia. Clèmenceau li ha sottoposti all'esame degli Alleati solo all'indomani della vittoria.

Queste postume richieste del Governo francese, preoccupato di assicurare al proprio paese le più serie garanzie di difesa, noi le approviamo incondizionatamente. E gli italiani reclamando tutta la Dalmazia, da Arbe, Veglia sino a Cattaro, non obbediscono allo stessó impulso, oltre che alla voce pietosa dei fratelli di Arbe, Veglia, Spalato, Traù e Ragusa che ci tendono le braccia per essere salvati dall'antico oppressore ?

Si rileva che in queste città la maggioranza delle popolazioni é slava. Per Ragusa (l'ultimo podestà italiano, il barone Francesco de Gondola, é del 1899), e Cattaro (l'ultimo podestà italiano, il dott. Giuseppe Pozzi, é del 1897) questa asserzione é vera sino a un certo punto. Intanto disconoscere la loro italianità é legittimare 53 anni di feroce e violenta snazionalizzazione austriaca subiti da quei poveri fratelli nostri.

Invece a Spalato, Traù, Arbe, Veglia e in alcune isole non rivendicate gli italiani sono maggioranza sino al punto di riescire, ad onta della barbara occupazione jugoslava, a formulare degli imponenti plebisciti di annessione all'Italia, che in omaggio al principio wilsoniano dell'autodecisione la Conferenza di Parigi dovrebbe convalidare.

Ove poi, a conforto del diritto italiano, non risultino sufficienti tali ragioni di carattere morale giuridico e nazionale, noi affacciamo senz'altro le ragioni della completa e splendida vittoria militare, che da sola basta come fondamento anche delle nostre rivendicazioni dalmatiche. Il che é sempre ben lungi dall'essere un appetito cosidetto imperialistico, perché con la Dalmazia chiediamo unicamente il nostro, e non l'altrui.

Dalla caduta dell'impero di Roma ad oggi l'Italia é la prima nazione che dà l'esempio di servirsi d'un grandioso successo ottenuto mediante le armi solo per la conquista dei suoi diritti intesi nel senso più idealistico della parola.

Vittorio Veneto in altre mani che magnifica carta per dei giuochi di azzardo ! Dite se non sarebbe stato così, guardando la storia passata e presente degli altri popoli.

L'imperialismo italiano, in verità, é una cosa inesistente come la Jugoslavia. Quello e questa sono stati creati apposta dall'interesse capitalistico straniero che mira allo sfruttamento dei porti adriatici a danno dell'Italia.

Si tratta della stessa lotta che si suol fare a tutte le giovani irrompenti forze che si slanciano ardimentose sulle vie di un luminoso avvenire. L'Italia adunque é fiera di essere bersaglio di questa lotta che le viene da quegli elementi che lei ha sconcertato con la sua vittoria e fida lo stesso nella sua forza nella sua fede e nei suoi ideali di giustizia e di umanità.

***

Concludiamo.

I torbidi anarchici svolgentisi nell'Europa orientale hanno messo in luce un'ultima ragione d'ordine politico e umano veramente superiore, per la quale l'attribuzione dell'*intera* Dalmazia all'Italia corrisponde a un capitalissimo interesse europeo e quindi mondiale, dinanzi a cui cadono le sottili mistificazioni di Trumbic e soci. Il leninismo dissolutore allarga e spinge le sue propaggini nei paesi vinti. Dai quali il pericoloso contagio da un momento all'altro potrebbe estendersi alle frontiere delle potenze occidentali che in quest'ora grave per i destini dell'umanità costituiscono la barriera contro cui è probabilissimo vengano a urtare le genti ungaro-slave-alemanne, assetate di vendetta e di odio. Ecco una calamitosa eventualità per cui fa d'uopo aver pronti i mezzi morali e materiali di difesa se vogliamo preservare la civiltà da ogni minaccia della barbarie ritornante. Non per niente in Francia, in questi giorni, s'è detto giustamente che la civiltà oggi si difende sulla riva del Reno, che l'Intesa smilitarizzerà nell'interesse proprio e della stessa nazione francese. Non per niente aggiungiamo noi — se ne persuadano gli Alleati — che questa difesa si affronta anche sulle rive orientali dell'Adriatico. Dal Reno all'Adriatico, ecco la linea difensiva che il mondo civile pone tra sè e i suoi nemici sino a quando questi non si saranno convinti che per vivere nella pacifica gara del progresso occorre rifarsi un'anima e una coscienza.

Ciò posto, mancano i criteri prudenziali per assegnare a cuor leggero alla Jugoslavia due terzi delle coste dalmatiche. I jugoslavi per natura per tradizione e per sentimento popolare sono e rimarranno eternamente nemici di quei paesi, di cui sfruttano abilmente antagonismi di vecchia data, che nel conflitto un popolo di loro stirpe ha tradito per soccorrere gli affini germani. Essi per ora sono degli amici mascherati dell'Intesa. Se apertamente detestano l'Italia, interiormente devono aborrire tutto che come l'Italia sa di grande nel mondo. Essi potranno essere domani un facile veicolo del bacillo leninista per i paesi alleati. Aiutarli, rappresentarli per quello che realmente non sono, è servire malamente la causa della pace giusta e durevole. Essi finiranno un giorno o l'altro per rientrare nella famiglia panslava contro la quale il mondo civile avrà da sopportare il peso di altre durissime lotte.

Il panslavismo, scriveva nella « Neue Reiniche Zeitung » del 1845 Carlo Marx che in materia non è un autore sospetto, è reazionario per definizione.

Fin d'allora, osserva il sindacalista Enrico Leone, il sommo socialista tedesco avvertiva che si diffidasse dei paludamenti modernistici e democratici dei jugoslavi.

Il leninismo è appunto la reazione più irragionevole alla civiltà occidentale, della quale reazione da vari indizi si ha l'impressione che i jugoslavi siano le sentinelle avanzate la cui azione disgregatrice s'è già fatta alquanto sentire.

In nome della civiltà dunque la Dalmazia sia *tutta* dell'Italia. Oggi suoni così il grido del popolo di Roma.

MICHELE ALICINO

Dalle Provincie

Italia Settentrionale

LA CAMERA DI COMMERCIO DI ROVERETO

(S) **Trento, 4** — Il Governatore di Trento ha ristabilito nelle sue funzioni il Consiglio della Camera di Commercio ed industria del Trentino destituito dal cessato Governo austro-ungarico. Il Consiglio riprenderà così la sua attività, ritornando nella vecchia sede di Rovereto.

◆ TRIESTE, 5. — **Crisi comunale.** – La situazione difficile in cui si trovano le cose del Comune ha condotto alle dimissioni della Giunta Municipale.

L'Amministrazione del Comune dovrà quindi essere affidata al Commissario Regio.

La deliberazione fu presa in una adunanza dei maggiorenti del partito nazionale, in cui il consigliere Ara espose la situazione e rievocò il triste periodo in cui, soppressa dal Governo austriaco, l'autonomia del Consiglio, le sorti del Comune furono affidate ad un commissario imperiale.

Italia Centrale

PISA, 5. — **L'arresto del comm. Berg.** — Ieri sera è stato arrestato dal delegato Milaneschi il comm. Francesco Berg, del quale tanto si parlò in seguito alle rivelazioni fatte dinanzi ai giurati di Livorno dalla istitutrice francese Giulia Dreix imputata di avere avvelenato la signorina Berta figlia del Berg. Le rilevazioni tendevano a stabilire la complicità del comm. Berg, padre della signorina, nell'avvelenamento.

L'arresto del Berg che è un notissimo industriale ha prodotto grande impressione.

Isole

L CONGRESSO DEI MUTILATI

◆ PALERMO, 5. — Aperta la seduta Ridolfi di Ferrara riferisce sul tema: *Azione economica.*

Presenta un or. del g. che viene senz'altro approvato.

Sul tema: *Organizzazione* riferisce Bonassi, mostrando l'opera svolta dal Comitato centrale in questo campo ed indicando suggerimenti e norme per l'avvenire.

I CATTOLICI E LE ELEZIONI

COMITATO PROV. ROMANO DEL PARTITO POPOLARE ITALIANO

La Presidenza del Comitato Prov. Romano comunica:

« In conformità delle disposizioni emanate dalla Direzione Centrale si ricorda alle sezioni ed organizzazioni aderenti di non assumere comunque impegni con deputati uscenti o con cadidati di altri partiti, per le prossime elezioni politiche nelle quali il Partito Popolare dovrà affermarsi con fisonomia propria.

« Tale comunicato si riferisce particolarmente ai collegi di Subiaco e di Tivoli per i quali é stato già deciso di presentare nostri candidati.

« Debbono, quindi, ritenersi infondate le asserzioni ad arte diffuse per avvalorare la voce che il partito abbia assunto impegni con i deputati uscenti o con altri candidati non iscritti al Partito ».

Scienze e Lettere

PEL 6° CENTENARIO DANTESCO NEL BELGIO

(S) **Bruxelles, 5.** — Un comitato belga è stato fondato per celebrare il sesto centenario dantesco. Il Comitato si è riunito ed ha esaminato le varie proposte fatte per celebrare degnamente l'anniversario del grande poeta italiano.

Pubbliche conferenze saranno tenute da letterati belgi di espressione francese e fiamminga.

Il Cardinale Mercier ha fatto annunciare la creazione nell'università di Lovanio di una cattedra dantesca.

METZ A VERLAINE.

L'anniversario della nascita di Paul Verlaine è stato celebrato il 31 marzo in Metz, sua città nativa, ora ridiventata francese. Nella casa, che esiste ancora nella vecchia via che già si chiamava Haute-Pierre e che poi si chiamò tedescamente Hochsteinstrasse, verrà murata una lapide commemorativa.

I genitori di Paul Verlaine non erano di Metz; il padre, capitano aiutante maggiore d'artiglieria v'era di guarnigione quando il 30 marzo 1844 Paul Verlaine nacque. Per quanto metsino soltanto d'occasione il poetà amò sempre la sua città natale di un amore figliale. In prose e in versi egli ne ha scritto: nelle *Confessioni* e nelle *Invettive*. Buon patriota si battè per la Francia nel 70 – e benchè anarchico in arte fu piuttosto un conservatore che un sovversivo in politica.

TEATRI ED ARTE

LICEO MUSICALE DI S. CECILIA

Martedì prossimo audizione di musica classica italiana che per invito della Direzione del Liceo sarà data dalla violinista Maria Flori.

Il programma è il seguente:

1). Arcangelo Corelli (1653-1713). – Sonata VII. *Preludio – Corrente – Sarabanda – Giga.*
Pietro Nardini (1722-1793). – Larghetto.
Gaetano Pugnani (1727-1803). – Preludio e allegro
2). Giuseppe Tartini (1692-1770). – *Il trillo del diavolo.*
3). Tommaso Vitali (Secolo XVIII). – Ciaccona.
4). G. B. Viotti (1713-1824). – 1° tempo del concerto in *la min.*
5). Nicolò Paganini (1784-1840). – *I palpiti.*

Al piano il maestro Cimara.

LA « GIOVANNA D'ARCO » DI BOSSI ALL' « AUGUSTEO »

Ricordiamo che oggi alle 17 si eseguirà all' *Augusteo* la « Giovanna d'Arco mistero » poetico in un prologo e tre parti, per soli coro, orchestra ed organo del maestro Marco Enrico Bossi.

Prenderanno parte alla esecuzione il M. Bernardino Molinari, coadiuvato per la parte corale, dal M. Emilio Casolari, e la signora Anna Maria Pasetti Mendicini, (soprano) il tenore Ismaele Voltolini e il basso Paolo Argentini.

SPORT

Corse ai Parioli

RIUNIONE DI PRIMAVERA

Tredicesimo giorno - Domenica 6 aprile

Anzitutto, una buona notizia per i giuocatori. La Società ha stabilito che a cominciare da oggi, nella ripartizione delle quote al totalizzatore, si tenga conto anche della frazione di lira, nella misura di cinquanta centesimi.

Molto interessante appare questa tredicesima giornata, che ha in programma l'handicap Albano, dove sono annunciati partenti due fra i migliori tre anni indigeni: Montenero e Merzli, i quali dicono anche partenti sicuri nel Derby Reale da disputarsi giovedì 24.

Se tuti i rimasti inscritti si presenteranno alla partenza, la corsa di oggi dovrà riuscire veramente bella.

Ecco il

PROGRAMMA

I Corsa — PREMIO MORLUPO — Ore 15—
(*Siepi - Vendere*)
L. 2.500 delle quali L. 350 al secondo L. 150 al terzo – Metri 2000

Scuderia	*Cavalli*	*Peso*	*Fantino*
Cav. G. Casini	Afrodite	66½	g. rossa, b. bleu.
G. M. Fiamingo	Saint Gond	62	g. e b. verde.
Ten. G. Schiff Giorgini	Chiendent	71½	g. gialla, b. bleu.
Ten. G. Schiff Giorgini	Diomede	65	g. gialla, b. bleu.

II Corsa — PREMIO CEPRANO — Ore 15.30
L. 3.000 delle quali L. 500 al secondo, L. 250 al terzo – Metri 1600

Scuderia	Cavalli	Peso	Fantino
Razza di Besnate	Branco	56	g. rossa, b. rosso.
Razza di Besnate	Paride	59	g. rossa, b. rosso.
Scuderia Esperia	Lia	42	g. tricolore, b. rosso
G. de Montel	Mordkin	54	g. nera, b. nero.
Sir Pitty	Alarico	57	g. e b. verde.
Ten. Antonio Cassi	Romney	54	g. lilla, b. scarlatto

III Corsa — PREMIO GALLESE — Ore 16—
L. 2.500 delle quali L. 350 al secondo, L. 150 al terzo – Metri 1200.

Scuderia	Cavalli	Peso	Fantino
Sir Pitty	Alarico	60	g. e b. verde.
Cav. A. Santini	Ireeny	53	g. nera, b. nero.
M.sa di Roccagiovine	La Cingallegra	43	g. bleu, b. rosso.
G. de Montel	Claire et Notte	53	g. nera, b. nero.
Razza Padana	Mainxe	60	g. verde, b. bianco.
Razza di Besnate	Lamio	54	g. rossa, b. rosso.

IV Corsa — PREMIO PALATINO — Ore 16.30.
(*Vendere*)
L. 2.500 delle quali L. 350 al secondo L. 150 al terzo – Metri 1600

Scuderia	Cavalli	Peso	Fantino
Frank Turner	Alleato	40	g. bianca, b. verde.
Ten. Duilio Rondelli	Paljkiss	56	g. rossa, b. bianco
Cav. G. Casini	Optimus	51	g. rossa, b. bleu.
G. M. Fiamingo	Fontaine Mad.	55	g. e b. verde.
Scuderia Esperia	La Fornarina	62	g. tricolore, b. rosso
Scuderia Esperia	Lia	40	g. tricolore, b. rosso

V Corsa — PREMIO ALBANO — Ore 17—
(*Handicap Discendente*)
L. 8.000 delle quali L. 1.000 al secondo L 500 al terzo – Metri 2100

Scuderia	Cavalli	Peso	Fantino
Nello Bartolini	Dillo	53	g. e b. bianco.
Razza di Besnate	Grifone	46	g. rossa, b. rosso.
G. de Montel	Absidea	40	g. nera, b. nero.
Razza Oldaniga	La Colère	63	g. verde, b. gran.
Guido da Verona	Mère Folle	58	g. b. e nero, b. nero
G. M. Fiamingo	Passe Atout	57½	g. e b. verde.
Razza Padana	Montenero	54½	g. verde, b. bianco.
Sir Leo	Merzli	54½	g. arancione b. nero
Ten. Ernesto Baer	Alcimo	54	g. viola, b. nero.

VI Corsa — PREMIO FARNESINA — Ore 17.30
(*Handicap Discendente*)
L. 3.000 delle quali L. 500 al secondo L. 250 al terzo – Metri 1600

Scuderia	Cavalli	Peso	Fantino
Scuderia Lombarda	Japigio	53½	g. bianca, b. verde
Teddy Evans	Ether IV	46	g. verde, b. bleu
Razza di Besnate	Ardea	59½	g. rossa, b. rosso.
G. M. Fiamingo	Fromelles	57	g. e b. verde.
Ten. Antonio Cassi	Cefisodote	56	g. lilla, b. scarlatto

VII Corsa — PREMIO ESQUILINO — Ore 18—
(*Handicap Ascendente*)
L. 3.000 delle quali L. 500 al secondo L. 250 al terzo – Metri 1400

Scuderia	Cavalli	Peso	Fantino
Umberto Vincentini	Trincea Frasche	47½	g. e b. rosso.
Giacinto Roccatagliata	Oderzo	45	g. gialla, b. bleu.
Scuderia Lombarda	Hindu	54	g. bianca, b. verde
Ten. Antonio Cassi	Romney	58½	g. lilla, b. scarl.
Scuderia Esperia	Cleopatra	54	g. tricolore b. rosso
Scuderia Torinese	Calcabrina	54	g. granata, b. verde

Il **Premio Albano** (*handicap discendente*) – L. 8000 – m. 2100, è stato sempre vinto da un buon cavallo.

Dal 1911 al 1917, Satyr Fioretto, Wagram, Espins, Apulejo, Osmaston ed Aristippo trionfarono successivamente in questa prova, che soltanto l'anno scorso non si è disputata.

Nove puledri vi figurano quest'anno, ed i pesi sembrano bene assegnati dall'handicapper, tanto che la scelta di un vero favorito appare subito difficilissima.

La Colère (63) è in testa alla scala, e la buona forma recente del figlio di Retz giustifica il suo posto, Segue *Mère Folle* (58) che, dopo aver vinto in siepi, ha riportato il premio Importazione dinnanzi alla modesta Cackyas, *Passe Atout* (57 ½) è giunto alla retroguardia nel premio Ellington di domenica scorsa. *Montenero* (54 ½) e *Merzli* (54½) come abbiamo detto sopra, sono due ottimi tre anni che meritano ogni fiducia. Soltanto l'ultimo di essi ha già fatto la distanza nel premio Determination, lasciando in tutti la più favorevole impressione poichè batteva Branco, a due chili, con facilità estrema. *Alcimo* (54) proviene anch'esso dalle siepi, e ultimamente dalle corse per gentlemen, e noi crediamo che il cavallo del tenente Baer, per quanto in ottima forma, si trovi qui in compagnia superiore. *Dillo* (53) ha corso male giovedì dietro Volontaire e Chiendent, il quale non ha mantenuto l'iscrizione in questa corsa dove aveva avuto kg. 55 ½, e cioè sarebbe stato in migliori condizioni di Dillo, al quale giovedì rendeva tre chili. *Grifone* (46) rappresenterà la Razza di Besnate, e sul conto del figlio di Signorino circolano le migliori voci. *Absidea* (40) non ci sembra temibile nonostante il peso piuma, e nonostante che la sua scuderia abbia ritirato Volontaire lasciandovi essa sola.

Ecco i nostri favoriti:

Pr. Morlupo: **Chiendent**, *Afrodite.*
Pr. Ceprano: **Mordkin**, *Alarico.*
Pr. Gallese: **Mainxe**, *Lamio.*
Pr. Palatino: **Fontaine Madame**, *Optimus.*
Pr. Albano: **Merzli** *Grifone Montenero.*
Pr. Farnesina: **Ardea** *Cefisodote.*
Pr. Esquilino: **Romney** *Hindu.*

R. M.

Malattie degli occhi
Dott. Prof. ALFONSO NEUSCHULER
Docente di Patologia e Clinica Oculistica nella Regia Università
Riceve tutti i giorni dalle 16 alle 17 Via Aracoeli, 68 Roma

Credito, Industria e Commercio

Significante é il tenore del telegramma inviato all'on. Orlando dai produttori italiani, riuniti a convegno presso la Camera di Commercio di Genova; in esso, nel mentre si deplora la insufficiente valutazione nel Congresso della Pace della importanza e necessità della nostra economia nazionale, si fan voti perché i rappresentanti nostri *tengano nel maggiore e doveroso conto quanto gli industriali ed i commercianti italiani giustamente reclamano per ora e per il futuro, nell'interesse del Paese.*

Innumerevoli volte ci siamo intrattenuti dell'argomento, facendo rilevare come si trascurino le esigenze *reali* delle nostre forze produttive, con l'insistere in una direttiva di politica economica spesso poco adatta alle odierne circostanze.

La visita in Italia del sig. Palen, per rendersi conto del funzionamento dei nostri porti, nonché del discarico dei piroscafi, al fine di facilitare l'invio di nuovo tonnellaggio ai porti italiani, ci dà una buona speranza, nei riguardi dei nostri approvvigionamenti. Noi crediamo che le comunicazioni del sig. Palen a Washington riesciranno a distruggere il valore di certe voci circa il procedimento di discarico nei nostri porti.

***

Nei circoli industriali, ha recato viva soddisfazione la risoluzione della minacciata crisi che avrebbe lasciato senza lavoro diverse centinaia di migliaia di operai, avendo il Governo pensato a rifornire le nostre industrie delle materie prime indispensabili.

Comunque però, non si può nascondere che é sempre grave la questione del carbone, pur essendoci assicurato quello della Sarre.

E' vero che potremmo avere il carbone americano; ma ciò sarà molto difficile sul momento, perché grande é la distanza, ed i mezzi di trasporto, come sappiamo, mancano. Non si esclude, ad ogni modo, che la cosa possa divenire fattibile, mercé il rapporto al suo Governo del sig. Palen: e così, verrebbe messo a nostra disposizione quel numero di navi americane, che è necessario ai nostri rifornimenti ?

Noi ammiriamo intanto le buone intenzioni della Francia amica; ma, purtroppo, la quantità di carbone, che può essere a noi concessa, non é sufficiente. Né é possibile, come é stato pubblicato, sfruttare, d'accordo con la Francia, delle miniere tedesche, a causa della difficoltà e poca convenienza del trasporto ferroviario.

Dunque ? Posto che la mancanza del carbone é dovuta principalmente alla deficienza dei mezzi di trasporto, specie del tonnellaggio, non resta che risolvere anzitutto il problema della nostra marina mercantile. Siamo sulla buona strada ?

In ogni modo, ricordiamoci sempre che la via dell'Inghilterra é più breve di quella dell'America.

***

Diamo uno sguardo adesso alle curve segnate dai singoli titoli, durante la settimana.

Titoli di Stato. — La *rendita* 3 ½ % conv. che segnava 83.30, al 29 ed al 31 marzo, é salita fino ad 83.60, al 4 aprile, chiudendo ad 83.62½, al 5 corr. Il *consolidato* 5 %, da 89.15, al 29 sc. m., asceso fino ad 89.65, al 1° corr., ha ripiegato fino ad 89.37 ½, al 5.

Azioni **Bancarie**. — *Banca d'Italia*, da 1500, al 29 sc., andate su a 1507, al 31 scorso, han segnato 1505, al 1° aprile; e poi 1454, 1450, e 1445 ex, al 4 ed al 5 aprile. Le azioni della *Banca Commerciale Italiana*, da 1100, al 29 marzo, sono ascese fino a 1115, al 1° aprile, spostandosi quindi a 1112, al 3 corr., a 1100, al 4, ed a 1110, al 5. Quelle del *Credito Italiano*, da 721, a fine scorso mese, son salite a 728, al 1° corr. m., ripiegando poi fino a 722, al 4 corr. *Banca Italiana di Sconto*, da 642, al 31 sc. m., in ribasso fino a 625, al 5.

Banco di Roma: 119 – 114 ex – 113 e 113 ½, ex.

Trasporti. — *Mediterranee*: 275 – 273, 272 e 275. Le *Rubattino*, da 824, al 29 marzo, si sono spostate ad 843, al 31; han ripiegato fino ad 819, al 3 aprile, per segnare poi 822, al 4, ed 820, al 5. *Snia*: 105 – 107 – 106 – 105 – 105 ½ e 104½. *Tramw. Omnibus*, da 196, al 1° corr., a 198, al 2; le ritroviamo a 196, al 5.

Metallurgiche e minerarie. — Le *Terni*, da 3000, al 29 scorso m., sono andate a 3050, al 31; han registrato 3000, al 3, 2950, al 4, e 3000, al 5 aprile.

Le *Ansaldo*, da 279, al 29 scorso m., son discese fino a 258, al 3 corr.; si sono iscritte a 260 ½, al 4, ed a 261, al 5. *Ilva*, da 248 a 248½, al 1° corr., e poi giù fino a 239, al 5. *Metallurgica*: 143 – 145 – 143 – 141 – 142 ½ e 142. *Elba*, da 365 a 366, al 5. *Antimonio*: 104 – 105 – 104 e 100. *Montecatini*: 167 – 168 e 167.

Alimentari. — Le *Eridania*, da 500 a 510, al 1° corr., son ritornate a 500, al 3, spostandosi ancora a 490, al 4, ed a 484, al 5. *Zuccheri Romani*: 85 – 86 ed 85 ½. *Molini Pantanella*: 153 – 154 e 150.

Chimiche ed affini. — *Carburo*, da 909 a 910, a fine scorso mese; han segnato 905, al 2 aprile, spingendosi a 912, al 3; le troviamo a 910, al 4, ed a 908, al 5. *Azoto*, da 356 a 347. *Elettrochimica*, da 139 a 138 ½, al 5. *Concimi Romani*, da 189, al 29 sc., son discese a 187, al 31, lievemente spostandosi a 187½, al 2 corr., per ritornare a 187, al 3.

Gas Roma, da 825, al 29 sc. m., ad 814, al 31; son risalite fino ad 817, al 2 corr.; le troviamo dopo ad 815, al 3, ad 816, al 4, e ad 821, al 5.

Acque. — *Acqua Marcia*, da 1950, al 29 sc., a 2000, al 31; han registrato di nuovo 1950, al 2 aprile; e a tal prezzo le ritroviamo, al 5. *Condotte d'Acqua*: 295 – 296 e 291.

Costruzioni. — Le *Immobiliari*, da 378, prezzo di chiusura della settimana precedente, han declinato fino a 367, al 3 corr., rettificandosi a 368, al 4, ed a 370, al 5. *Beni Stabili*: 278 – 269 ex – 263, 267, 268 e 267, ex, al 5 corr. *Imprese Fondiarie*: 95 – 96 ¼ e 95. *Fondi Rustici*: 316 – 315 e 315 ¼.

Le *Risanamento*, da 379, al 29 sc. m., sono ascese fino a 405, al 4 corr., iscrivendosi a 404, al 5.

Diverse. — Le *Fiat*, da 492, al 29 marzo, son salite a 497, al 31; han registrato 467 ex, al 1° aprile, e poi 452, 445, 439 e 428, ex, a fine di settimana. *Cotoniere*: 110 – 113 – 114 – 114½ – e 114. *Marconi*, da 138, al 31 sc. m., a 156, al 1° corr.; si sono spostate poi a 154, a 149 ed a 147, al 4.

Ecco le quotazioni da una settimana all'altra:

	marzo 29	5 aprile
Rend. It. 3 ½ % conv.	83 30	83 62½
» » 3 ½ % 1902	76 —	77 —
Consolidato 5 %	89 15	89 37½
Obbl. Ferr. It. 3 %	309 —	309 —
Banca d'Italia	1500 —	1445 ex
Istituto Fondiario	535 —	535 —
Banca Comm. Ital.	1100 —	1110 —
Credito Italiano	721 —	722 —
Banca It. di Sconto	642 —	625 —
Banco di Roma	119 —	113 ½ ex
Meridionali	523 —	516 —
Mediterranee	275 —	275 —
Rubattino	824 —	820 —
S. N. I. A.	105 —	104 1/2
Tramw. Omnibus (Roma)	196 —	196 —
Terni	3000 —	3000 —
Ansaldo	279 —	261 —
Ilva	248 —	239 —
Metallurgica	143 —	142 —
Elba	365 —	366 —
Antimonio	[illegible] —	100 —
Montecatini	[illegible] —	167 —
Eridania	500 —	484 —
Zuccheri Romani	85 —	85 1/2
Molini Pantanella	153 —	150 —
Carburo di Calcio	909 —	908 —
Azoto	356 —	347 —
Elettrochimica	139 —	138 ½
Concimi Romani	189 —	187 —
Forni Elettrici	114 —	114 —
Gas di Roma	825 —	821 —
Acqua Marcia	1950 —	1950 —
Condotte d'Acqua	295 —	291 —
Immobiliari	378 —	370 —
Beni Stabili	278 —	267 ½ ex
Imprese Fondiarie	95 —	95 —
Fondi Rustici	316 —	315 ¼
Risanamento	379 —	404 —
Fiat	492 —	428 ex
Cotoniere	110 —	114 —
Marconi	138 —	147 —

Palazzo di Giustizia

Processo Cavallini

Udienza del 5

Poco prima delle 10 entra il tribunale e si dichiara aperta la seduta.

Il generale Mirabelli è il primo teste di questa seduta.

Dietro domanda del Presidente egli dà favorevoli informazioni sul patriottismo del Brunicardi.

A lui segue *l'ing. Giuseppe Orlando*, che, pur ammettendo le buone relazioni col Brunicardi non ricorda la vendita di due rimorchiatori fatta dall'imputato, pur nulla escludendo recisamente.

Viene quindi sulla pedana il *comm. Carlo Bruno* direttore generale della marina mercantile, anch'esso fatto venire dalla difesa Brunicardi, che parla brevemente sul fatto dei rimorchiatori.

Il *cav. Edilo Pozzo*, depone su alcune vendite di carbone fatte dal Brunicardi e afferma che l'imputato aveva buonissime relazioni con l'Unione Saccarifera ligure.

Brunicardi ardente patriota, si occupava anche, come ingegnere, di costruzioni ferroviarie.

L'*on. Raffaele Fraccacreta*, afferma di aver conosciuto il Brunicardi, alla Camera e di averlo sempre trovato buon cittadino e buon patriota.

L'on. Ettore Sighieri, Fra gl'imputati, l'unico che conosce è il Brunicardi.

Teste. – Conobbi l'imputato nei corridoi della Camera, e lo trovai sempre un fervente francofilo e buon italiano.

L'avv. Emanuele Forgione ex-redattore capo della « Rassegna dei LL. PP. » ripete idee e discorsi politici fatti dal Brunicardi agli amici.

Afferma che nella « Rassegna » l'imputato era propugnatore di un intervento contro gli imperi centrali tanto che il giornale non potè più essere inviato agli abbonati che si trovavano in terre soggette all'Austria.

Licenziato il testimonio dietro domanda dell'avv. Bozino, che ha parole di lode per il Cavallini, non solo innocente secondo lui, ma anzi buon patriota e favorevolissimo alla Francia vengono lette varie lettere appunto del Cavallini dalle quali appaiono i suoi sentimenti.

In esse augura un prossimo intervento dell'Italia contro gli Imperi centrali per la rivendicazione di Trento e Trieste, esalta lo spirito francese e prevede il debellamento della Germania e dell'Austria.

Novità, Varietà, Aneddoti

GIORNALISMO DI GUERRA E DI...PACE

Col 1° aprile a Colonia è riuscito il primo numero del giornale quotidiano *The Cologne Post* creato dall'esercito britannico in Germania.

Sarà a 4 pagine e avrà notizie da tutte le parti del mondo.

Che abbia notizie da tutte le parti del mondo sta bene: speriamo che oltre ad averne, ne dia anche per conoscere un pò di verità vera da oltre Reno.

Per il Pubblico

CALENDARIO

DOMENICA 6 Aprile — S. Celestino papa

Leva il sole alle 5.48 — Tramonta alle 6.38
Leva la luna alle 9.59 m. – Tramonta alle 0.30 m.
L'Ave Maria suona alle 7

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

R. Ufficio Centrale di Meteorologia
Osservazioni del 5 aprile — Ore 8
In Italia

CITTA'	Temp. centig.	CIELO	MARE	Temperature nelle 24 ore mass.	min.
Genova	15.0	coperto	calmo	17.0	12.0
Torino	10.0	1/2 coperto	—	18.0	9.0
Milano	11.0	3/4 coperto	—	18.0	8.0
Venezia	10.0	nebbioso	mosso	17.0	10.0
Bologna	13.0	1/4 coperto	—	18.0	11.0
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	12.0	1/2 coperto	mosso	16.0	9.0
Firenze	13.0	coperto	—	21.0	10.0
Roma	14.0	3/4 coperto	—	22.0	13.0
Bari	14.0	3/4 coperto	calmo	28.0	12.0
Napoli	18.0	3/4 coperto	calmo	22.0	14.0
Caggiano	—	—	—	—	—
Tirolo	—	—	—	—	—
Palermo	22.0	coperto	calmo	28.0	10.0
Messina	17.0	1/2 coperto	calmo	24.0	12.0
Cagliari	16.0	3/4 coperto	calmo	25.0	11.0

R. Osservatorio al Collegio Romano
A ROMA
5 aprile – Mezzodì (meridiano Etna).

Pressione a zero e al mare 760.2 – Provenienza del vento SW – Velocità a 11h e 12h in chil. debole — Tempetura 25.1 — Umidità assoluta in mm. di mercurio 7.08 – Umidità relativa in centesimi 32 – Pioggia in mm. da mezzodì a mezzodì — Stato del cielo (10 —coperto) 3 coperto

Massimo di temperatura nel giorno: 25.2 — Minimo: 13.1

SCIARADA

E' il *primiero* negazione
Il *finale* trasmissione
Il *total* sacra funzione;

Spiegazione del passatempo precedente:
Mel - arancio — MELANCIANO

ASTE - APPALTI - CONCORSI

SPEZIA – R. ARSENALE MARITTIMO – 11 aprile – Vendita di tonnellate 60 circa di bossoli e cartoccieri di ottone non rimpiegabili – esistenti nel R. stabilimento di San Bartolomeo – per l'importo complessivo di L. 116.000 diviso in quattro lotti di L. 29.000 ciascuno.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Assemblea Generale ordinaria e straordinaria del 25 Marzo 1919

Abbiamo pubblicato il risultato dell'Assemblea generale ordinaria e straordinaria degli Azionisti della **Banca Commerciale Italiana** *tenutasi in Milano il 25 Marzo, alla quale erano presenti 103 azionisti rappresentanti 243.372 azioni delle 416.000 azioni (8.000 quintuple) da L. 500, costituenti il capitale sociale.*

L'assemblea era presieduta dal sen. Canzi presidente. Oggi diamo la relazione del Consiglio d'Amministrazione.

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

SIGNORI AZIONISTI,

Nell'ultima nostra adunanza voi ascoltaste, con commossa reverenza, le parole nobilissime che il nostro Presidente vi rivolse con alto fervore patriottico elevando un inno di gloria ai combattenti ed ai caduti auspicando dall'inflessibile valore dei primi, dal sacrificio dei secondi, dalla concordia operosa di tutte le classi, la Vittoria d'Italia.

Il sacro augurio si è avverato! Gli italiani tutti, che coltivarono in cuore la fede, apparsa talvolta un nostalgico sogno, nella completa unità della Patria, hanno ora la gioia di vedere il voto compiuto insieme col trionfo di quell'ideale di libertà e di giustizia che accomunò nella lotta le Nazioni Alleate.

AZIONE NUOVA

Nella relazione dello scorso anno, rivolgendo il pensiero ai problemi del dopo guerra, noi dicevamo: « La parte più prettamente economica di tali problemi i mezzi più atti ad attutire la scosse e rendere più breve e meno arduo il pericolo di transizione, richiederanno concorde azione di Governo e opera di organi tecnici e finanziari. La vita economica non potrà rinascere senza modificazioni profonde, l'opera di sistemazione esigerà il concorso più largo di tutte le competenze, e gli Istituti di credito saranno chiamati ad esercitarvi una parte precipua ».

Noi ci apprestiamo a questo compito con fede maggiore. Nessuna grande trasformazione si compie senza gli effetti naturali ad ogni crisi; ma noi non li paventiamo nè per l'Istituto nostro, nè per l'economia nazionale in genere.

Non vi tracciamo qui programmi di azione futura. Le nostre industrie di vario genere, i nostri commerci liberi da vincoli e limitazioni che non hanno più ragione di essere, troveranno in noi il consueto largo e ponderato appoggio. Cercheremo di coadiuvare alla creazione e di intensificare l'azione di organi e mezzi adatti ad attivare la nostra espansione commerciale,

Nel limite del possibile, infine, procureremo di contribuire in varia forma alla esecuzione di quelle opere pubbliche che della vita civile sono indispensabili complemento. Non ultimo nostro pensiero sarà quello di studiare opportune forme di concorso al problema impellente della ricostituzione delle terre nostre calpestate dal nemico. Speriamo, in tempo non troppo lungo, di potervene presentare i primi tangibili risultati.

NUOVE SEDI E FILIALI

Anche nel decorso anno provvedemmo all'impianto ed alla apertura di nuove Filiali. Così nel 1918 entrarono in funzione le Filiali di Spezia, Siena e Monza e nei primi mesi di quest'anno quelle di Reggio Calabria, Barletta e Modena. Verranno gradatamente aperte le Filiali di Cuneo, Voltri, Foligno, Valenza, Ravenna, Cerignola e Viareggio. In modo speciale poi segnaliamo alla Vostra attenzione ed al Vostro plauso il già avviato e promettente funzionamento del nostro istituto a Trento ed a Trieste A Trento faranno presto corona le dipendenze di Riva e di Bolzano, ed a quella di Trieste saranno consorelle le filiali di Fiume, e di Gorizia.

Al nome delle nobili città redente, si associ quello della città riconquistata, Udine, dove la nostra filiale, già antica, si è felicemente riaperta.

Mentre la nostra Sede di Londra risponde con crescente impulso alle speranze in essa riposte intensificando le nostre relazioni commerciali e finanziarie col Regno Unito dell'America del nord la Sede di New York iniziò nel decorso anno la propria attività con quel successo che facevano auspicare i vitali interessi italiani negli Stati Uniti ed il sempre più intenso movimento di traffici fra le due Nazioni. Acquistammo recentemente la maggioranza assoluta delle azioni della « Lincoln trust Company » di New York che ha un capitale e riserve di dollari 1.600.000 e circa dollari 20.000.000 di depositi, e prendemmo larga parte nella gestione di questo solido e ben organizzato Istituto di depositi della metropoli Nord-Americana.

La Banca Francese e Italiana per l'America del Sud alla quale come vi è noto, partecipiamo fortemente in capitale ed in opera direttiva, ha continuato a svolgere, con brillante successo, la sua azione nel Brasile e nell'Argentina, estendendola recentemente al Cile. Essa sta ora procedendo allo aumento del suo capitale a 50.000.000.

Persuasi che gli intimi legami fra le due nazioni Latine devono trovare corrispondenza nello intensificarsi dei rapporti economici, noi intendiamo estendere ed attivare le nostre relazioni cogli ambienti commerciali e finanziari francesi. Con questo criterio ci stabilimmo a Marsiglia decidendo altresì la creazione prossima di una Filiale a Nizza allo stesso scopo utilizzeremo come nostri stabilimenti le sedi di Mentone e di Montecarlo della « Union Franco-Italienne de Crédit Cooperatif » il cui assorbimento da parte nostra venne recentemente concluso. Le Filiali di questa stessa Banca funzionanti a Bordighera e Ventimiglia verranno invece aggregate alla nostra Sede di Genova.

In Svizzera continua a svolgere la sua azione con buoni risultati e con intensificata nostra partecipazione direttiva la « Banca della Svizzera italiana » Partecipammo all'aumento di capitale di recente emissione mantenendovi la nostra maggioranza.

Una prima prova infine abbiamo tentato nello Estremo Oriente nella speranza che più approfonditi studii possano presto permettere una maggior affermazione italiana in quelle regioni ricche di ben fondate promesse.

PEL PERSONALE

Anche quest'anno c'incombe il grato dovere di rinnovare al personale tutta l'espressione del nostro riconoscente compiacimento per l'opera sua. Mai si è smentita la devozione che lo lega, dai capi agli ultimi dipendenti, all'Istituto nostro, mai si è fiaccato il fervore che esso dà, con alto senso di dovere, all'adempimento delle proprie mansioni.

Il nostro personale chiamato alle armi diede nobile esempio di valore e di abnegazione; 15 rimasero mutilati in seguito a ferite riportate, 93 furono decorati con medaglie al valore, 6 con encomio solenne. Speciali premi abbiamo voluto assegnare ai mutilati ed ai decorati.

Una commossa parola aggiungiamo per ricordare i nostri impiegati e dipendenti che nel 1918 lasciarono la vita per la santa causa d'Italia.

Il numero glorioso dei nostri collaboratori caduti, sale con essi al numero di 91. Eroico stuolo di giovani che non hanno visto compiuto il sogno per il quale hanno fatto il sacrificio supremo: la loro memoria come nel cuore piangente delle loro famiglie, rimarrà scolpita nell'animo nostro con perenne sentimento di affettuosa reverenza.

Tutti gli altri stanno man mano ritornando fra noi.

IL BILANCIO 1918

Il bilancio che sottoponiamo al vostro esame, dimostra un sensibile progresso del nostro Istituto

Ne é espressione sintetica il movimento generale dei conti che, per opportuno confronto, vi esponiamo con quelli degli ultimi cinque esercizi:

1914	L.	71.271.404.788,25
1915	»	72.870.569.407,19
1916	»	93.139.002.854,29
1917	»	132.020.918.210.28
1918	»	170.083.297.428,09

Il « Numerario in cassa e fondi presso gli Istituti di Emissione » da lire 119 milioni 924.471,91 sale a lire 143.177.994,94.

Il « Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro », risulta di lire 1.766.047.252,49 contro L. 1.269 milioni 353.061,51 al 31 dicembre 1917 con un aumento di oltre 496 milioni.

I « Riporti » ammontano a L. 129.247.450,13, con un aumento di circa 63 milioni dipendente principalmente da riporti su titoli di Stato.

I « Valori di Proprietà » e le « Partecipazioni diverse ed Imprese Bancarie », ammontano in complesso a L. 117.451.313,06, con un aumento di L. 41 milioni 403.744,97 sull'anno precedente. Specialmente soddisfacenti furono in questo anno gli utili ottenuti su questi capitoli che da L. 5.708.269,24 salirono a L. 12.556.137,63, con un aumento di quasi 7 milioni.

Le voci « Corrispondenti (saldi debitori), Debitori diversi e Debitori per accettazioni » salgono in complesso da L. 788.352.079,93 a L. 979.710.837,36.

I « Beni Stabili » ammontanti a L. 18.960.879,34 non presentano aumento degno di nota sulla corrispondente cifra del decorso anno. Influisce su ciò uno speciale ammortamento di L. 908.556,38 messo in evidenza nel conto « Profitti e Perdite ».

Venendo alla parte passiva vorrete notare anzitutto come in relazione all'aumento di capitale da L. 156.000.000 a L. 208.000.000 da Voi deliberato nella Assemblea straordinaria del 9 luglio 1918, il « Fondo di riserva ordinaria » venne portato da lire 31.200.000 a 41.600.000 destinando il residuo importo del premio delle azioni di tale emissione ad aumento del « Fondo di riserva straordinario » elevantesi così a L. 39.100.000 portando a parte un « Fondo speciale per tassa sul premio » in L. 3.550.000.

Degno di nota é il nuovo incremento che si verifica nelle nostre disponibilità sia in forma di « Depositi in conto corrente e buoni fruttiferi », sia nei « Corrispondenti (saldi creditori) » e negli « Assegni in circolazione ». Le cifre relative in confronto con quelle degli anni precedenti risultano dallo specchietto seguente:

Depositi in conto corrente e buoni fruttiferi: 1915: 142.101.271 — 1916: 246.375.173 — 1917: 349.716 mila 872 — 1918: 565.439.575.

Corrispondenti creditori, cedenti di effetti all'incasso e creditori diversi: 1915: 586.060.346 — 1916: 950.816.486 — 1917: 1.641.669.124 — 1918: 2.164 milioni 977.778.

Assegni in circolazione: 1915: 34.600.829 — 1916: 50.295.867 — 1917: 75.968.481 — 1918: 108.210.836.

Il « Fondo di Previdenza per il personale » ebbe nel decorso anno un nuovo incremento di L. 2,089,803 cent. 40, raggiungendo la ragguardevole somma di L. 18,059,542,53.

Rileverete d'altra parte come le nostre spese di amministrazione siano salite da L. 19,032,088,20 a L. 25,818,114,98, con un aumento di L. 6,786,026,78.

Contribuirono a questo aumento per circa 4.200,000 le spese pel personale provvisorio assunto in sostituzione di quello in servizio militare, i provvedimenti a favore di quest'ultimo e le provvidenze speciali di caro-viveri applicate con crescente larghezza a tutte le categorie dei nostri dipendenti.

Di oltre 5,000,000 aumentarono poi le « Imposte e tasse », raggiungendo l'impressionante cifra di L. 12,388,139,22.

Circa 2.200,000 vennero nel decorso esercizio destinate a contributi ed oblazioni alle opere di assistenza per la guerra oltre a circa L. 600,000 di concorsi in opere pie ed oblazioni di beneficenza di carattere ordinario.

RIPARTIZIONE UTILI

I soddisfacenti risultati delle varie forme della nostra attività nel decorso esercizio ci consentono di porporre per il 1918 un dividendo maggiore di quello fin qui distribuito e cioè L. 50 per azione, pari al 10 % sul capitale nominale, dopo assegnazione di 2 milioni alla riserva straordinaria, e di un milione al Fondo di Previdenza per il Personale. Il residuo degli utili, dopo fatte le consuete assegnazioni statuarie, vi proponiamo venga destinato per L. 10.000.000 alla « riserva speciale di ammortamento e rispetto » costituita nel decorso esercizio, portandola così a Lire 12,625,000. Il tutto secondo la proposta seguente del riparto.

Utile netto	L.	35.432.168,82
alla riserva straordinaria	»	2.000.000 —
rimangono	L.	33.432,168,82
al Fondo di Previdenza per il personale	»	1.000.000 —
rimangono	L.	32.432,168,82
4 % al capitale sociale L 208000000	»	8.320.000 —
rimangono	L.	24.112.168,82
7 % al Consiglio di Amministraz.	»	1.687.851,80
restano	L.	22,421.317,02
a cui va aggiunto l'avanzo utili 1917	»	749.144,24
	L.	23.173.461,26
ulteriore dividendo 6 % al capitale sociale	»	12.480.000 —
restano	L.	10.693.461.26
di cui alla riserva speciale di ammortamento e di rispetto (Dec. Luog. 7 febbraio 1916)	»	10.000.000 —
portando a nuovo il saldo di	L.	693.461,26

AUMENTO DI CAPITALE

Il nuovo aumento di capitale, se raccoglierà la vostra adesione, sarà fatto in condizioni simili a quello dello scorso anno: mediante, cioè, la emissione di 104.000 nuove azioni (pari, al loro valore nominale, di L. 500 per azioni, a lire 52.000.000 complessivamente), le quali verranno offerte per intero in opzione agli azionisti al prezzo di L. 750 per azione. Le nuove azioni parteciperanno al dividendo solo coll'esercizio 1920, saranno per l'esercizio in corso retribuite col 6 % in ragione di anno sull'ammontare dei versamenti eseguiti.

***

In relazione, quindi agli oggetti indicati nell'avviso di convocazione dell'odierna Assemblea, parte straordinaria Vi invitiamo a votare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

L'Assemblea Generale degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana:

udite le comunicazioni del Consiglio di Amministrazione e approvandone gli intendimenti e le proposte:

ritenuto che l'attuale capitale sociale di L. 208.000.000 è versato per intero, e che il Consiglio si è già assicurato il collocamento del nuovo emittendo capitale per la parte che non venisse optata dai Soci:

Delibera:

In primo luogo:

a) di aumentare il capitale sociale da L. 208.000.000 a L. 260.000.000 mediante emissione di N. 104.000 azioni nuove del valore nominale di L. 500 l'una, le quali avranno godimento dal 1° gennaio 1920 e verranno emesse al prezzo di L. 750 l'una, meno interesse 6 % sui versamenti eseguiti dalla data dei medesimi al 31 dicembre 1919;

b) di offrire in opzione di possessori delle azioni attuali le 104.000 nuove azioni, alle condizioni suindicate, in ragione di una azione nuova ogni quattro azioni vecchie possedute;

c) di delegare al Consiglio d'Amministrazione tutti i poteri occorrenti per la effettiva emissione ed il collocamento delle nuove emittende azioni e per determinare le modalità e i termini dell'esercizio del diritto d'opzione e del versamento dei decimi sulle nuove azioni.

In secondo luogo:

di modificare, in conseguenza di quanto sopra l'art. 5 dello Statuto sociale nei termini seguenti:

« Il capitale sociale é di L. 260.000.000 e può essere rappresentato da azioni di diverso ammontare ma di pari valore proporzionale nei riguardi dei rispettivi diritti.

« Esso é costituito da 480.000 azioni da L. 500 cadauna e da 8000 azioni da L. 2500 cadauna ritenuto che ogni azione da lire 2500 abbia parità di diritti con 5 azioni da L. 500 ».

In terzo luogo;

di modificare l'art. 37, lettura c), dello Statuto sociale, sostituendo al testo attuale il seguente;

« c) sulla eventuale rimanenza viene distribuito al Consiglio di Amministrazione il 6 % ».

In quarto luogo;

di dare incarico al Consiglio di Amministrazione, e per esso al suo Presidente e agli Amministratori Delegati (anche individualmente), di provvedere a tutte le pratiche e formalità occorrenti per perfezionamento legale delle deliberazioni di cui sopra, con facoltà di accettare e introdurre nelle stesse quelle eventuali modificazioni e aggiunte di forma e di dettaglio che le competenti Autorità fossero per richiedere allo scopo di renderle esecutive.

RELAZIONE DEI SINDACI

SIGNORI AZIONISTI,

L'anno testè trascorso ha segnato nel nostro paese il maggiore sforzo industriale, per vincere la guerra, ed è naturale che l'azione svolta da un grande Istituto come il nostro abbia risentito l'effetto di questa intensificazione di lavoro, alla quale ha corrisposto una maggiore efficienza bellica e che ha condotto alla vittoria.

Sia per la cifra che il movimento generale delle operazioni ha raggiunto, sia per l'ammontare degli utili conseguiti, l'esercizio 1918 segna per la Banca Commerciale il massimo risultato finora ottenuto, ed è questa la maggior prova dello stretto legame che unisce la vita della Banca alla vita economica del Paese. La solida struttura che il bilancio ha così raggiunto consente di affrontare con serena fiducia le vicende del passaggio alla economia di pace quand'anche il compito di seguirle e facilitarle dovesse costare qualche sacrificio.

Come nell'anno 1918 l'Amministrazione della Banca ha compiuto il massimo del lavoro, così ha dovuto superare le maggiori difficoltà nella sua esecuzione, poichè l'epidemia d'influenza, aggiuntasi alle assenze per servizio militare, ha messo in più casi a dura prova la resistenza del personale, costretto ad uno sforzo sempre maggiore. Noi sentiamo il dovere di rivolgere a tutti i Funzionari della Banca, gareggiatanti nell'abnegazione, la più ampia lode per l'opera prestata in così difficili momenti.

" DALMAZIA ITALIANA "

E' uscito, sotto gli auspici della « Pro Dalmazia Italiana » a cura della rivista *Nuovo Convito* e sotto la direzione della contessa Maria del Vasto Celano, un volume *Dalmazia Italiana*, che è una piccola enciclopedia della questione dalmatica e contenente capitoli particolari su tutti gli argomenti. Vi hanno collaborato, oltre ai più conosciuti scrittori di cose dalmatiche, illustri scienziati dei nostri Atenei. Vediamo i nomi dell'on. Rava e dell'on. Luzzatti. Dei linguisti troviamo il Bartoli, il Bertoni, il Raina, il Trombetti. Degli studiosi dell'arte il Mariani, il Marucchi e Lionello Venturi. Hanno trattato il problema dal lato economico-sociale il Benini, il Niceforo, l'Amoroso; dal lato politico l'on. di Cesarò; dal lato militare, il contrammiraglio Corsi. Gli on. Lubin di Traù e Salvi di Spalato hanno evocato ricordi dalmatici. L'Inchiostri di Sebenico dà preziosi ragguagli sui comuni dalmatici. Il Feoli da Zara mostra quanto ricca di energia sia stata la stampa italiana in Dalmazia .Tamaro riporta documenti veneti che provano essere la Dalmazia un baluardo d'Italia. Illustri studiosi di scienze religiose come il Turchi e il Buonaiuti dell'università di Roma hanno portato notevoli contributi. Importante altresì quello del geologo Viola. Del Baglivi e del Boscovich parlano due insigni scienziati, quali il Bilancioni e il Millosevich. Giulio Salvadori riproduce le testimonianze di Alessandro Poerio sul patriottismo del Tommaseo. Nelle biografie di Dalmati illustri notevoli quella di Diocleziano del Costa, quella gustosissima di Elio Lampridio Cerva di Ragusa, del russo prof. Zabughin, quella del Baiamonti, scritta dal Delich e quella del Rismondo dettata con amore da Donna Paola. Imbriani Poerio Capozzi e Alessandro Dudan sono i compilatori del bellissimo volume a cui il *Nuovo Convito* ha dato generosa eleganza editoriale. Tanto il Capozzi che il Dudan hanno contribuito con molti pregevoli capitoli di storia e di arte. Il Capozzi ha anche un geniale grafico-storico della Dalmazia. Il volume riccamente illustrato di monumenti dalmatici è un mirabile documento dell'Italianità dalmatica. Chiudendo il volume si ripensa un documento in esso pubblicato e che dice: *In Dalmazia si posa la salute d'Italia.* E' un documento veneto del 1577.

MARINA MERCANTILE

Fusione delle Compagnie sovvenzionate

Il possesso dell'Adriatico, con le relative Compagnie di navigazione ex-austro-ungariche, nella futura sistemazione verrà ad eliminare le linee già esercitate dalla Società Italiana di Servizi Marittimi.

Tali linee, sovvenzionate appositamente per concorrere (con eccellenti risultati) coll'ex-Lloyd austriaco, oggi, eliminata la concorrenza, quest'ultimo assorbirà la sovvenzione che percepiva la prima.

In tal modo la fiorente e splendida Compagnia avrà diminuzione di linee malgrado possegga ancora superbi piroscafi costruiti espressamente pel traffico col Levante.

E' quindi necessaria una soluzione che, a giudizio del sottoscritto che ripetute volte ha fatto presente la necessità di una grande Compagnia sovvenzionata sarebbe quella di fondere tutte le Compagnie sovvenzionate eliminando i futuri fallimenti oltre a quelli avvenuti della *Sicania, Siciliana* e *Napolitana*.

Ottenuta la fusione, sarebbe il caso di applicare l'ex-progetto Schanzer, che per intrigo non fu accettato, ma che oggi, se attuato, formerebbe un baluardo all'invasione degli stranieri rendendo inutili i loro tentativi di concorrenza.

Naturalmente la fusione sarebbe ostacolata dagli attuali dirigenti le diverse Compagnie, però, un atto di governo e nell'interesse della nazione, potrebbe obbligare la fusione come obbligò la cessata Società Nazionale di Servizi Marittimi a scomporsi, malauguratamente, in tante piccole Compagnie.

In un mio precedente articolo mi occupai dei benefìcii resi al paese dalla N. G. I., specialmente durante la guerra in Eritrea, e quindi trovo superfluo di ritornare a dimostrare l'assoluta necessità di una grande Compagnia.

La mia proposta che rappresenta il desiderio di tutto il ceto marinaro, avrà la sorte di tutte le altre, per la mancanza di un dirigente che con l'esperienza abbia potuto rendersi padrone delle questioni vitali della Marina Mercantile

Tuttavia, per debito di coscienza e per l'interessamento verso il paese, non ci stancheremo d'insistere sulle nostre giuste proposte.

Cap. Thosmorn.

CROCE ✚ ROSSA

LA CONFERENZA INTERALLEATA

(S) **Camres, 4** — La riunione odierna ha avuto luogo sotto la presidenza di Sir Newsholme delegato britannico.

Sir Newsholme ha espresso l'opinione generale dell'Assemblea che i risultati degli studi e degli esperimenti scientifici siano divulgati e che si intervenga immediatamente per combattere le sofferenze generali dell'umanità. E' necessario ottenere in queste la cooperazione dei governi e dei popoli.

Il dottor Rose, delegato americano, ha illustrato la possibilità di combattere le malattie e le sofferenze pel tramite dell'organizzazione centrale della Croce Rossa.

Indi ha preso la parola, il senatore Marchiafava delegato italiano, dichiarandosi convinto della grande utilità della istituzione di un organo centrale coordinatore dell'attività delle Soc. nazionali. Ha detto di ritenere che lo svolgimento dell'opera progettata sarà enormemente facilitato se si curerà l'istruzione sanitaria delle masse, Ha espresso a nome della delegazione italiana, la fiducia nel trionfo della meravigliosa concezione di Davison.

Il professore Castellani ha dichiarato di associarsi alle concezioni di Sir Newsholme.

Hanno parlato quindi il colonello Cummins delegato britannico, il prof. Rist delegato francese, ed il dottor Ferrand presidente della Croce Rossa Americana.

L'Assemblea, all'unanimità, si é espressa favorevolmente alla creazione immediata di un ufficio internazionale di igiene e di sanità.

INTERESSI dei CONTRIBUENTI

IMPOSTA E SOVRIMPOSTA SU I PROFITTI DI GUERRA

Accennammo già in una delle nostre note all'enorme turbamento che in molte, anzi in quasi tutte le industrie e commerci, è stato portato dalla improvvisa cessazione della guerra.

La guerra, dicevamo, durava da tanto tempo e si riteneva così lontana ogni ragionevole presunzione di prossima fine, che gli industriali ed i commercianti si erano ormai orientati al nuovo stato di cose: gli industriali fabbricavono prodotti ai quali, per costo di materie prime, per ingenti spese d'impianto e per spese di lavorazione elevate oltre ogni misura, non non si poteva che attribuire un valore assolutamente fuori del normale; i commercianti acquistavano generi a prezzi sempre più elevati colla convinzione di poterli poi vendere a prezzi anche maggiori anzi di molto maggiori.

Così la cessazione della guerra ha trovato i magazzini dei commercianti ripieni di merci acquistate a prezzi elevatissimi, il cui valore da un momento all'altro è disceso, certamente non tanto da raggiungere la misura normale prebellica, ma pur tanto da costituire una rivelantissima perdita di fronte al prezzo d'acquisto.

E da parte loro gli industriali videro i loro prodotti esistenti nei depositi delle fabbriche perdere improvvisamente gran parte del loro valore eccezionale assumendone un altro molto inferiore al costo di produzione.

Così industriali e commercianti alla chiusura dell'esercizio 1918, volendo fare l'inventario delle loro merci e valutarle per quanto era il loro *valore effettivo attuale*, si sono trovati di fronte ad una così ingente perdita di magazzino da assorbire in gran parte, ed in moltissimi casi totalmente l'utile realizzato durante l'anno. E non sono poche le aziende che, per abbondanza di merci in magazzino e per più accentuata svalutazione della merce stessa, hanno dovuto chiudere l'esercizio 918 con una perdita considerevole.

E tale perdita andrà ad aumentare grandemente durante l'esercizio 1919 essendo ben certo che, verificandosi presto, come è da sperare, la conclusione della pace, si verificherà indubbiamente in tutti i generi un ulteriore fortissimo ribasso.

Quando, scoppiata la guerra, cominciarono gli eccezionali guadagni degli industriali e commercianti, il Governo trovò che colla applicazione delle leggi fiscali ordinarie non venivano colpiti come di giustizia i nuovi rilevanti guadagni sorti dalla guerra, e si affrettò ad emanare leggi e provvedimenti eccezionali.

Così colla legge sui profitti di guerra, in piena deroga dalle disposizioni della vigente imposta di ricchezza mobile, si stabilì che l'agente -imposte potesse ritornare sugli accertamenti già definitivamente eseguiti per le imposte dal 1 agosto 1914, riconoscere e valutare un reddito maggiore di quello già accertato, e sul reddito stesso applicare la imposta di ricchezza mobile e la sovraimposta sui profitti di guerra.

E benissimo fece, perchè non era nè potrà mai essere giusto che chi realizza guadagni eccezionali non debba essere tenuto a pagare anche imposta straordinaria. A condizioni eccezionali, eccezionali disposizioni!

Ma se ciò era giusto allora, quando si trattava dello interesse della pubblica finanza, egualmente giusta è l'adozione di disposizioni e provvedimenti eccezionali ora che, colle disposizioni in vigore, industriali e commercianti verrebbero a trovarsi soggetti ad un ingiusto pagamento d'imposta.

Secondo la legge in vigore, per la liquidazione dell'imposta e sovraimposta sui profitti di guerra ogni anno va considerato separatamente e non si può far luogo a diminuzione del reddito di un anno per il fatto che nell'anno seguente si è avuto una perdita. Così se un commerciante ha guadagnato nel 1917 L. 50,000 non gli è concesso alcun abbuono sull'imposta dovuta per l'anno stesso, anche se sia dimostrato che nel 1918 ne ha perdute 100,000.

Che ciò sia informato a concetto di assoluta giustizia nessuno può affermarlo; ma finchè si trattava della normale imposta di ricchezza mobile, poteva avere la sua giustificazione appunto nel proposito di escludere, tanto per la finanza quanto pel contribuente ogni ritorno sugli accertamenti passati e definiti.

Ma poichè la legge sui profitti di guerra con disposizione eccezionale ha soppressa totalmente la irrevocabilità degli accertamenti passati, autorizzandone a favore dell'Erario la completa rinnovazione, non si vede perchè con altra disposizione eccezionale non si possa stabilire che, naturalmente pei soli *effetti della imposta sui profitti di guerra*, come si tien conto di tutti i guadagni eccezionali dipendenti dalla guerra si debba tener conto eziandio delle perdite eccezionali *effettive* che dalla cessazione della guerra sono derivate.

A voler compiere opera di assoluta giustizia bisognerebbe che l'accertamento pei profitti di guerra fosse unico e complessivo per tutta la durata della relativa tassa e cioè dal 1° agosto 1914 fino al 31 dicembre 1919.

Vi sono contribuenti ed industrie che nei primi tempi della guerra ebbero perdite, ed anche rilevanti e realizzarono poi degli insperati guadagni; altri invece, anzi la gran maggioranza realizzarono straordinari guadagni durante la guerra, ma subirono e subiranno ingentissime perdite pel fatto della sua cessazione. Come non è giusto che a quelli si tassino integralmente gli insperati guadagni degli ultimi anni senza tenere alcun conto delle perdite effettive subite nel principio della guerra; così non è giusto che agli altri si tassino tutti i guadagni aventi per la guerra senza tenere alcun conto delle perdite che, pel cessare di essa, ebbero ed hanno a sopportare.

Ma la tassazione unica per tutto il periodo dal cominciare al finire della guerra è naturalmente impossibile per il fatto della lunga sua durata e delle diverse tassazioni già eseguite e definite. Ciò non toglie però che per gli accertamenti ancora da eseguirsi o tuttora in corso non si possa e si debba applicare il principio di giustizia di tener conto di tutti gli elementi favorevoli e sfavorevoli posseduti ora, e tali da permettere una più complessa e giusta valutazione degli effettivi guadagni realizzati dal contribuente al netto delle perdite.

Sappiamo che da molte associazioni commerciali specialmente dell'Alta Italia, si sono in tal senso espressi voti e fatte istanze al Governo mettendo in evidenza la ingiustizia di far pagare le 70 e più mila lire a chi abbia guadagnato 100,000 lire nel 1917, senza tenergli alcun conto che nel 1918, e più nel 1919, egli abbia di fronte una perdita superiore al guadagno del 1917.

Per molti, specialmente piccoli industriali il carico dell'imposta 1917 e precedenti, che per quasi tutti dovrebbe andare in ruolo nel corrente anno, coincidendo col tracollo della loro industria rappresenterebbe una completa ed assoluta rovina. E perciò da augurarsi e *sperare* che con opportuni provvedimenti trovi il Governo la maniera di contemperare la rigorosa tassazione di tutti i profitti di guerra in qualsiasi anno realizzati, sotto deduzione però di tutte le perdite avute parimenti in qualsiasi anno, non esclusi il 1919.

Vi è poi una categoria d'industriali per i quali il provvedimento di stretta giustizia è di facilissima e, diciamo noi, di doverosa applicazione. Intendiamo parlare di quegli stabilimenti che si sono impiantati appositamente per produzione bellica.

Per essi ha provveduto la legge a risolvere la questione dell'ammortamento del costo degli impianti autorizzando, nello stesso esercizio in cui furono eseguiti, l'ammortamento di tutta la spesa corrispondente al soprapprezzo pagato a causa della guerra, per tutti gli impianti nuovi e le trasformazioni e disponendo l'ammortamento ripartito nei restanti anni d'esercizio, dell'altra quota di spese d'impianto, sotto deduzione del 20 % ritenuto normalmente come residuo valore dopo la guerra.

Ora questi esercizi, di cui moltissimi, specialmente qui da noi, impiantati molto dopo l'inizio della guerra hanno tutti troncata la lavorazione negli ultimi mesi del 1918 e, liquidati più o meno equamente i loro conti col Governo, pel quale unicamente avevano lavorato, si trovano in condizioni di presentare conti precisi e giustificati della intiera loro gestione.

Perchè non disporre che, salvi tutti i diritti di indagini e controlli, si eseguisca un unico e complessivo accertamento per tutta la durata della gestione, ed in base alle sue effettive risultanze?

Con opportuni conguagli si potrebbero anche riunire nel complessivo accertamento quegli anni pei quali si fosse già eseguita la liquidazione.

Ma dove non esiste difficoltà alcuna e dove l'accertamento unico e complessivo si impone per assoluta giustizia è nel caso della grande maggioranza, cioè negli accertamenti ancora non eseguiti o tuttora in contestazione. Nè a tale provvedimento di giustizia potrà recare grave impaccio la diversa aliquota del 1914-1915 in confronto al 1916 e seguenti, prima di tutto perchè la maggior parte degli impianti sono sorti appunto dal 1916 in poi, e perchè d'altronde una prudenziale attribuzione di reddito al 1° periodo non può incontrare serie difficoltà.

Giemme

NOTE INDUSTRIALI

LA CLAUSOLA DI SBARCO NEI CONTRATTI DI NOLEGGIO PER CARBONI INGLESI

Egregio Direttore

L'on. Canepa, biasima il Governo per avere nei contratti di noleggio con l'Inghilterra, limitato a 500 tonn. giornaliere il quantitativo di carbone da sbarcarsi nei porti nazionali e sostiene che ove detto quantitativo fosse stato fissato in 1000 od anche meglio in 1500 tonnellate giornaliere il nolo ne sarebbe stato notevolmente avvantaggiato.

A questo punto ha risposto il dir. gen. le Commissariato carboni con lunghi ragionamenti e con molta copia di tabelle dimostrative, senza però volere o potere entrare nel vivo della questione, poichè ha lasciato nell'ombra le vera ragione che deve determinare il Governo a tener fermo alle condizioni, a torto deplorate dall'on. Canepa. E la vera ragione sta nel fatto, incontrovertibile, che il noleggiatore deve mettersi al coperto della eventualità di non poter eseguire lo sbarco nel termine pattuito per evitare le controstallie, le quali, ai noli attualmente pratici, rappresentano un vero e proprio disastro.

Ora 500 tonn. al giorno non soltanto possono, ma devono potersi sbarcare anche con le otto ore di lavoro ed in qualunque condizione, laddove un quantitativo di 1000 tonn. potrà difficilmente scaricarsi in otto ore richiedendo in ogni modo, oltre a condizioni favorevoli di tempo, un lavoro intensificato, e un quantitativo di 1500 tonn. benchè siasi durante la guerra tavolta raggiunto, sarà sempre problematico e dipenderà da contingenze speciali (chiatte pronte, banchine libere, vagoni disponibili ecc.) oltre che da lavoro in ore straordinarie.

Ne risulta che, ove il Governo per seguire i suggerimenti dell'on. Canepa, aumentasse i quantitativi limitati a 500 tonn. giornaliere esso troverebbesi alla mercè dei chiattaiuoli, scaricatori ecc. coi quali per evitare il danno enorme delle controstallie, dovrebbe scendere a patti onerosissimi.

Pur essendo pertanto verissimo che con un quantitativo giornaliero di sbarco superiore, il nolo verrebbe ad essere più vantaggioso, é altrettanto vero che, fissata la quantità giornaliera in 500 tonn. nessuno vieta allo scaricatore di sbarcarne 1000 ed anche più e che, in tal caso, liberandosi il piroscafo prima del termine gli armatori pagherebbero per ogni giorno o frazione di giorno guadagnata una « dispatch money » di gran lunga superiore all'ora accennato vantaggio nel nolo.

Per ottenere un lavoro di sbarco più sollecito, il noleggiatore, non obbligatovi da alcuna clausola del contratto, potrà liberamente intendersi con gli scaricatori, mentre ben diversa sarebbe la sua condizione se, stretto dalla necessità, dovesse subirne le imposizioni.

Avv. Giuliano Perco.

Rimanendo estranei alla questione, crediamo che da tutto quanto precede si possa dedurre che in Italia avremmo maggior quantità di carbone se i lavoratori del Porto di Genova non imponessero tante pretese le quali danneggiano il porto stesso, nonchè il traffico e l'economia generale della Nazione.

Il Piano Regolatore e l'ampliamento di Roma

Egregio Signor Direttore,

Con animo grato la ringrazio per la pubblicazione della mia lettera nel N. 85 del « Il Popolo Romano » sotto il titolo: *Il Piano Regolatore e l'ampliamento di Roma.*

Lungi da me qualsiasi proposito di polemica: mi consenta tuttavia una sola replica alle sue cortesi osservazioni in calce alla mia lettera.

A me sembra che una distinzione fra terreni agricoli e aree fabbricabili sia sempre artificiosa quando si voglia riferire ad una linea di separazione netta; lo sia poi indubbiamente quando si riferisca a quella linea convenzionale indicata dal Sanjust per distinguere, a scopo ben diverso, la zona interna dalla zona di ampiamento. Come infatti si potrebbe negare il carattere di edificabilità a quelle zone nel quartiere Flaminio, Sebastiani, Salario, ecc. esterne alle antiche mura di Roma, ad immmediata continuazione della zona interna ? E d'altra parte la attribuzione di aree fabbricabili a tutta la zona di ampliamento, non è forse esplicitamente voluta dall'art. 7 della legge 11 luglio 1907 per gli effetti della relativa tassa ? ! E non sono forse considerate fabbricabili agli effetti della tassa, quelle aree di cui pure dal regolamento edilizio non se ne consente la fabbricazione ? !

Dunque non è già la linea di demarcazione fra zona interna e zona di ampliamento che può attribuire la caratteristica di edificabilità o meno alle aree del P.R., tanto vero che le aree a Monte Mario, alla Camilluccia, si vendono 15-20 lire al mq.; sui Monti Parioli, verso la via Flaminia (là dove a perenne vergogna di tutte le amministrazioni comunali succedutesi fino ad oggi, si annidano ancora intiere famiglie di derelitti, in auguste oscure umide grotte scavate nei fianchi scoscesi del monte) le aree hanno un valore di 70-80 lire al mq. Meglio pertanto abolire, a mio avviso, le artificiose distinzioni e considerare il valore del terreno con criterio unico, cioè in base *al valore di posizione.* Ordunque, astrazion fatta dalla precitata linea di demarcazione, l'attribuzione di valore agricolo alle aree occorrenti alla viabilità avverrebbe esclusivamente, come Ella afferma, dalla destinazione a strada voluta dal P.R., la quale togliendo il carattere di edificabilità all'area, sarebbe assurdo pretendere che il Comune dovesse pagarla come area fabbricabile: logica conseguenza, aggiunge, che non si possa assegnare un valore superiore al valore intrinseco che è quello di area agricola.

L'affermazione è assai grave, poichè la notoria competenza in materia del suo periodico, può generare dall'errore, mi permetta di rilevarlo, una deplorevole deformazione nella pubblica opinione del Diritto privato. E' proprio su questa nuova concezione della proprietà che l'animo si ribella: il vincolo del P.R., transitorio sempre perchè l'esecuzione è facoltativa, pur creando il divieto di fabbricazione, non può togliere alle aree quella caratteristica che avevano prima della promulgazione del piano: e se per la vicinanza alla zona interna, per gli accessi, per le costruzioni già eseguite prima della approvazione del piano, le aree di una certa zona erano fabbricabili, tali rimarranno agli effetti della esecuzione, e come tali dovranno essere pagate

Nè il Comune di Roma ha mai disconosciuto questo principio (V. indennizi di espropriazione citati nella precedente lettera) che è conforme alla logica e alla Legge.

La Legge 25 Giugno 1865 è chiara ed esplicita: « Se per la esecuzione del P. R. di ampliamento il Comune deve procedere alla costruzione delle vie pubbliche, i proprietari saranno obbligati a cedere il terreno necessario senz'altra formalitá. Il relativo compenso sará determinato secondo gli art. 39, 40, 41, salvi quei concorsi ecc. (art. 94) « E l'art. 39 così si esprime: « Nel casi di occupazione totale l'indennitá dovuta all'espropriato consisterá nel giusto prezzo che a giudizio dei periti avrebbe avuto l'immobile in una libera contrattazione di compra-vendita » Ed il 40 « Nei casi di occupazione parziale l'indennitá consisterá nella differenza tra il giusto prezzo che avrebbe avuto l'immobile avanti l'occupazione ed il giusto prezzo che potrá avere la residua parte di esso dopo l'occupazione » - L'art. 41 tratta delle detrazioni per i vantaggi speciali ed i mmediati che dall'esecuzione dell'opera pubblica derivano alla parte del fondo non espropriata.

E' ben vero che alla Legge Generale 25 Giugno 1865 seguirono pur senza abrogar quella, le leggi speciali per Roma 11 Luglio 1907, e sei Aprile 1908, onde determinare le indennità dovute per l'espropriazioni occorrenti alla formazione della rete stradale del nuovo P.R. in conformità della legge per Napoli. Ma a prescindere che è assai dubbio che codeste leggi speciali possano, in diritto, applicarsi al P. R. vigente (Sanjust 1909) anche perchè si riferivano al nuovo piano regolatore del 1909 (Benucci) cui mancò la legale sanzione, sta di fatto che neppure la legge per il risanamento di Napoli, estesa cervelloticamente ed iniquamente alle aree fabbricabili, è giunta a considerare l'indennità di espropriazione alle aree occorrenti alla viabilità sulla base del valore agricolo « Espropriazioni e non confische » è il titolo che « Il Popolo Romano » fece giustamente precedere ad una lettera di un suo «Abbonato proprietario» in data 12 Aprile 1913, con la quale si criticava severamente l'inconcepibile estensione della legge per il risanamento di Napoli ed altre opere cui tale legge era assolutamente inapplicabile.

Ma il « Discorso del Ministro Sacchi circa le espropriazioni per pubblica utilità » in risposta agli on. Cavagnari, Meda, Celesia, (V. il Popolo Romano N. 132 del 14 Maggio 1913) costituiva la più autorevole condanna di quell'improvvida legge. Fin d'allora l'on. Miistro dei LL.PP. convenendo sulla necessità della riforma, segnalava l'ampio e pregevole volume di considerazioni ed appunti pubblicato come ricerche preliminari del Suo Ministero, volume« che fa veramente onore ad un giovane valente funzionario, il Pintor, che lo ha compilato » Da queste ricerche doveva scaturite il disegno di legge dal Parlamento invocato, dal Governo promesso: invece...... ? !

Comunque, ripeto, neppure la legge per Napoli giunse al punto di confiscare le aree occorrenti alla viabilità.

E a confermare il mio modesto dissenso dalla Sua autorevole affermazione, che basti cioè l'esclusione dalla fabbricazione pronunciata dall'Amministrazione Municipale per assegnare il valore agricolo alle aree occorrenti alla viabilità, mi piace citare il seguente brano di una sentenza del R. Tribunale Civile di Roma, I. a Sezione 27 Maggio 1918, passata in giudicato, nella causa da me promossa contro il Comune di Roma: « Ma la pretesa del Comune di Roma che la determinazione di area stradale e di area fabbricabile deriva esclusivamente dal P. R. approvato in conformità della legge, non può essere accolta dal Collegio, dacchè la destinazione che l'espropriante vuol dare all'immobile sottoposto ad espropriazione, non è considerata dalla legge quale elemento di valutazione dell'indennità. Questa invece deve essere determinata come esplicitamente è stabilito nell'art. 13 della legge per Napoli, sulla media del valore venale, e dei fitti coacervati dell'ultimo decennio, e in difetto di tali fitti sull'imponibile netto agli effetti delle imposte sui terreni e sui fabbricati. Ora per fissare il valore venale, il perito deve avere riguardo al valore obiettivo dell'immobile, prendendo a base, giusto l'art. 39 della legge 25 Giugno 1865, il giusto prezzo che avrebbe avuto l'immobile in una libera contrattazione di compra-vendita » – Quindi Parlamento, Governo, Giurisprudenza, illustri scienziati e studiosi della materia, concordemente affermarono sempre il diritto inoppugnabile che l'indennità spettante all'espropriato debba identificarsi col giusto prezzo della cosa, così come si possiede e non già come dall'espropriante vuole essere utilizzata. Pertanto non vi ha dubbio che le aree necessarie alla rete stradale, già in parte preesistente in tutta la zona di ampliamento, debbano essere espropriate indennizzandole in base al rispettivo valore di posizione, senza alcuna artificiosa e fallace restrizione.

Con ciò non si nega il diritto da parte del Comune di rivendicare dalle aree fronteggianti le nuove vie una parte del plus valore che loro deriva dalla maggiore densità della rete stradale. Ma è necessario che il debito (indennità di espropriazione) ed il credito (contributo di miglioria) siano integralmente ed oggettivamente separati, poichè anche addivenendo al pratico espediente della conpensazione tra le due partite la commisurazione deve essere fatta in ragione del dare e dell'avere, quantità infinitamente variabili a seconda del rapporto tra la parte espropriata e la parte residuale. In sostanza non si domanda che l'equa ripartizione degli oneri dipendenti dall'esecuzione del piano regolatore, senza nessun aggravio del pubblico erario.

A me consta che l'imposizione dei contributi non procede regolarmente; ma potrei essere male informato. Ad ogni modo sarei lieto se « Il Popolo Romano » volesse pubblicare un elenco dei contributi imposti dal Comune in quest'ultimo decennio, a norma del Cap. 4 del titolo 2° della legge 25 Giugno 1865 (Richiamato in seguito dall'art. 15 della legge 11 Luglio 1907) dall'art. 94 della legge stessa, e dal regolamento per la riscossione dei contributi 15 Settembre 1904. Sará certamente un ammontare di milioni, per per cui una tale indagine potrebbe riuscire interessante per il pubblico che paga i tributi, e potrebbe mettere ogni cittadino in condizione di rilevare le eventuali omissioni e chiederne ragione.

Non abuseró ulteriormente della Sua cortesia. Ma prima di chiudere desidero ancora rilevare che tutti gli studiosi della materia sono concordi, dopo aver constatato la pessima prova delle nuove leggi, sulla opportunitá di un ritorno all'antico: così il Pintor che riassume il giudizio dei più eminenti cultori della dottrina in Italia e dell'estero: così i compedenti sodalizi « Societá degli Ingegneri e degli Architetti Italiani » ed il « Collegio Nazionale degli Ingegneri Ferroviari Italiani » che concludono facendo voti perchè » sua ripristinato l'impero delle disposizioni degli Art. 39 e 40 della legge 25 Giugno 1865 »

La più ampia libertà non può nuocere all'Istituto dell'espropriazione: solo vuole essere circondata da opportune garanzie, Prevale quindi il criterio che si debba provvedere alla giustizia, nei riguardi dell'espropriante e dell'espropriato, costituendo una una magistratura speciale per le espropriazioni con tutti i poteri dell'autorità giudiziaria affidati ad un giurista (magistrato di tribunale o di Corte di Appello per i rispettivi gradi di giurisdizione) e di due tecnici. Così si garantirebbe il principio che deve predominare in ogni espropriazione: « nè speculazione da parte del privato, nè spogliazione da parte dell'ente pubblico; ma moralità equità e giustizia per tutti.» Ma i primi accenni del nuovo decreto legge tuttora in gestazione, lasciano prevedere tutto il rovescio. »

Se da quanto ho esposto Ella trovasse ragione e argomento pur cestinando il foglio, per una parziale rettifica alle sue osservazioni di cui a la mia precedente lettera, gliene sarei ben grato.

Col massimo ossequio

Roma, 23 Marzo 1919 — *L'Abbonato* **ROMOLO CORSI**

La questione, come ben dice l'egregio abbonato, è assai grave. Evidentemente il diritto pubblico è inteso oggi con criteri assai più vasti di quanto la legge 25 giugno 1865 potesse prevedere. La stessa legge cosidetta per Napoli costituisce una potente violazione di quei criteri: ed è ormai legge dello Stato. Pure prescindendo pertanto da certe teorie estreme, bisogna adattarsi ad una concezione diversa del diritto privato nei rapporti del diritto pubblico, da quello che era universalmente accettata or fa mezzo secolo.

Il sig. Corsi sostiene che anche per espropriazioni di terreni destinati a strade debba valere nei riguardi delle indennità il criterio del *valore di posizione.* Ora anche ammettendo questa tesi, è da domandarsi da chi debbasi ripetere il *valore di posizione.*

Evidentemente da un fatto di carattere pubblico e non già da una ragione di diritto privato. Una area acquista un *valore di posizione* o in altri termini passa da un valore agricolo ad uno di area fabbricabile, in conseguenza dello sviluppo della città che reca un cumulo di sacrifici da parte dell'ente pubblico a profitto della proprietà privata. E' logico che di questi sacrifici si avvantaggino i privati nelle aree destinate alla fabbricazione, salvo l'onere dei contributi, ma sarebbe assurdo che si dovessero avvantaggiare anche su quella parte dei terreni che il Comune deve occupare per strade, che sono il mezzo per cui i terreni residui cambiano di valore, divengono cioè da terreni agricoli, aree fabbricabili.

Noi comprendiamo che questa teoria non debba soddisfare i proprietari dei terreni che si trovano in tali condizioni; ma per sostenere un criterio diverso bisognerebbe dimostrare che le fabbricabilità di una area decida da un azione di carattere privato nei rapporti del diritto pubblico. E questo criterio risponde precisamente al principio che l'indennità spettante all'espropriato debba identificarsi col giusto prezzo della cosa, così come si possiede e non più come dell'espropriante vuol essere utilizzata, perchè un terreno posto sotto il vincolo di espropriazione per strada non potrebbe in alcun modo essere venduto a scopo di fabbricazione. Nè il fatto che il Comune determina il Piano Regolatore distrugge questo criterio, perchè un P. R. approvato dall'autorità tutoria deve rispondere a ragioni d'interesse pubblico.

Dato questo principio oggi prevalente non è il caso di parlare di *spogliazione* perchè dovrebbesi supporre l'usurpazione di un valore che in effetto i terreni in parola non hanno e non possono avere.

Del resto l'egregio abbonato parla di *jure condito* mentre nella legge Bonomi siamo in tema di *jure condendo.....* e naturalmente non si può andare d'accordo.

PROBLEMI DEL GIORNO

STOCKS DI CARNE SOTTRATTA AL CONSUMO

I giornali inglesi pubblicano:

Immense partite di carni congelate aspettano di essere imbarcate nella Nuova Zelanda. I produttori che hanno chiesto l'intervento del Ministro Massey hanno dichiarato che il danno è prodotto dalle autorità britanniche che ritardano i permessi di partenza.

Migliaia di carcasse di ottime carni congelate acquistate dal Governo britannico a circa 20 centesimi la libbra, sono abbandonate nei depositi della Nuova Zelanda mentre carni di seconda classe del *trust* americano degli Stati Uniti, vengono portate sul mercato a prezzi altissimi.

Ma la questione non è soltanto limitata alle carni. Circa dieci mila casse di prugne giacciono pure sulle banchine aspettando di essere imbarcate in piroscafi che non ci sono.

Negli stessi giornali leggeremo fra qualche giorno la smentita del Crespi britannico. Tutto il mondo è paese: Genova vale Wellington.

CRONACA DI ROMA

L'ASILO DELLA PATRIA

Una villetta linda e ridente. Un giardino fiorito entro un'atmosfera di luce e di sana purezza. Uno sciame di bimbette paffutelle e liete che giocano, cantano, scorrazzano – diffondendo intorno la fresca giocondità della loro infanzia confidente e ignara. E vicino a questa spensieratezza infantile che sorride alla vita, come se la vita non le avesse inflitta la più tragica malinconia col privarle delle carezze e della protezione di una madre e di un padre – alcune signore sollecite e buone che vegliano e sorvegliano con provvida cura e con devozione paziente.

Ecco l'« Asilo della Patria » di Monte Mario, – quale ci apparve ieri mattina quando, per invito del comm. Apolloni – presidente del Comitato Romano per l'organizzazione civile durante la guerra – ci recammo lassù per la inaugurazione del pio rifugio.

E veramente non potrebbe desiderasi una località più acconcia, una dimora più opportuna.

La villetta, che consta di tre piani, sorge a qualche passo dallo stradale e s'affaccia su un'ampia tenuta che si stende all'intorno per circa diciottomila metri quadrati costrutto secondo i più sani criteri edilizi, provvisto di quanto è necessario ai bisogni moderni della casa (dal lavatoio copioso d'acqua e spazioso, alla stanza da bagno, ai terrazzi, al termosifone....) l'« Asilo della Patria » si rivela una dimora ideale per le piccole creature destinate a soggiornarvi.

Lontano dal tumulto cittadino, sperduto tra le deliziose collinette che degradano giù dagli speroni di Monte Mario, vigilato da due folti pini, chiuso entro una ghirlanda di cespugli fioriti, – esso fa pensare ad un nido, un vero nido di cinguettanti capinere che s'inebrino di sole, d'aria, di libertà e d'allegrezza.

E iermattina i pochi invitati (le autorità e noi giornalisti) non si stancavano di rilevare ed elogiare i pregi dell'Asilo: la scoletta ove il piccolo sciame s'inizia alla virtù del sapere; il refettorio contiguo quasi elegante e che fa pensare a un *tea room* agreste con i suoi tavolini separati le tazze lucide, i ciuffi di fiori e di verzura disposti con bella grazia; i dormitori, che dànno su due ampi terrazzi, con i loro lettucci di ferro smaltato bianco; la stanza di ricreazione; la cucina; la dispensa; il giardino con le sue aiole e i suoi zampilli....

E su tutto, in tutto un senso di benessere, una cura signorile di evitare la scialba fisonomia dell'ospizio, la sensazione onesta e commovente che le innocenti sventurate su cui si è così crudelmente appesantita la mano del destino, cresceranno senza provare la penosa umiliazione della carità, ignorando prima ed attenuando poi col ricordo gentile la straziante ragione che le ha accomunate in quel luogo di soccorso.

Per una analogia non intonata certo alla cornice naturale, ma giustificata dal fresco nitore della lieta casina, ci veniva fatto di pensare a qualche pagina dell'*Olanda* di De Amicis, a qualcuna di quelle dimore inverosimilmente linde e ridenti entro cui tante volte s'era compiaciuta l'errabonda nostra fantasia di fanciulli.

***

La cerimonia dell'inaugurazione si svolse semplicemente sobriamente come s'addiceva alla circostanza. Giù nel cortiletto, mentre le bambine giocavano in un'ebrezza di luce, fiori tra i fiori, gareggiando di trilli coi nidi sospesi agli alti rami – il com. Apolloni ci disse in poche parole come sorse l'Asilo e quale nobile compito si proponga. Potrà contenere una cinquantina di bambine. Ora non ve n'ha che ventiquattro. Furono scelte le più bisognevoli del « semenzaio » dei Filippini. Non hanno nè papà e nè mamma, vittime l'uno della guerra, l'altra dell'influenza. Staranno qui sino ai diciott'anni, ricevendo quell'istruzione e quell'educazione a cui appariranno più inclini. E il presidente del Comitato Romano di Organizzazione Civile tributa parole di grazie a quanti vollero cooperare all'opera buona che è felice di veder giunta a compimento – parole di grazie che in particolar modo rivolse alla sig.ra Ida Magliocchetti ch'egli afferma « anima dell'istituzione » « suo vero genio tutelare » coadiuvata dalla sig.ra Rosin Cetti tanto benemerita dell'opera pia a cui dedica la sua attività intelligente e il suo cuore gentile.

Prende poi la parola S. E. Battaglieri venuto in rappresentanza del Ministro per la Guerra. Egli celebra con nobile frase la nobiltà del programma così egregiamente attuato dal Comitato Romano di Organizzazione Civile.

***

Assistevano, oltre S.E. Battaglieri e al Comm. Apolloni, il comm. Cremonesi in rappresentanza del Sindaco, la contessa Spalletti e il comm. Verardo e Romolo Sabatini v. presidente del comitato d'organizzazione Civile, il cav. Scifoni le sig.re Peina Jacchia, Ermini, la sig.na Giorgio Ponzio Vaglia, e una larga rappresentanza del giornalismo locale.

QUIRINALE — Ieri mattina S. M. la Regina Elena ha visitato la colonia dei fanciulli gracili a Villa Umberto I.

L'Augusta signora ha espresso la sua viva soddisfazione per il modo con cui la colonia è organizzata, ed ha avuto attenzioni e sorrisi materni per i piccoli ospiti del magnifico parco romano.

VATICANO — Il S. Padre ha ricevuto ieri in private udienze: il card. Basilio Pompili, vesc. di Velletri, suo Vic. Gen. il card. Aidano Gasquet, prefetto degli Archivi Vaticani; mons. Luca Piergiovanni, vesc. di Corneto Tarquinia e Civitavecchia; mons. Francesco Kelley con il sig. Edward Hern; la M. gen. delle Suore della S. Famiglia del S. Cuore con l'assistente gen. il sig. Giuseppe Corazin con la consorte.

IL PONTEFICE ALA CROCE ROSSA AMERICANA

Il magg. Aldrich — direttore del Dep. Affari Civili della Croce Rossa Americana — in Roma ha ricevuto dal Card. Gasparri la seguente lettera:

« Dal rev.mo Padre Camillo Panizzardi, Procuratore Generale della Pia Società, di San Giuseppe, Sua Santità è stata informata della beneficenza compiuta con singolare generosità dalla Croce Rossa Americana a favore degli Istituti e delle famiglie bisognose del quartiere Tiburtino, e specialmente del Collegio Pio X.

La Santità Sua, che, quale erede della carità di Gesù Cristo verso i poverelli, prova consolazione ogni qualvolta scorge l'umana pietà volgersi a beneficare i figli della indigenza e della sventura, diletti più che ogni altro al paterno Suo cuore, è rimasta listamente confortata nell'apprendere che codesta benemerita Istituzione ha profusi i benefici effetti del suo spirito umanitario sulle numerose famiglie povere del mentovato quartiere.

Epperò il Santo Padre amando farsi interprete dei sentimenti di gratitudine dei figli Suoi beneficati, mi ha commesso di porgere i Suoi Sovrani ringraziamenti alla S. V. Ill.ma ed a quanti appartengono alla C. R. A.; sui quali tutti l'Augusto Pontefice invoca l'abbondanza delle celesti ricompense.

Nell'assolvere questo venerato compito, approfitto volentieri della presente occasione per raffermarmi con sensi di distinta stima ».

LE VEDOVE DI GUERRA FRANCESI DAL PAPA — Ieri mattina il Santo Padre ha ricevuto una rappresentanza delle vedove di guerra francesi, composta di oltre settanta dame recanti come distintivo sul petto una croce latina in rosso.

A sinistra del trono pontificio erano disposti i doni offerti al Pontefice:

Una ricca pianeta in seta ed oro, che reca, oltre una artistica figura del Redentore i gigli di Francia, pure in oro con relativo corredo di biancheria con finissimi merletti; un ricco calice, il quale reca sul basamento inciso con brillanti, il motto di S. Paolo: *col suo sangue pacifica il cielo e la terra,* nel basamento interno del calice sono incisi i nomi delle Diocesi francesi che hanno aderito; una ricca pergamena, recante la dedica seguente: « Le vedove di Francia a S. S. Benedetto XV » ed un indirizzo nel quale le vedove di Francia in numero di 200 mila, umiliano a S. S. i sentimenti della loro perenne fedeltà alla Santa Sede: come madri poi promettono di educare i figli all'amore della Chiesa, istruendoli sui doveri che implicano quest'amore e questo attaccamento alla Santa Sede e da ultimo si rivolgono al Papa perchè unisca le sue preghiere acciocchè i dolori e le lagrime delle vedove di Francia si convertano in un torrente di gioia per il bene della Francia rinnovellata.

L'indirizzo reca anche i nomi del Comit. promotore e dei patroni card. Lucon, Amette ed altri arciv. e vescovi.

Poco dopo mezzogiorno S. Santità si è recata nell'aula concistoriale, ove erano già convenuti il card. Lucon, arciv. di Reims, mons. Chesnilong arciv. di Sens; mons. Touchel vesc. di Orleans e mons. Ruch, vesc. di Nancy. Facevano corona al trono pontificio mons. de Samper, maestro di Camera, mons. Migone, cam. segr. partecipante, le guardie nobili con l'esente conte Filippo Aluffi-Pentini, i cam. segreti e d'onore di spada e cappa march. G. de Felice e comm. F. E. Sassi, gli ufficiali di servizio della guardia svizzera e della guardia palatina magg. comm. Herschbrel e cap. cav. Antonelli.

Il cardinale Lucon, fattosi innanzi al trono pontificio ha letto un devoto indirizzo in francese al quale S. S. ha risposto pure in francese. Il Papa ha detto che le vedove francesi di guerra non potevano avere un migliore interprete dell'arcivescovo di Reims. Questi, come capo della Diocesi di Francia che dalla guerra è stata maggiormente provata, aveva uno speciale titolo per prendere la parola ed esprimere i sentimenti delle vedove di guerra francesi verso la S. Sede. Il Papa si è detto lieto di avere avuta questa occasione per parlare non solo alla rappresentanza delle duecentomila vedove francesi, ma a tutta la Francia. Le vedove di guerra hanno ben meritato dalla patria con i dolori sopportati con tanto coraggio e fermezza, e perciò esse sono degnissime di rappresentare la loro patria.

Noi non ignoriamo — ha detto il Papa — quanto siano pieni di disagio in questi momenti i lunghi viaggi e come essi non possano essere accompagnati da quel conforto che potevasi avere in altri tempi. Non ostante le vedove di Francia hanno voluto affrontare questi disagi per prostrarsi alla Cattedra di San Pietro. E per questo il Padre apprezza anche maggiormente il significato di fede e di pietà che è nell'atto da esse compiuto.

Il Santo Padre ha proseguito esprimendo ancora una volta tutta la consolazione che prova il suo cuore per le dichiarazioni fatte dall'arcivescovo e per le promesse che per le sue labbra fanno le vedove francesi di guerra di istruire i propri figli all'amore della Chiesa. Ciò contribuirà al bene della Francia e null'altro desidera il Papa se non che l'avvenire della Francia sia felice.

Da ultimo Sua Santità ha ringraziato dei doni presentatigli ed ha soggiunto che indosserà i sacri paramenti lunedì prossimo per celebrare la Messa secondo l'intenzione delle vedove francesi. Ha terminato facendo voti che Iddio asciughi le loro lagrime e dia pace all'nima dei loro cari.

Dopo impartita l'apostolica benedizione, Sua Santità si è recato ad ammirare i doni e quindi ha fatto il giro della sala dando a tutti a baciare la mano.

Oltre il card. di Reims ed i vescovi assistevano: P. Maubon, vic. gen. degli Assunzionisti con il proc. gen. p. Horgues, il direttore del Pellegrinaggio p. Massimino Vecon.

Tra le signore francesi notiamo la presidente del comit. cont. de Barral, la cont. de Bouille, la cont. de Mucheze.

S. P. Q. R.

CONSIGLIO COMUNALE

Domani, alle ore 17, si riunirà il Consiglio comunale.

All'ordine del giorno sono iscritte le seguenti nuove proposte:

Colmatura degli acquitrini di Licineto e Pianabella presso Ostia.

Colmatura di acquitrini in O tia Nuova.

Si temazione di zona nel reparto i raelitico del Cimitero al Verano.

Provvedimenti per la campagna antimalarica.

Servizi di scavalco nelle stazioni sanitarie dell'Agro Romano.

Pagamento all'Accademia di S. Cecilia d'importo d'illuminazione e riscaldamento.

Acquisto di sacchi per la Nettezza urbana.

Appalto per la sistemazione stradale e fognatura della metà della piazza Giuseppe Verdi, e di un tratto della via Vincenzo Bellini.

Fornitura di eiettori per le lampade dell'illuminazione a petrolio.

Accettazione del dono di un proiettile austriaco da 420.

Pagamento di L. 3000 per cinque copie del progetto del secondo tronco della F. E. R. O. N.

Divieto di noleggio di vetture pubbliche ai venditori di merci nelle pubbliche vie o piazze.

Vendita di area al sig. comm. Giuseppe Marchi per costruzione di villino ad Ostia Nuova.

Vendita di area al sig. Comm. Giacomo Barberi per costruzione di villino ad Ostia Nuova.

UN CONSIGLIO ALLE DOMESTICHE

Le domestiche o le donne che vogliono dedicarsi al mestiere di domestica, cameriera, donna di faccende, si presentino all'Ufficio Municipale di collocamento Sezione Femminile, a piazza Cenci 68, dove ogni giorno vi sono richieste da parte di ottime famiglie e con buoni salari.

Rifuggano, le domestiche, dalle agenzie perchè esse fanno pagare caro il collocamento, mentre l'Ufficio Municipale presta l'opera sua gratuitamente.

PREZZO DEL CARBONE COKE DA GAS. – Con decreto del Ministero per l'Industria Commercio e Lavoro del 28 marzo u. s. sono stati fissati per il bimestre aprile-maggio 1919 i seguenti prezzi massimi di vendita del carbone *coke* da gas, dietro pagamenti immediati e contro assegno: a) *coke* alla rinfusa L. 300 la tonn – b) polvere grigliata L. 105 la tonn

REPOSIZIONE DEL FIENO E DELLA PAGLIA. — Come negli anni decorsi le licenze per la reposizione del fieno e della paglia nei fienili fuori le porte della città saranno rilasciate dall' Ufficio di Polizia Urbana in via del Campidoglio N. 8, previo pagamento delle somme indicate dalla tariffa annessa al regolamento.

DIVIETO DI NOLEGGIO DI VETTURE PUBBLICHE AI VENDITORI DI MERCI NELLE VIE O PIAZZE — E' frequente il caso in cui venditori di merci e specialmente di preparati farmaceutici noleggiano vetture pubbliche, con le quali sostano nelle vie e piazze, radunando folla e causando grave intralcio al transito nonchè pericolo ai cittadini che si addensano intorno al cavallo.

La Giunta propone, quindi, al Consiglio, anche a tutela del decoro della città, di approvare il seguente articolo 46-*bis,* da aggiungersi al vigente Regolamento sulle vetture pubbliche:

« E' vietato ai conducenti delle vetture pubbliche, tanto a trazione ippica quanto a trazione meccanica, di noleggiare i loro veicoli per uso di vendita di merci nelle pubbliche vie o piazze ».

Il Convegno del Partito Liberale Italiano

LA SEDUTA DI CHIUSURA

Ieri si è svolta la seduta di chiusura del Convegno delle Associazioni liberali italiane, sotto la presidenza del sen. Prospero Colonna. E' stato discusso ed approvato lo Statuto che deve regolare il funzionamento della Federazione, la quale avrà fra i suoi organi una direzione centrale con sede a Roma.

Si è poi discusso circa le principali linee programmatiche intorno ai più gravi problemi politici, economici sociali, rimandandosi l'approvazione definitiva di un programma, completamente rinnovato, secondo le esigenze dei nuovi tempi, al primo Congresso Nazionale, che si terrà in Roma il 27 corr.

Si sono tuttavia votati due o. d. g. favorevoli alla riforma elettorale sulla base del Collegio plurinominale, con scrutinio di liste e rappresentanza proporzionale ed alla concessione del voto alle donne.

Si è approvato inoltre il testo di un manifesto al Paese che sarà quanto prima pubblicato ed affisso in tutta Italia.

Il Comitato organizzatore del Convegno resterà in carica con funzioni direttive fino al prossimo Congresso, dal quale verrà eletta la direzione del Partito.

Si è posto termine ai lavori approvando l'invio del seguente telegramma a S. M. il Re:

« Partito Liberale Italiano, chiudendo lavori Convegno di Roma, rivolge alla M. V. primo soldato e cittadino d'Italia, omaggio devoto ed entusiastico affermando che il popolo d'Italia nel patto dell'aspra guerra vittoriosamente superata ha, con suggelio di affetto, ammirazione e gratitudine, rinnovato e rinsaldato il suo vincolo storico con la gloriosa Dinastia Sabauda ».

— Quelle Associazioni politiche ed economiche, e quei cittadini i quali non presenti al Convegno, vorranno intervenire al prossimo Congresso, possono mandare la propria adesione alla direzione provvisoria del P. L. I. presso l'Associaz. liberale Romana Via del Tritone 183.

La manifestazione di oggi Pro-Dalmazia

Oggi il popolo di Roma rivendicherà ancora una volta, con una solenne manifestazione pubblica, l'imprescrittibile diritto d'Italia alla Dalmazia, che invano ci é contesa da invidie straniere e dalla tracotante cupidigia jugoslava. Alle ore 16, le rappresentanze delle Associazioni con bandiere, le musiche dei ricreatori gli studenti dell'Università in berretto goliardico, gli alunni dei Licei e delle Scuole Medie e la folla dei cittadini si riuniranno in Piazza dell'Esedra, là dove i ruderi delle Terme di Diocleziano ricordano la millenaria latinità dell'eroica Spalato, ancora gemente sotto il giogo dei croati. Il corteo percorrerà Via Nazionale e si recherà davanti all'Altare della Patria, per rinnovarvi il giuramento di liberare tutti i fratelli dall'oppressione straniera. Parleranno dall'Altare della Patria: l'Assessore comm. Di Benedetto, per il Municipio di Roma, l'avv. Rodolfo Serrao, l'avv. Arrigo Mazzoleni per i Dalmati, ed il capitano mutilato Eugenio Coselschi per le Associazioni Patriottiche di Firenze. Gli studenti dalmati faranno larga distribuzione al pubblico di opuscoli di propaganda illustranti l'italianità delle città della Dalmazia

---

ONORIFICENZA AL DR. BALLERINI – Con rec. dec. il dr. Enrico Ballerini, Presidente dell'Ordine dei medici e sanitario della Cassa Pia dell'associazione della Stampa é stato nominato commendatore.

Congratulazioni vivissime al distinto e valentissimo dottore per la meritata onorificenza.

ONORANZE A GUIDO BACCELLI. — A cura dell'Assoc. fra i romani, si è costituito un Comitato per onorare degnamente la memoria di Guido Baccelli.

Mercoledì 9 corr. alle 19, il Comitato si adunerà nella sede dell'Assoc. suddetta (via S. Pantaleo 66 p. 1°) per la costituzione del Comitato definitivo.

Mostra Naz. delle opere di assistenza all'esercito

Chiusa la gestione della Mostra Nazionale di palazzo Chigi (maggio-giugno 1918) il Segretario Gen. dott. comm. Emilio Scafi, nel rimettere al Presidente dell'Associazione Nazionale fra i mutilati ed invalidi di guerra l'intiero incasso della Mostra stessa, accompagnò tale offerta con la seguente lettera:

Sig. cap. Dante Dall'Ara

MILANO

« La Commissione Esecutiva della Mostra Nazionale delle Opere di Assistenza all'Esercito, tenutasi in Roma nel maggio-luglio 1918, ne pose i proventi a disposizione di S. M. la Regina, affinchè Ella, che ebbe la geniale iniziativa della Mostra, ne assunse l'Alto Patronato e volle generosamente provvedere a tutte le spese, li erogasse a seconda del suo Augusto desiderio.

« Compio quindi il gradito incarico di far pervenire alla S. V. quale Presidente dell'Associazione Nazionale fra i mutilati e Invalidi di guerra due vaglia della Banca d'Italia N° 338987 e 578099 per la somma complessiva di lire ventiseimilaseicentosettanta e 52 cent. corrispondente all'intero incasso lordo della Mostra nel convincimento che tale somma, quale quella che trae origine da tante Opere benefiche, sorte per l'Assistenza morale e materiale del nostro glorioso Esercito, trovasse la sua naturale destinazione presso quella parte dell'Esercito, che maggiormente diede alla Patria per conseguire la Vittoria

« Mi è grata l'occasione per attestarle, signor Presidente, i miei migliori sentimenti ».

***

L'offerta fu molto gradita dall'Associazione Naz. fra i mutilati, la quale rispose con la seguente lettera:

Ill.mo sig. Colonn. Emilio Scafi,

ROMA

« Acclusa alla presente ci onoriamo trasmetterle regolare ricevuta della somma di L. 26670,52, rimessaci a mezzo vaglia della Banca d'Italia n. 398987 e 578099, con Sua raccomandata del 12 corrente a nome di S. M. la Regina Elena.

« Ella vorrà essere degna interprete dei nostri sentimenti di vivissima riconoscenza verso S. M. la Regina Elena, per la munifica oblazione, che conferma la nobile tradizione di operosità benefica verso coloro che della guerra uscirono minorati.

« Ci è gratissima nel contempo l'occasione per porgere a Lei i nostri vivissimi sensi di alta considerazione.

p. Il Segretario *Poletto* — *Il Presidente Dante Dall'Ara* ».

***

Aggiungiamo che i relativi diplomi possono ritirarsi presso il Commissariato Generale di Assistenza e Propaganda Nazionale, via S. Susanna 17, dalle 9.30 alle 12 e dalle 16 alle 18 dei giorni feriali.

SOCIETA' EX BERSAGLIERI LAMARMORA — La Società ex Bersaglieri A. Lamarmora, nella assemblea Generale, ha nominato per acclamazione a suo *presidente* il comm. avv. Eugenio Trompeo,

Ha eletti a *vice presidenti* i sigg. G. Barbiani e Carnevali; a *consiglieri* i sigg. G. Cesselli, U Bottoni, L. Dragoni, prof. F. Canevacci, A. Della Seta, C. Gonnelli E. Freddi, C. Marcozzi, L. Niccolini, A. Ranzo, C. Rizzi, U. Rianda, ed a *revisori* T. Bono e F. Pepe.

Nella stessa adunanza ha nominato a *socio onorario* per acclamazione, il comm. Augusto Guadagnoli, consigliere comunale, per le sue speciali benemerenze verso la società.

LE DOLCEZZE DELLO ZUCCARO

Nei caffè e nei ristoranti è fatto obbligo di servire soltanto zuccaro di Stato.... saccarinato con quella detestabile *saccarina*, che costituiva prima della guerra, un pericolo per la salute, mentre oggi invece è stato riconosciuta di notevole giovamento all'organismo umano.

Ma lo zuccaro saccarinato, come tutte le privative dello Stato, tabacchi, francobolli, marche da bollo ecc., manca completamente sul mercato, mentre lo zuccaro raffinato a venti e a trenta lire il chilogramma è possibile trovarlo, in virtù di tutti i decreti *luogotenenziali* emanati contro l'accaparramento.

Intanto il consumatore o è obbligato a bere l'*amaro* «rio caffè» senza zuccarò, per salvare il conducente del caffè o del ristorante da una sicura contravvenzione.

Evviva dunque l'on. Crespi o il dolcissimo suo Ministero dei consumi.

UN'AUDIZIONE NELLE SALE DI «MUSICA»

Le sale di «Musica» – il nostro valoroso confratello di via del Gesù – costituiscono ormai il ritrovo più simpatico per chi cerca le sottili illusioni dell'arte dei suoni.

Iersera, per invito di quella Direzione, siamo stati invitati all'audizione di un melodramma del M° Menio Agostini «America!...» – opera ballo su parole di Zangarini che ha tolto l'argomento dal «canto di Hiawatha» del Longfellow.

Si tratta di una visione eroica in tre atti e sette quadri che rievoca le origini leggendarie dell'Unione Americana.

La musica del M° Agostini – che possiede un'ampia vena ispiratrice disciplinata da una signorile austerità di studi – è improntata con nobile probità artistica alla solennità del tema. Ricercatore accorto di coloriti polifonici e di eleganze armoniche, egli svolge, attraverso le solide architetture contrappuntistiche, i temi ampi e sonori che celebrano l'avvento della nuova razza gagliarda. Alcune pagine – il coro grandissimo del quadro, la danza dei venti, la danza delle stelle – sono di fattura veramente squisita.

Tutti coloro che assistettero all'audizione – ed erano le più eminenti personalità del mondo musicale romano – ebbero pel M°. Agostini parole di plauso e di compiacimento.

CONCORSO NAZION. DI LIUTERIA – Il Concorso Naz. di Liuteria, bandito dal giornale «MUSICA» è al suo terzo anno di vita. Sussidiato dai Ministri della Pubblica Istruzione dell'Industria e Lavoro, dal Municipio di Roma con medaglia e premi, dalla Camera di Commercio di Roma, dalla Reale Accademia Filarmonica Romana, dalla Deputazione Provinciale di Roma ha potuto offrire, in questo terzo anno, ai liutai, mercè il generoso contributo del sig. Guido Franchi di Brescia premi per L. 2.350.

Figurano in prima linea tra i premiati: Sgarabetto di Vicenza, il Rossi di Roma e il Gatti di Pieve di Cento

La liuteria ital., che con gli Stradivari, gli Amati, i Guarnieri, ecc... tanta gloria rese alla Patria nostra meritata davvero d'essere protetta incoraggiata onde far fronte con onore alla sempre maggiore concorrenza straniera.

Questo concorso sarà ripetuto ancora per due anni.

SOCIETA' MAGISTRALE ROMANA DI M. S. — La Soc. Magistrale Romana di Mutuo Soccorso ci comunica il seguente ordine del giorno votato dalla propria assemblea:

«L'assemblea della Magistrale Romana, convocata d'urgenza, *rileva* nelle dichiarazioni dell'assessore avv. Di Benedetto in Consiglio Comunale:

1. la inesattezza per cui vennero attribuiti alla classe stipendi, non lauti, ma di gran lunga superiori agli effettivamente percepiti, allo scopo di dilazionare al Comune il dovere della improrogabile sistemazione economica, sia anche nella modesta misura dagli insegnanti sollecitata;

2. il senso illiberale onde l'Assessore elevò la sua protesta per gli atteggiamenti del Comizio;

ritiene di non dovere indugiarsi su considerazioni di secondaria importanza, come quella dell'arbitraria interpretazione del Comizio e dei suoi atti;

dichiara di non accettare le dichiarazioni dell'Assessore a riguardo dell'esercizio che i maestri fanno dei diritti di riunione e di libera discussione garantiti dallo Statuto a tutti i cittadini;

chiede che l'Assessore stesso ristabilisca pubblicamente la verità delle cifre esposte e che l'Amministrazione comunale dia esplicite assicurazioni in tempo utile per la discussione del Bilancio a riguardo dei miglioramenti chiesti dalla classe;

inoltre, nell'intento di ottenere il più sollecito accoglimento delle sue richieste, *delibera* di aggiungere al Comitato della Magistrale una Commissione per la intensificazione della propaganda per le definitive decisioni della classe.

e dà mandato al Comitato di difesa per convocare la classe in un pubblico Comizio e per la stampa di un manifesto alla cittadinanza.

PER LA PROSSIMA PASQUA. — A cura dell'Unione Parrocchiale di S. Camillo, si svolgerà nella chiesa omonima un corso di esercizi spirituali da oggi al 13 corr. domenica delle Palme.

TRIBUNALE MILITARE SPECIALE PERMANENTE. — Gli uffici d'istruzione e di segreteria del pubblico Ministero del tribunale militare speciale permanente di Roma sono stati trasferiti a via Pier Luigi da Palestrina n. 8, p. 2.

I PORTIERI. — Auspice la Federazione Italiana Portieri, è sorto un Comitato di agitazione, inteso a far riconoscere ed estendere alla classe stessa il beneficio della legge sul contratto di impiego privato.

A tale fine domani sarà tenuto un Comizio alla Casa del Popolo alle 14,30.

UFFICIO DI COLLOCAMENTO DEI VETTURINI — Adunatisi nella sede dell'Ufficio Municipale del Lavoro, i rappresentanti dei noleggiatori vetture e della Lega dei vetturini, hanno proceduto alla costituzione dell'Ufficio misto di collocamento.

La Commissione direttiva dell'Ufficio è risultata così composta: Bernabei Guglielmo, Giacobetti Giuseppe e Colaizzi Enrico per la classe padronale; Bianchi Alfredo, Silvestri Enrico e Bertuccioli Umberto per i dipendenti. Si è, quindi, approvato il regolamento lo schema di bilancio per il funzionamento dell'Ufficio medesimo, il quale trarrà le sue entrate anche da un contributo del Municipio.

ISTRUZIONE, EDUCAZIONE, CONFERENZE

UNIONE STORIA ED ARTE — Oggi, la «Storia ed Arte,» darà due pubbliche gratuite conferenze. Alle 16, nel Foro Romano, alla colonna di Foca, il prof. dott. Fernando Valvassura, parlerà su: *Il primato degli italiani, di Vincenzo Gioberti e i Discorsi alla nazione tedesca, di Amedeo Fichte.* Alle 17, nell'arena del Colosseo, Egeo Carcavallo parlerà su: *La donna e il movimento femminista.*

Saranno distribuite gratuitamente pubblicazioni patriottiche.

LA «TERENZIO VARRONE» che ha concorso sempre all'agitazione per la rivendicazione delle terre irredente e in particolare per Fiume e la Dalmazia invita tutti i Soci a trovarsi in Piazza dell'Esedra alle 16 per partecipare al Corteo e al Comizio.

PRO ISRAELE. — Domani alle 17.30 nella sala dell'Associaz. Archeologica Romana via degli Astalli 19 Palazzo Altieri sarà tenuta una conferenza sul tema *Il Sionismo e la Conferenza della Pace.* Parleranno il prof. Dante Lattes e l'avv. Felice Ravenna.

IL SOPRANATURALE A LOURDES. — Oggi alle 18 nella Chiesa di S. Maria sopra Minerva il quaresimalista p. Cinti terrà una Conferenza su: *Il sopranaturale a Lourdes e l'Opera del trasporto dei malati poveri al santuario.*

LA PASSEGGIATA ARCHEOLOGICA Oggi, sarà illustrata al pubblico dal cav. R. Ducci.

Appuntamento alle 16.30 all'ingresso, lato via della Moletta.

Piccola cronaca

Telefono: Redazione 12–37 — Ammin. 12–34

Investimento. — Ieri, alle 16.45, in via Cola di Rienzo, il commesso Mario Termentini, di a. 14, ab. in Borgo Pio 19, fu investito da un tram della linea 14, riportando contusioni in varie parti del corpo. Accompagnato all'osp. di S. Spirito, fu trattenuto in osservazione.

Il lavoro dei ladri. — L'altra notte ignoti ladri, rubarono in una stalla nella tenuta Col di Valle dei buoi del valore di circa 15.000 lire.

Il furto venne denunziato alla Delegazione di S. Paolo.

Attenti alle armi. — Ieri sera in una trattoria in via della Guglia l'architetto Angelo Fortunati, di a. 23, ab. in via Belisario 7, osservava una rivoltella

Ad un tratto partì un colpo che ferì il Fortunati alla gamba destra e poscia andò a colpire alla gamba sinistra l'architetto Giuseppe Mazza di a. 28, ab. in via Uffic del Vicario 36, che mangiava ad un tavolo vicino.

Accompagnati all'ospedale di S. Giacomo, furono entrambi giudicati guaribili in pochi giorni.

Baruffa in famiglia. — Ieri sera Ada Belli, di a. 24, nella propria abitazione in via Marmorata 116, per futili motivi, ebbe una lite con il fratello Attilio di a. 16, dal quale fu percossa e contusa alla faccia.

All'ospedale della Consolazione, fu giudicata guaribile in 15 giorni.

Disgrazia. — Ieri sera Giuseppe Manzini, di a. 19, ab. in via dei Mille 41, mentre percorreva in bicicletta via Marsala, andò a cozzare contro una vettura pubblica.

Accompagnato al Policlinico, i sanitari gli riscontrarono contusioni al capo e lo trattennero in osservazione.

TEATRI DI ROMA

ROSINA STORCHIO NELLA «BUTTERFLY» AL «COSTANZI».

Rosina Storchio, l'interprete acclamata, l'artista cara a tutti i pubblici e particolarmente cara a quello di Roma, si presentò ieri sera nella *Butterfly*, ottenendo un successo memorabile. Era fama che la parte di *Cio - cio - san*, creata da Rosina Storchio costituisse una delle sue maggiori e più complete interpretazioni; ma lo spettacolo di ieri sera superò ogni più lieta aspettativa.

Rosina Storchio dominò il dramma, vi grandeggiò, offrendoci indimenticabili visioni di bellezza, rivelandoci ancora una volta, a traverso una interpretazione magnifica, tutta fatta di deliziosi particolari, la eccezionale sensibilità del suo temperamento.

Il secondo atto costituì per la grande artista un trionfo: l'aria «Un bel dì vedremo ....» detta con profondità d'intenzioni produsse impressione intensa, e dovè essere replicata tra ovazioni imponenti, che si rinnovarono alla fine dell'atto e dopo la scena della morte, in cui Rosina Storchio seppe dalla sua arte prodigiosa, fatta di commozione e di umanità, trarre ancora nuovi elementi di tragicità impressionante.

Nella parte di *Pinkerton* il pubblico riapplaudì con compiacimento il tenore Manfredi Polverosi, che si confermò cantante e attore di primo ordine; e in quella di *Sharpless* potè decretare un simpatico successo al baritono Romano Rasponi.

Una lodevole *Suzuki* la si.gna Borghi.

Il maestro comm. Teofilo De Angelis concertò e diresse con l'usato valore, ottenendo una delicata, squisita esecuzione orchestrale per quest'opera che è forse il canto più squisito e appassionato di Giacomo Puccini.

Allo spettacolo assistevano S. A. R. il Principe di Piemonte e le Principesse Jolanda e Mafalda.

Butterfly si replicherà martedì.

Oggi unica diurna con *Aida*.

Quanto prima *Pelleas e Melisanda.*

«IL CASO DI MIMI» ALL'«ELISEO»

La vicenda di quest'operetta che, ieri sera si rappresentò a Roma, per la prima volta, comincia piacevolmente, o se non altro, in una maniera originale.

Mimì è una ragazza fenomeno, poiché reca in una parte del suo corpo un misterioso tatuaggio, che è il suo.... marchio di riconoscimento.

Avviene che un Signor Plinio, proprietario d'un circo, scrittura con una paga presso che americana questa graziosa fanciulla così stranamente segnata, fin dalla nascità, a scopo di speculazione.

Serafino Pesca, collezionista antiquario e presidente dell'Accademia delle Iscrizioni, segue anche lui la compagnia, in qualità di pagliaccio.

Ma, a furia di praticare con *Mimì*, finisce col dimenticarsi dei suoi tarlati palinsesti e dei suoi cimelii e s'innamora pazzamente della.... collega di circo, fino a deporre il suo odio per le donne e a decidersi al matrimonio.

Ma, domati i primi furori, il signor Pesca, ritorna ai palinsesti tarlati e ai cimelii preziosi, dando... pochissima noia alla sua giovane sposa che si ribella per l'astinenza a cui è condannata dal marito.

La musica che accompagnava l'azione scenica è pressochè indefinibile; è uno strano miscuglio di vecchi motivi presi da un'infinità di famosissime operette, così che il pubblico ne è rimasto sconcertato.

Non vi mancano nel primo e nel secondo atto delle arie gioconde e dei ritmi e delle battute efficaci. Ma, in verità, sono una ben poca cosa per assicurare a un'operetta una certa consistenza di vita.

E poi queste note felici si ripetono troppo; con una frequenza che si trasforma in petulanza, e che infastidisce e che stucca.

La cronaca della prima rappresentazione non è stata, in verità, soverchiamente lieta, se bene in teatro si fossero adunati di molti amici che si sono ostinati e accaniti ad applaudire freneticamente alla fine di ogni atto, anche quando gli applausi e le feste potevano apparire più uno scherno che un consentimento, e più un'irrisione che una sincerità di fede, in ispecie alla fine del secondo atto che, considerato nella sua reale essenza, altro non è se non una prima parte d'uno spettacolo di varietà, e cioè una discreta quantità di numeri da caffè-concerto, con *matchiche* e *tango* di Fiorino e Georgette Faraboni che ballarono stupendamente, con esibizione di *Emir*, il cavallo prodigio che suonò regolarmente come potesse, cioè con i piedi e rispondendo agli applausi con graziosi movimenti del capo, e infine con altri giuochi di attrazione, alternati con salti di pagliacci e fluire di ballerine in abiti di seta gialli e rosa.

Tuttavia la storiella è stata divertente, e il pubblico elegante e numerosissimo, un po' sul serio, e un po' per facezia, ha riso alla novità della trovata.

Ci è parsa decorosa la messa in iscena; e la compagnia ha recitato con discreta bravura.

Efficacissima e vivace Rita Cayre che ha un corpo agile e armonioso, e una voce piacevole e dei gesti e delle attitudini pieni di grazia e di civetteria.

Composto e garbato sempre il Petroni che rendeva a parte di Serafino.

Bene affiatati gli altri.

Nelle due rappresentazioni di oggi il *Caso di Mimì* si replica. **V. L. R.**

Spettacoli di stasera

Costanzi. — *Aida*, ore 17.30.
Quirino. — *Vedova Allegra*, ore 17 e 21.
Argentina. — *Il processo Clemenceau*, ore 17 e 21.
Valle. — *Ma Camarade*, ore 17 - *Il Re*, ore 21.
Nazionale. — *L'uomo è stabile*, ore 17 e 21.
Manzoni. —
Eliseo. — *Il caso di Mimì*, ore 17 e 21.
Morgana. — *Madama di Tebr*, ore 17 e 21.
S. Margherita. — Petrolini - *Ottobrata*, ore 21.
Piccoli. — (V. SS. Apostoli 12) — Spettacoli per bambini:

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 5 aprile 1919

Bari . .	18	15	17	10	32
Firenze .	69	90	16	38	72
Milano .	47	58	81	85	71
Napoli .	84	81	39	49	19
Palermo .	58	40	57	29	35
Roma . .	41	30	68	52	84
Torino . .	52	59	26	6	65
Venezia .	16	57	39	26	50

PER ABBONARSI

Il mezzo più spiccio e più sicuro é quello della *Cartolina-vaglia* indirizzata semplicemente:

ALL'AMMINISTRAZIONE DEL «POPOLO ROMANO»

INFORMAZIONI

LA PROMOZIONE DEL DUCA D'AOSTA

Con R. Decreto di ieri S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia Duca D'Aosta, tenente generale d'armata è promosso al grado di generale d'esercito per merito di guerra.

Questa promozione è il giusto premio al Principe valoroso, al Condottiero generale che in 3 anni di guerra condusse sempre le sue truppe alla vittoria.

Anche nell'ottobre 1917 la 3ª Armata da Lui comandata rimase incrollabile sulle sue posizioni e si ritirò soltanto per ordine superiore in seguito al ripiegamento di tutta la linea del fronte.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. Ciriani ha presentato le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

«Al Ministro del Tesoro; per conoscere se non ravvisi opportuno disporre che le polizze d'assicurazione spettanti ai combattenti vengano pagate in tutto od in parte quando il capitale sia da destinarsi alla costituzione di cooperative di produzione di lavoro e di consumo».

«Al Ministro delle Terre Liberate; per conoscere se e quando saranno effettuati i pagamenti d'assistenza scolastica deliberati ancora nello scorso anno e se e quando si provvederà ad adeguata assistenza mediante borse di studio agli studenti che rimasero nelle terre invase».

«Al Ministro delle Terre Liberate; per conoscere se non ravvisi ingiusto privare del sussidio di tre mensilità anticipate i profughi che sono rimpatriati prima del 27 gennaio u. s. i quali affrontarono i disagi maggiori dei primi tempi, mentre tale iniquo provvedimento non si pratica per i profughi veneziani e se perciò non intenda disporre che le Prefetture eseguano subito i pagamenti agli aventi diritto»

Per le onoranze a Leonardo da Vinci

Il Comitato per le onoranze alla memoria di Leonardo da Vinci comprende un Comitato d'Onore ed uno esecutivo. Del primo sarà presidente l'on. Boselli e faranno parte i Sindaci di Roma, Milano, Firenze e Vinci. Dal secondo, che sarà presieduto dall'on. Cermenati faranno parte i maggiori illustratori dell'opera vinciana.

Il gettito dei tabacchi

Nonostante le difficoltà che si oppongono ad uno smercio più regolare il brillante rendimento dei tabacchi continua a manifestarsi in proporzione considerevole.

Nel gennaio decorso i tabacchi hanno reso *centocinque* milioni di lire, mentre nel gennaio del 1918 ne avevano prodotto *settantaquattro*, nel gennaio del 1917 *cinquantacinque*, nel gennaio del 1916 *quarantuno*, nel gennaio 1915 *trentuno*, e nel gennaio del 1914 *ventinove.*

Così nei primi sette mesi degli ultimi esercizi finanziari i tabacchi hanno fruttato in milioni di lire:

1913–14: 201,3 – 1914–15: 216,1 – 1915–16: 274,4 – 1916–17: 340,1 – 1917–18: 422,5 – 1918–19: 646,0

Pertanto i tabacchi hanno dato in media durante i primi sette mesi ventinove milioni di lire al mese nel 1913–14 e poi novantadue milioni di lire al mese nel 1918–19.

D'altronde, ammettendo che il prodotto medio mensile permanga immutato negli altri mesi del corrente esercizio si otterrà per il 1918–19 un reddito superiore ad un miliardo e cento milioni di lire, mentre il risultato del 1913–14 si era contenuto entro i trecentocinquanta.

Il Comitato Permanente del Lavoro

Il Comitato Permanente del lavoro, ha chiuso i lavori, fermando l'esame sulla opportunità di prospettare al Consiglio Supremo del lavoro proposte concrete intorno alle questioni più specialmente da studiare per una disciplina legislativa intesa all'attuazione dell'orario massimo di otto ore nell'industria all'interno e nei rapporti internazionali.

Su relazione dell'on. Turati sono stati fissati i punti principali della questione e cioè i limiti obbiettivi per l'applicazione delle 8 ore, — sabato inglese — salario — deroghe — riserve per convenzioni e consuetudini più vantaggiose — nullità dei patti in contrario — violazioni indirette — temperamenti e correlazioni — applicazione ai lavori continui e stagionali — disciplina internazionale — questioni connesse — questioni accessorie —.

Il Comitato si è riservato di studiare a fondo i diversi argomenti e di riunirsi nei primi giorni di maggio per fissare le sue conclusioni. Ha delegato a relatori generali sulla questione i consiglieri Turati e Targetti.

MINISTERO INTERNO

Provvedimenti vari

Con recenti DD. LL. sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

Trapani – Provincia – Bilancio 1919.

Roburent (Cuneo) – Erez. in ente morale dell'Asilo Infant. ed approvaz. dello statuto.

Piacenza – Erez. in ente morale della Casa della Provvidenza per sordomuti ed approvaz. dello statuto.

Piacenza – Provincia – Bilancio 1919.

Ascoli Piceno – Provincia – Bilancio 1919.

Piacenza – Erezione in ente morale della Casa della Provvidenza pei ciechi ed approvazione dello statuto.

MINISTERO ESTERI

Soppressione d'un Consolato

Con decreto di prossima pubblicazione, su proposta del Ministro degli Esteri sarà soppresso il posto di Vice Consolati di prima classe in Barcellona

MINISTERO TERRE LIBERATE

Assegnazioni di fondi

Sul fondo di sessanta milioni stanziato per il credito agrario alle provincie venete il Ministro ha fatto le seguenti assegnazioni per il servizio di anticipazione:

alla filiale di Belluno della Cassa di Risparmio di Verona un milione di lire, al Monte di Pietà di Feltre due milioni; alla Banca Provinciale di Belluno un milione; alla Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana sette milioni; alla Banca Pop. di Montebelluna L. 500 mila; alla filiale di Treviso della Cassa di Risparmio di Verona un milione; alla Cassa di Risparmio di Udine sei milioni; alla Banca di Udine cinque milioni; alla Banca Cattolica di Udine un milione; alla Banca di S. Vito in S. Vito al Tagliamento un milione; alla Banca di Maniago 200 mila lire; alla Banca di S. Giorgio in Nogaro 400 mila; alla Cassa di Risparmio di Venezia otto milioni; alla Banca Cooperativa di San Donà di Piave un milione, alla Banca Cattolica di Portogruaro un milione ed alla filiale di Vicenza della Cassa di Risparmio di Verona un milione; alla sede centrale dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione sette milioni; alla sua filiale di Udine due milioni; alla filiale di Venezia due milioni.

MINISTERO GUERRA

Ufficiali della riserva e servizio di prima linea

Agli ufficiali della riserva ascritti all'esercito ed all'armata i quali durante il tempo in cui sono stati richiamati abbiano avuto comandi di truppe combattenti o siano stati addetti ai servizi di prima linea od imbarcati su navi armate sarà fatta all'atto del rinvio in congedo e secondo le norme al momento stesso in vigore una nuova liquidazione di pensione tenendo conto anche dei gradi rivestiti e degli stipendi raggiunti durante il richiamo, limitatamente però al periodo trascorso nelle predette destinazioni,

Per i carabinieri ai trasferiti ad altri Corpi

Il Ministero ha disposto che i sottufficiali e i militari di truppa che dall'arma dei Carabinieri Reali siano stati durante lo stato di guerra trasferiti ad altro Corpo del R. Esercito perché non più fisicamente idonei al servizio speciale dell'Arma stessa al loro invio in congedo siano considerati come collocati a riposo od in riforma ed ammessi a liquidare la pensione che eventualmente loro spetterebbe se essere continuato ad appartenere all'Arma di provenienza.

STATO MAGGIORE GENERALE.

Maggiori generali:

Lordi cav. Achille. Esonerato dalla carica di giudice supplente, a tempo indeterminato, del tribunale supremo di guerra e marina, dal 1° marzo 1919.

Formentini cav. Dante. Nominato giudice supplente a tempo indeterminato, del tribunale supremo di guerra e marina, dal 1° marzo 1919.

Brigadieri generali:

Calegari cav. G. Battista, colonnello medico, promosso per merito eccezionale, brigadiere generale medico.

Vigilanza finanziaria lungo la linea d'armistizio

Per meglio organizzare e coordinare il servizio di vigilanza finanziaria lungo la linea d'armistizio e la linea costiera, e per tutti i servizi di polizia fiscale nell'interno dei territori occupati, tanto più importanti in quanto la condizione creata dallo stato d'armistizio e l'abbattimento della preesistente barriera doganale hanno sensibilmente risvegliata l'attività economica di quei territori, il Comando Supremo di concerto col Ministero delle Finanze ha istituito in via provvisoria due Comandi di Legione autonomi, l'uno con sede in Trento e con giurisdizione nel territorio del Governatorato del Trentino, l'altro con sede a Trieste e con giurisdizione nel territorio del Governatorato della Venezia Giulia. Per il territorio del Governatorato delle Dalmazia è stato istituito un Comando di Circolo autonomo con sede in Zara.

MINISTERO TESORO

Aderendo alle insistenze del Ministero delle terre liberate il Tesoro con decreto odierno, ha prorogato a tutto il 9 corrente il termine per la richiesta di sovvenzioni da parte dei capi famiglia contro deposito di buoni della Cassa veneta prestiti.

Indennità di missione

Allo scopo di fare un più conveniente trattamento economico al personale dell'Amministrazione dello stato inviato a prestare servizio nel territorio occupato oltre l'antica linea di confine, il Ministero ha stabilito che per la durata d'un semestre dall'epoca di destinazione nel detto territorio, sia corrisposto al personale medesimo l'intera indennità di missione stabilita dal D. L. 14 sett. 1918 senza far luogo alle riduzione che il decreto stesso prescrive per le missioni di durata superiore a un mese.

MINISTERO ISTRUZIONE PUBBLICA

Per le scuole medie e normali

Il ministero stipulerà col Comune di Napoli una convenzione per la quale questo s'impegna contro il contributo annuo di L. 100.000 a fornire continuamente a tutte le scuole medie governative locali convenienti e salubri arredamento e suppellettili illuminazione riscaldamento acqua ed a curarne la manutenzione secondo le richieste delle autorità scolastiche.

MINISTERO LAVORI PUBBLICI

Commissioni.

Con recente decr. ministeriale, il cav. uff. Odoardo Camassa – Vignes primo segr. d. 1ª cl. del Ministero é chiamato a far parte dell'ufficio di segreteria della Commissione cui é demandato l'esame delle controversie sorte in dipendenza dello stato di guerra per l'esecuzione delle opere pubbliche.

Le funzioni di segretari della Commissione per le acque sotterranee saranno esplicate dal cav. avv. Michele Cappuccio, segret. del Ministero e dall'avv. Renato De Francesco giudice del Tribunale di Roma.

Espropriazione per pubblica utilita'

La IV sez. del Consiglio di Stato ha emanato la seguente massima di giuriprudenza:

«Le ipotesi indicate dalla legge sulle espropriazioni per utilità pubblica nelle quali puó farsi luogo alla occupazione temporanea di immobili sono esemplificative: il provvedimento é legittimo in qualsiasi caso d'urgenza rispetto a un fine di utilità pubblica. Non é necessario che l'occupazione dell'immobile abbia per fine la sua trasformazione mediante opera di pubblica utilità potendo anche servire a tale utilità l'uso di esso nello stato in cui si trova».

Consiglio Superiore

Sotto la presidenza del comm. Rocco si è riunito il Comitato speciale per il terremoto per decidere sui seguenti affari:

Costruzione di un acquedotto per il baraccamento di Capo al Ponte (Comune di Civitella Roveto) Aquila

— Progetto di edificio per Poste, Pretura ed ufficio del Registro in Bagnara (Reggio Calabria).

— Progetto di massima per il piano regolatore dell'abitato di Arnara (Roma).

— Progetto di un edificio scolastico in località Selva nel Comune di Balsorano (Aquila).

MINISTERO AGRICOLTURA

Concessione di miniere

Su proposta del ministro Riccio, é stato concesso alla Società delle Miniere e delle Fonderie di Monteponi in Sardegna l'esercizio della miniera denominata «Corovan» o «S. Egea Sa Falla» posta nel territorio del Comune di Domusnova nel circondario di Iglesias.

La società concessionaria dovrà all'Erario dello Stato una tassa fissa oltre alle imposte stabilite dalle leggi generali.

MINISTERO MARINA

Il Reggimento di Marina

Il Reggimento Marina che alla fronte ha valorosamente concorso con le truppe dell'Esercito alla difesa della Patria assumerà, in conformità ad un decreto di imminente pubblicazione, la denominazione di «Reggimento San Marco» ed ai quattro battaglioni del Reggimento stesso saranno assegnati i nomi: «Bafile», «Grado», «Caorle», «Golametto».

COMMISSARIATO DEI CONSUMI

PER GL'IMPIANTI FRIGORIFERI

La Commissione per gli impianti frigoriferi istituita a norma del D. L. 21 novembre 1919 n. 1747, promosso dal Ministro on. Crespi, ha rapidamente esaurito i suoi lavori, sotto la presidenza dell'on. Sanjust di Teulada, ed in data 28 corr., ha presentato al Ministro la sua relazione, le proposte, le sue conclusioni ed i verbali relativi alle domande ed ai progetti per i vari impianti.

Delle 64 domande esaminate, quarantadue furono dalla Commissione proposte per l'accoglimento. Per la costruzione degli impianti prescelti é stato fissato un termine perentorio inteso alla più sollecita messa in funzione dei frigoriferi.

Nelle principali sedi degli impianti, sono fra l'altro da annoverarsi: Roma. Napoli, Genova, Trieste, Venezia, Palermo, Messina, Cagliari, Ancona, Rimini, Alessandria e Verona.

Il risultato della veramente provvida iniziativa Ministeriale onora l'industria Italiana, in quanto è preventivata per gli impianti una spesa complessiva di circa 50.000.000 di lire per una cubatura utile refrigerata di circa mc. 186.000.

MINISTERO IND. COMM. E LAVORO

Il Mercato Serico

Il corrispondente serico del Ministero a New York telegrafa in data 1° corr.: Seta attiva rialzata 10 soldi, Stocks scarsi – Cambio a vista del dollaro lire 7,42.

Sussidi, premi e borse di studio

L'on. Ciuffelli ha disposto che sui fondi speciali assegnati all'Ispettorato per l'istruzione industriale siano corrisposti sussidi, premi e borse di studio agli alunni reduci dal fronte i quali frequenteranno i corsi accelerati istituiti nelle scuole industriali e professionali. Sui fondi stessi potranno essere assegnati sussidi, premi e borse di studio agli orfani dei militari morti in guerra ed ai figli di mutilati in guerra, ammessi a frequentare le scuole. I sussidi ed i premi sono riservati a coloro che trovandosi in disagiate condizioni economiche dimostrino buona condotta, assiduità e profitto.

MINISTERO POSTE E TELEGRAFI

TELEGRAMMI PER L'AUSTRALIA.

L'Ufficio di Direzione della Pacific Cable Company annunzia che in seguito al grande affollamento di traffico ed alla riduzione delle facilitazioni sulla trasmissione, facilitazioni dovute al grande numero dei cavi e che ora sono interrotte, bisognerà tollerare un ritardo di circa cinque giorni nei messaggi per l'Australia ed i telegrammi saranno soltato accettati a rischio del mittente, e sono soggetti a ritardi anche più anormali.

Spedizione all'estero di cartoline illustrate

E' cessato il divieto di spedizione all'estero (esclusi i paesi nemici) di qualsiasi quantità di cartoline illustrate a mezzo della posta lettere, salvo sempre le restrizioni imposte dai vari paesi di destinazione.

Spedizione delle pellicole cinematografiche incombustibili

Le pellicole cinematografiche incombustibili possono essere anche spedite all'Estero, tranne che per i paesi nemici, come stampe, del peso massimo di due chilogrammi, e con l'osservanza delle disposizioni vigenti in materia doganale per tutte le altre forme di spedizioni.

Tali invii avranno corso a tutto rischio dei mittenti per quanto riguarda gli eventuali divieti di introduzione nei paesi destinatari.

Continuano ad essere escluse le spedizioni di pellicole combustibili.

DALL'ESTERO

LA RAZIONE DEL PANE DIMINUITA A VIENNA

Vienna, 4. — Causa lo sciopero ferrovieri, la razione del pane fu diminuita della metà. Il latte manca completamente.

UN VULCANO NEL BRASILE

(S) **Rio de Janeiro, 4.** — In seguito all'eruzione vulcanica del 20 marzo scorso nelle vicinanze di Palmeiro de Los Indios si è aperto un cratere avente due chilometri di diametro. Vi sono delle vittime. Nessuna eruzione si era mai verificata nella regione.

IL BOLLO DELLA CARTA MONETA IN BOEMIA

Praga, 4. — Il Ministro delle Finanze ha ordinato anche il bollo dei valori esclusi quelli del prestito di guerra e biglietti di cassa della Banca austro-ungarica. Per questo bollo è prescritta una tassa di 1/2 %. Effetti non timbrati non hanno alcun valore commerciale. In Boemia fu timbrata carta moneta per 8.000.000.000 corone.

Anche la Polonia si è decisa a timbrare la carta moneta insieme alla Jugoslavia.

L'INDUSTRIA DEL PIOMBO IN SPAGNA

Madrid, 31 — In vista delle crisi che attraversa attualmente l'industria del piombo, la Spagna ha sospeso i diritti di esportazione, ed ha invitato i produttori a riunirsi in sindacato onde scongiurare una crisi che il Governo tenta di evitare ad ogni costo.

A tale scopo si è dichiarato pronto a seguire quei suggerimenti che gli industriali indicheranno.

LA RIBELLIONE DOMATA IN EGITTO

(S) **Cairo, 27** — (Ritardato). — Un comunicato ufficiale dice che una colonna mobile ha raggiunto ieri Kafrelsheikh ed ha ristabilito l'ordine.

Colonne mobili hanno raggiunto varie città nella Baheyra occidentale. In questa provincia le dighe e le chiuse non sono state danneggiate.

In altri distretti lontani colonne mobili occupano vari centri. Un gran numero di noti agitatori sono stati arrestati.

In alcune località i notabili cooperano con le autorità per la formazione di comitati di pubblica sicurezza.

Si ritiene che i beduini del Fayuh non provocheranno nuovi disordini; quelli della riva orientale del Nilo, fra Koma a Assoan si sono messi a disposizione delle autorità.

L'ARRESTO DI RADIC PROVOCA UN CONFLITTO IN CROAZIA

◆ (S) **Trieste, 5.** — Viaggiatori giunti a Fiume da Zagabria riferiscono di nuovi gravissimi conflitti che sono scoppiati a Zagabria, in seguito a dimostrazioni organizzate dal partito dei contadini per la liberazione dei capi partito Radic, Prebec e Pasman, tutti accaniti anti-serbi e rappresentanti ormai di tutta la Croazia.

D'ordine del Bano della Croazia, che è il serbo Privicecic intervenne la truppa serba per rimettere l'ordine. Il tumulto degenerò in un conflitto e si svolse una vera battaglia.

I viaggiatori riferiscono che vi sono più di 300 tra morti e feriti, sia fra truppa, che fra la popolazione

Malgrado ciò l'agitazione perdura e le autorità serbe sono oramai impotenti a frenare il movimento popolare croato che si manifesta decisamente antiserbo ed al quale si è alleato anche tutto il partito intellettuale.

I giornali che escono, ormai tutti devoti al partito serbo-jugoslavo, giacchè gli altri vennero soppressi o sono talmente falcidiati dalla censura da essere incomprensibili, non portano alcun accenno dei gravi moti.

Gli stessi viaggiatori riferiscono che i croati non si mostrano più così intransigenti verso i desideri italiani e dicono apertamente essere preferibile un accordo con l'Italia anzichè subire il nuovo dominio ed essere strumenti di un nuovo esagerato imperialismo, che essi condannano perchè imparano a proprie spese di quali enormi danni sia fomite.

LA JUGOSLAVIA COLONIALE

Tempo fa lo *Slovenec* di Lubiana reclamava per la Jugoslavia il *vilajet* di Adalia quale colonia, in virtù del diritto di successione in alcune concessioni, che in quel vilajet l'Austria si sarebbe fatta assicurare dalla Turchia.

Ora il *Temps* riceve dal suo corrispondente dall'Oriente che una Commissione jugoslava si trova da alcuni giorni e costringe gli ex-sudditi dell'Austria-Ungheria a sottoscrivere atti di sottomissione alla Jugoslavia per corroborare fantastiche pretese coloniali..... jugoslave in Asia Minore.

Si noti che questi ex-sudditi austriaci provengono nella maggior parte dalle nostre provincie adriatiche ora redente e sono quindi ormai *ipso facto* cittadini italiani.

I LAVORI DELLA CONFERENZA

Le notizie che da Parigi si hanno sulla Conferenza confermano che per la malattia del Presidente Wilson, l'altro ieri i lavori, malgrado la riunione dei Capi dei Governi Alleati, soffrirono una sosta.

Ieri invece furono ripresi e nonostante l'assenza personale di Wilson, rappresentato dal suo segretario, furono decisi i punti più importanti delle questioni che interessano la Francia.

GRAN BRETAGNA

(S) **Londra, 5.** — *Camera dei Comuni.* — È stato approvato all'unanimità in seconda lettura un *bill* del partito laburista per l'abolizione della incapacità delle donne alle funzioni giudiziarie e civili e per conferire ad esse gli stessi diritti elettorali degli uomini, permettendo inoltre alle mogli dei Pari di sedere alla Camera dei Lord.

Addison ha detto che il Governo non accetta la proposta di modificare i diritti elettorali delle donne e che chiederà la soppressione dell'articolo relativo, accettando gli altri articoli del *bill*.

IL PROCESSO HUMBERT

(S) **Parigi, 5.** — Desouches smentisce l'affermazione di Ladoix secondo la quale egli avrebbe detto alla signora Beauregard il 26 settembre 1915 che aveva l'intenzione di spillare quattrini al principe di Hohenlohe per comprare *Le Journal* e fare una campagna patriottica.

Humbert dice che conobbe le intenzioni di Desouches di vendere le sue carature del *Journal* per mezzo di intermediari.

L'avvocato di Humbert mostra gli sforzi fatti dal suodifeso per fare la luce, e che egli si rivolse invano tre volte alla giustizia.

Mornet contesta a Humbert di essere stato sino dal settembre 1915 in possesso dei documenti che non gli permettevano di non dubitare del tradimento di Lenoir.

L'avvocato di Humbert dichiara che i documenti furono comunicati al Ministro per la Giustizia il quale non vi trovò nulla di grave.

L'udienza è tolta.

Svizzera

◆ (S) **Zurigo, 5.** — I disoccupati sono di nuovo in fermento e chiedono al Governo il riconoscimento di una speciale commissione da essi costituita.

Francia

(S) **Parigi, 5.** — Il *Journal* annunzia che il Governo presenterà prossimamente un progetto di legge per ammettere il principio della giornata di otto ore.

Il progetto è stato preparato, ad ispirazione di Clèmenceau, da Colliard e da Loucheur, d'accordo coi delegati delle organizzazioni cooperative padronali e operaie.

Atti del Governo

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 pubblica, fra gli altri i seguenti

DECRETI E LEGGI

D. L. n. 451 recante provvedimenti per gli impianti con impiego di combustibili fossili nazionali per la produzione e distribuzione di energia meccanica od elettrica.

Id. n. 453 che abroga quello del 16 maggio 1918, n. 632, per quanto si riferisce alla requisizione dell'avena del raccolto 1918, ripristinando perquesto genere la libertà di commercio.

Id. n. 455 concernente provvedimenti per le case economiche e popolari ed altri edifici ad uso di abitazione.

Id. n. 371 relativo alle spese derivanti dal cambio delle valute austro-ungariche in valute italiane.

Bollettino della Magistratura

Caselli Rocco, giud. a Belluno è tram. a Cassino – Monticelli Roberto id. Cassino id. Belluno – Capriolo comm. Ferdinando pr. pres. di app. ad Aquila, è tram. ad Ancona – Mortara comm. Aristo, proc. gen. di app. a Catania, è tram. a Firenze – De Francesco comm. Fortunato, sost. proc. gen. di cassaz. a Roma è nom. proc. gen. di app. ad Aquila – Palladino comm. Diocleziano cons. di cassaz. a Roma è nom. pr. pres. di app. ad Aquila – Bozzi comm. Giuseppe, pres. di sez. di app. a Messina, è nom. proc. gen. di app. a Messina – Bertola comm. Edoardo cons. di cass. a Roma, è nom. proc. gen. a Cagliari – Giannattasio comm. Pasquale cons. di cassaz. a Roma è nom. proc. gen. di app. a Catania - Citola comm. Eugenio, cons. di cass. a Roma, è nom. pres. di sez. di app. a Roma – Suino cav. Domenico cons. di app. a Roma è nom. pres. di sez. di app. a Catanzaro – Giannone cav. uff. Eugenio, pres. del trib. di Pisa, è nom. pres. di sez. di app. a Messina – Scalfati grand. uff. Pasquale, proc. gen. di app. a Firenze, è coll. a riposo col tit. e grado onor. di proc. gen. di cassazione – Bini comm. Luigi pres. di sez. di app. a Cagliari, è nom. cons. di cassaz. di Roma. – Nonis comm. Giuseppe, sost. proc. gen. di cassaz. a Roma è nom. cons. id. D'Ancona comm. Raffaello, sost. avv. gen. erar., è nom. cons. di cassaz. di Roma – Campora cav. Luigi, cons. d'app. di Genova, è nom. cons. di cassaz. a Torino – Moramarco cav. uff. Dom., proc. del Re ad Ancona, nom. sost. proc. gen. cassaz. Roma - Pellegrini cav. Bened. sost. proc. gen. d'app. di Napoli, è nom. sost. proc. gen. di cass. a Roma – Carrara cav. uff. Ernesto, proc. del Re a Genova, è nom. cons. di cassaz. a Roma – Padiglione cav. Enrico, cons. d'app. a Napoli, è nom. cons. di cass. a Roma – Neri Benedetto giud. in aspett. per infermità è conferm. per altri sei mesi – Imparato Enrico, giud. pret. ad Ottaiano, è tram. a Sant' Anastasia – Gagliardi Pasquale, giud. a Torremaggiore, è tram. a Montecorvino Rovella – Corigliano Pasquale, giud. a Palmi è tramutato a Modica – Carlozzi Silverio, giud. pret. a Castelvecchio Subequo, è tram. a Reggio Emilia – Cusimano Giovanni, giud. pret. a Naso, è nom. sost. proc. del Re a Messina – Lombardo Giov. Battista, sost. proc. del Re a Caltanisetta, è tram. a Piacenza.

Capuano Alfredo, sost. proc. del Re a Lecce, è nom. giud. a Pordenone. – Bindi Cesare, giud. a Pordenone, è tram. a Tortona. – Mattera Gregorio, giud. a Cosenza, è tram. a Teramo Giallombardo Arturo, giud. pret. a Naro, è tram. al trib. di Nuoro. – Petrella Ferdinando, vice-pret. on. a Civitella Roveto dest. a suppl. il titolare di Trasacco, cessa, dall'incarico. – Colasurdo Vittorino, vice-pret. on. di Rieti, è dest. a suppl. sez. di app. a Potenza è tram. a Roma. – Azzariti cav. il titol. di Frosolone. – Maffei cav. Michelangelo, cons. della Giovanni, cons. di app. a Trani, è destin. in funz. di pres. di sez. del trib. di Roma. – Guglielmi cav. Ernesto, cons. di app. a Trani, è tram. a Napoi. – D'Aquino cav. Michele, proc. del Re a Castrovillari è nom. cons. di app. di Napoli. – Cajelli cav. Giuseppe, cons. di appello di Casale, è tram. a Genova. – Balestreri cav. Leone, pres. di trib. in aspett. è richiam. in servizio cons. di app. a Casale. – Cantarelli cav. Luigi, cons. di app. a Lucca, è nom. pres. del trib. di Pisa. – Passariello, cav. Luigi, pres. del trib. di Castiglione delle Stiviere, è nom. cons. di app. di Lucca. – Sciasciulli cav. Arturo, sost. proc. gen. di app. a Palermo, è tram. a Napoli. – Roscio cav. Ettore, proc. del Re a Susa, è tram. a Genova. – La Loggia cav. Luigi, sost. proc. gen. di app. a Perugia, è tram. alla proc. gen. di appello a Palermo. – Cristina cav. Luciano, sost. proc. gen. di app. a Catania, applic. alla proc. gen. di appello a Firenze è tram. a Perugia, continuando nell'applicaz. – Attisano cav. uff. Antonio Maria, proc. del Re a Caltanisetta è nom. sost. proc. gen. di appello a Catania. – Capuccio cav. Luigi, giud. a Torino applic. all'istruz. pen. è nom. proc. del Re a Susa. – Guerra Francesco, giud. pret. a Chiusano S. Domenico, è tram. ad Angri. – Di Stefano Francesco, giud. pret. a Pieve di Cadore, è tram. a Sarno. – Gabrielli Emilio, giud. pret. a Foiano della Chiana, è tram. a Cortona. – Nobilione Nicola, giud. pret. a Mercogliano, è tram. ad Avellino. – Manconi Sebastiano, giud. a Cosenza, è tram. a Lanusei. – Carugno Pasquale, giud. a Bassano è, colloc. in aspett. per un mese. – Cardinale Giov. Battista, giud. a Trapani, è tram. a Palermo. – Gentile Giov. Batt., giud. a Napoli applic. all'istruz. pen. a Palermo, è tram. al trib. di Palermo, cessando da appl. – Di Tieri Michele, giud. in aspett. rich. in serv. a Vicenza. – Emmanuele Vitt., giud. pret. a Pachino, è tram. a Catania – Giallombardo Arturo, giud. a Nuoro, applic. all'istruz. è applic. temporan. all'istruz. penale presso trib. di Palermo – Santamaria Francesco, giud. in aspett. rich. in serv. al trib. di Castrovillari – Damato Antonio fu Giuseppe, giud. a Palmi in aspett. e conf. per altri due mesi – Romagnolo Luigi Gino, giud. a Brescia incaric. dell'istruz. pen. cessa dall'incarico – Papa Carlo, giud. a Brescia, è incaric. dell'istruz. penali – Sirtori Egardo, vice-pret. on. a Monza è tram. alla pret. di Carate Brianza

Sono accettate le dimissioni di:

Buscelli Enrico, dal vice-pret. di S. Marcello Pistoiese – Gruero Domenico id. id. id. di Poirino – Ronchi Ernesto id. id. id. id. Pallanza – Mareschi Lodovico id. id. del 3° mand. di Firenze, in supplenza nel mandamento di Barbarano.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori nel mand. per ciascuno indicato, fino a sei mesi dopo la pace

Margiatta cav. Vincenzo a Villa San Giovanni - Longo Francesco, nella pret. urbana di Messina – Muritano Pasquale, a Reggio Calabria – Assereto Giulio a Savona – Brengola cav. Alfredo ad Aquila – Trapani Nicolò, nel 3° di Palermo – Di Mauro Rosario a Giarre – Moretti Eduardo a Esperia.

DISPOSIZIONI PER IL CULTO

Il sacerd. Pietro Pezzali, è stato nom. can. on. della basilica palatina di Santa Barbara in Mantova.

E' stato concesso il *regio assenso* alla erez. in parrocchia autonoma della chiesa di S. Alessandro Martire in Comenduno di Desenzano al Serio.

Sono stati autorizzati ad accettare:

Il vesc. di Cariati, il legato dell'annua rendita di lire 164 disposto dal fu sac. Francesco Rosati.

La fabbrica parrocc. di S. Antonio Abate, in Diano Marina, il legato di lire 500, disposto dal fu Bartolomeo Ardissone.

Il parr. di S. Nicolò in Rore (Sampeyre) la eredità del valore dichiarato di circa 600 lire, lasciata dal fu Giovanni Diadero.

La fabbric. della chiesa suss. di S. Bartolomeo in Brescia la donaz. manuale offerta dai fratelli Luigi, Giovanni e Pietro Milani di una cartella del consolidato 5 per cento per l'annua rendita di lire 50.

La fabbric. parrocc. di Dossobuono il legato di una casa del valore approssimativo di lire 1300, disposto dal fu sacerdote Pietro Benetti.

E' stata autorizzata la concessione del *regio placet*;

Alla bolla vescov.. con la quale al sac. Raffaele Lovico, è stato confer. il canonic. sotto il titolo di S. Luigi nel cap. cattedr. di Nuoro.

Alla bolla vesc. con la quale il sac. Vincenzo Masciello, nom. col d. l. del 7 novembre 1918 al canonic. arcidiac. nel cap. catt. di Bovino, è stato canonic. istituito nel beneficio; e del *regio exequatur*:

Alla bolla pontif. con la quale al sacerd. Antonio Scaldaferri è stato conferito l'11 stallo canonicale nel cap. cattedr. di Policastro.

CONSIGLIO DI STATO

IV SEZIONE – Decisioni del 28 marzo 1919

Marchiando-Paccicla Battista c. Ministero Poste e Telegrafi; contro la sua sospensione dalla metà di assegno personale per due mesi, quale ricevitore postale.

Dichiarato inammissibile il ricorso, Estensore Ambrosino.

Sanna Michele, maresciallo carabinieri, c. Ministero Guerra: per negata nomina a sottotenente in servizio attivo permanente.

Rigettato il ricorso. Estensore: Giriodi.

Ferrari Aldo c. Ministero Guerra: contro la sua rimozione dal grado di sottotenente di artiglieria.

Accolto il ricorso. Estensore: Furginele.

Rossi Serafino, ex sottotenente di artiglieria, c. Ministero Guerra: contro la sua rimozione dal grado

Accolto il ricorso. Estensore: Furginele.

Porfiri Tito, capitano della riserva, c. Ministero della Guerra: contro la sua rimozione dal grado.

Accolto il ricorso. Estensore: Furginele.

Pio Istituto di S. Spirito ed Ospedali Riuniti di Roma c. rag. Giuseppe Fiori: sulla sospensione delle funzioni e dallo stipendio per un mese e mezzo del Fiori.

Accolto il ricorso. Estensore: Furginele.

Mameri Giuseppe già maresciallo carabinieri Ministero Guerra: contro la sua retrocessione dal grado.

Accolto il ricorso. Estensore: Fagiolari.

Marocco Antonio maggior generale, c. Ministero Guerra: contro la sua esclusione definitiva dall'avanzamento.

Respinto il ricorso. Estensore: Vanni.

Norsa dott. Ettore c. Comune di Montichiari: per negata sua conferma nell'ufficio di medico condotto del Comune.

Rinunziato al ricorso.

Comune di Alessandria c. Ministero delle Finanze: per ottenere il ripristino del sussidio già fornito pel passaggio della categoria dei Comuni chiusi a quella dei Comuni aperti.

Dichiarata l'incompetenza della Sezione. Estensore: Avet.

Garufi Filippo, capitano del Genio, c. Ministero Guerra; contro la sua inidoneità agli uffici del proprio grado.

Rigettato il ricorso. Estensore Furginele.

Praga Giuseppe maggiore, c. Ministero Guerra contro il suo collocamento in congedo provvisorio.

Rigettato il ricorso. Estensore: Giriodi.

Banco di Sicilia (sede di Messina) c. Prefetto di Messina e Unione Edilizia Nazionale Messinese: sui diritti alle indennità di espropriazione.

Dichiarato irricevibile il ricorso. Estensore: Di Donato.

Vercillo Saverio, colonnello, c. Ministero Guerra: contro il suo collocamento in congedo provvisorio.

Accolto il ricorso. Estensore: Ambrosino.

Ultim'ora

LA CONFERENZA DELLA PACE

IL DIRITTO ITALIANO IN UN COMMENTO FRANCESE.

◆ (S) **Parigi, 5.** — A proposito delle rivendicazioni italiane, il giornale *Le Pays* scrive:

Sembra assolutamente impossibile che non venga data soddisfazione all'Italia dal punto di vista storico, strategico e politico. Come la parte che dovranno avere i serbi deve essere considerevole nei Balcani di fronte all'Ungheria, così la parte dell'Italia nell'Adriatico e di fronte al nemico di ieri deve essere preponderante.

LA DELEGAZIONE ITALIANA VINCERA' AD OGNI COSTO

◆ (S) **Londra, 5.** — L'on. Barzilai, in un'intervista concessa all'inviato speciale della *Morning Post* ha fermamente difeso le rivendicazioni italiane in Adriatico.

L'on. Barzilai ha detto che per quanto egli sa è stato accettato dalla Conferenza il principio che le questioni riguardanti le frontiere dell'Italia debbano essere risolute insieme con quelle della Francia.

L'on. Barzilai non vede come le rivendicazioni italiane possano incontrare opposizione da parte della Conferenza; qualora una opposizione vi fosse la delegazione italiana deve vincerla ad ogni costo.

L'on. Barzilai ha dichiarato essere falso che un qualsiasi piccolo gruppo di italiani per quanto minimo rimpianga la rottura dell'alleanza coll'Austria-Ungheria.

LA QUESTIONE DELLE RIPARAZIONI

◆ (S) **Parigi, 5.** — Il *Temps* dice che stamane le discussioni del Consiglio dei Quattro si sono svolte sulle questioni delle riparazioni. Tutte le Commissioni che erano state già costituite sono state invitate a sottoporre le loro conclusioni al Consiglio dei Capi di Governo per lunedì prossimo.

Questo invito sembra indicare che il Consiglio abbia intenzione di terminare la settimana prossima. Nei circoli della Conferenza si fa rilevare che i ritardi attuali non sono dovuti alle Commissioni che per la maggior parte hanno terminato i loro lavori. Le questioni in sospeso sono quelle riservate ai Capi del Governo.

La questione di Danzica.

◆ (S) **Spa, 5.** — La convenzione definitiva per il trasporto delle truppe polacche che si trovano attualmente in Francia è stata firmata ieri alle 19,30 dal Maresciallo Foch e da Erzberger.

La convenzione mantiene formalmente il diritto per gli alleati di utilizzare Danzica per lo sbarco delle truppe polacche. D'altra parte è stato stipulato che le truppe del generale Haller potranno recarsi in Polonia per tre vie: 1° per la ferrovia Coblenza-Giessen – Cassel – Halle – Eilentourg – Kalsh;

2° per Stettino;

3° per Koenigsberg.

Le truppe del generale Haller potranno passare liberamente in ragione di dieci treni al giorno

Il maresciallo Foch si riserva il diritto di sbarcare a Danzica.

Alle condizioni dettate dal maresciallo Foch, Erzberger aveva dapprima opposto una contro proposta tendente fra l'altro a ciò che in caso di difficoltà nel trasporto delle truppe attraverso la Germania, un nuovo scambio di vedute avrebbe avuto luogo per risolvere l'incidente.

Questa contro proposta è stata respinta dal maresciallo Foch il quale ha mantenuto malgrado le contestazioni di Erzberger il suo diritto di sbarcare a Danzica.

Oltre alla convenzione principale è stata firmata una convenzione speciale per regolare le condizioni tecniche per il trasporto delle truppe e le modalità per il pagamento di questo trasporto.

La questione delle garanzie da dare alla Germania circa l'avvenire di Danzica non è stata esaminata perchè tale questione appartiene al trattato di pace e non ad un trattato d'armistizio.

◆ (S) **Spa, 5.** — Il maresciallo Foch ha telegrafato ai Governi Alleati che il diritto risultante per gli Alleati in seguito all'armistizio dell'11 novembre 1918 di utilizzare Danzica come porto di sbarco delle truppe polacche è stato formalmente mantenuto Inoltre per affrettare l'arrivo di queste truppe è stato deciso di adoperare altre linee di trasporto proposte dal Governo tedesco.

MOVIMENTO DELLA NAVIGAZIONE

Il celere postale *Dante Alighieri*, della «Transatlantica Italiana», proveniente da Genova, è giunto il 4 a Marsiglia proseguendo per Gibilterra e New York.

— Il celere postale *Duca d'Aosta* della «N. G. I.»; ha proseguito da Gibilterra per New-York.

— Il celere postale *Re Vittorio* della «N. G. I.»; è giunto a Buenos Ayres.

Borse e Mercati

ISTITUTO NAZ. PER I CAMBI CON L'ESTERO

Limiti dei cambi fissati dalla Giunta di questo Istituto valevoli da domani sino a nuovo avviso:

per acquisto *chéques*: Parigi 124 – Londra 34.50 – Svizzera 150 – New York 7,37;

versamento telegrafico New York 7,40;

per vendita *chéques*: Parigi 124,50 – Londra 34.625 – Svizzera 151 – New York 7,395;

versamento telegrafico New York 7,425.

BORSA DI ROMA – 5 aprile

Rend. It. 3 1/2 % 83.62 1/2 – Consolidato 5 % cont. 89.37 1/2 fine 89.50 – Banca Comm. 1110 – Banca It. di Sconto da 628 a 625 – Banco Roma 113.50 – Nav. Gen. Italiana da 824 a 820 – S. N. I. A. 104 1/2 – Tramw. Omnibus 196. – Ansaldo 261 – Ilva 239 – Metallurgica 142 – Antimonio 100 – Eridania 484 – Carburo di calcio 908 – Elettrochimica 138.50 – Gas di Roma da 816 a 821 – Immobiliari 370 – Imprese Fondiarie 95 – Beni Stabili 267.50 – Fondi Rustici 315 1/4 – Risanamento di Napoli 404 – Fiat da 435 a 428.

Cambi ufficiali: Parigi 124-124-50 — Londra 34.50-34.625 —. Svizzera 150 151 — New York 7.37-7.395.

BORSE ITALIANE — 5 Aprile 1919

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita 3 1/2 %	83 50	83 47	83 60	83 57 1/2
Consol. 5 %	89 47	89 45	89 57 1/2	89 55
A. B. Italia	1493 50	1444 —	1493 —	1492 —
» Commerc.	1105 —	1112 —	1105 —	1105 —
» Cred. Ital.	716 —	716 —	718 —	720 —
B. Roma	113 50	112 —	112 —	113 —
» Ital d. S.	624 —	620 —	626 —	624 50
Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Mediterranee	276 50	274 —	— —	274 —
Meridionali	520 —	518 —	— —	520 —
Acc. Terni	— —	2990 —	— —	— —
Venete	— —	209 —	— —	— —
Rubattino	821 —	819 —	821 —	820 —
Raffinerie	440 50	438 —	— —	— —
Arm. Ansaldo	269 50	257 50	— —	— —
Sid. Savona	238 25	— —	— —	— —
Soc. Metall.	142 50	141 —	— —	— —
Eridania	431 —	480 —	— —	485 —
Industrie	495 —	489 —	— —	— —
Min. Elba	357 50	358 —	— —	— —
Edison	— —	721 —	— —	— —
Marconi	149 —	151 —	— —	— —
Camb				
New-York	— —	— —	— —	— —
Francia	— —	— —	— —	— —
Londra	— —	— —	— —	— —
Svizzera	— —	— —	—	— —

ULTIMI CORSI DI GENOVA.

Genova, 5 – (*ore* 12,15) — Rendita 83,50 – Consolidato 89,47 – Banca d'Italia 1493 – Commerciale 1105 – Credito Ital. 716 – Banca Sconto 624 – Banco Roma 113 – Meridionali 520 – Mediterranea 276,50 – Rubattino 822 – Lloyd Sabaudo 430 – Eridania 480 Raffineria 440,50 – Ind. Indigena 495,50 – Ansaldo 261 – Ilva 238,25 – Elba 357 – Metalli 142,50 – Fiat 434 – Marconi 159,50 – A. Pugliese 310.

BORSA DI PARIGI

	4	5
Rend. franc. 3 % perpetua fr.	62 60	62 25
Id. id. 3 % ammort. antica	70 90	71 50
Id. id. 3 1/2 %	90 50	90 30
Id. id. 3 1/2 % amm. nuova	89 55	89 3
Prestito francese 1915 5 %	72 45	72 40
Id. id. liberato	72 —	71 80
Id. id. non liberato	71 97	71 80
Tunisina	319 ex	323 —
Rendita Argentina 1896	92 50	93 —
Id. Argentina 1900	83 50	83 50
Brasile 4 %	68 45 ex	68 25
Obblig. bulgare 4 1/2 % oro 1907	375 —	285 —
Rendita egiziana 6 % unificata	99 50	99 50
Id. Spagnuola esterna 4 %	107 25 ex	106 75
Id. Ungherese 4 %	— —	— —
Id. Italiana 3 1/2 %	— —	— —
Portoghese nuovo	60 60	60 80
Rendita Russa 3 % 1891	35 35	33 10
Id. Russa 5 % 1906	50 50	51 50
Id. Russa 4 % 1909	40 65	41 20
Id. Serba 4 %	67 75	67 95
Id. Turca	71 10	71 —
Banca di Francia	5625 —	— —
Banca di Parigi	1222 ex	1223 —
Credito Fondiario	— —	745 —
Crédit Lyonnais	1250 —	1260 —
Banca ottomana	530 —	530 —
Banca Comm. Italiana	885 ex	885 —
Metropolitain	439 —	438 —
Azioni Suez	5250 —	5260 —
Thomson	735 —	735 —
Andalous	422 50	422 —
Nord Espagne	413 —	411 —
Saragozza	444 —	443 —
Soc. Alti Forni di Piombino	— —	123 —
Rio Tinto	1645 —	1650 —
Sosnowice	891 —	900 —
Brasile 5 % 1903	96 50	96 50
Brasile rescissio	69 75	— —
Ferrovie ottomane	— —	— —
Chartered	27 —	27 —
De Beers	526 —	526 —
Ferreira Deep	— —	21 —
Geduld	— —	— —
Gold Fields	51 —	51 —
Randofontein	— —	— —
Rand Mines	81 25	83 50
Cambio su Italia	79.25 - 81 25	80.— - 82.—
Chéques su Londra	27.55 - 27 65	27 70.5 - 27.75.5

BORSA DI LONDRA

	3	4
Nuovo prestito francese 5%	81 1/2	81 1/2
Prestito francese 4 %	65 1/2	— —
Prestito franc. 4% non liberato	65 1/4	65 1/8
Nuovi consolidati	56 1/8	56 1/8
Rendita Giapponese 4 %	78 1/4	— —
Rendita turca unificata	— —	66 1/2
Venezuela	65 —	65 1/4
Marconi	4 15/16	4 31/32
Argento in verghe	48 7/8	— —
Rame contanti	80 —	— —

(S) **Londra, 4.** — Argento fine 48 9/16 – Rame contanti 79 – Chéque su Italia 34.48 a 34,53. Cambio su Parigi 27 63 1/2.

(S) **Amsterdam, 4.** — Cambio su Berlino *guilders* 21,25.

(S) **Madrid.** — Cambio su Parigi 82,35 a 83.

LISTINO DI NEW YORK

		3	4
Cambio su Londra 60 g.	D.	4 60 —	4 61 —
» demad bills	»	4 63 7/5	4 66 —
» Cable transfers	»	4 64 7/5	4 67 —
» Parigi 60 gior.	»	6 — —	5 95 —
Argento	»	101 1/8	101 1/8
Atchison Topeka	»	92 —	92 3/4
Canadian Pacific	»	158 1/2	159 —
Illinois Central	»	99 1/8	99 1/4
Luisville e Nashville	»	114 —	115 —
Pensylvania	»	44 1/8	44 1/4
Southern Pacific	»	101 5/8	106 1/4
Union Pacific	»	128 3/4	130 7/8
Anaconda	»	62 —	63 1/4
U. S. Steel Commun	»	97 5/8	99 1/8

Orario delle Ferrovie

D. diretto – *D.mo*: direttissimo – *A.*: accelerato – *M.*: misto).

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI:

Napoli: 7.30 *A.* – 12.45 *D.* – 16.15 *A.* – 19.30 *D.mo* 22.30 *A.*

Pisa–Torino: 6.30 *A.* – 8.5 *M.* (fino Civitavecchia) – 13.50 *A.* – 18 *A.* (fino Civitavecchia) 20.40 *D.mo* – 21.30 *D.*

Firenze–Milano: 7.20 *D.* – 14.15 *A.* – 19.45 *D.mo* – 20.50 *D.mo.*

Ancona: 5.45 *A.* – 12.55 *A.* – 17.10 *M.* (fino Orte) – 21.50 *D.*

Castellammare Adriatico: 7.15 *A.* – 18.30 *D.* – 19.5 *M.* (fino a Tivoli).

Frascati: 6.35 – 9 – 12.10 – 17.20 – 19.40.

Albano: 6.25 – 12.20 – 19.10.

Terracina: 7.5 – 17.50.

Anzio–Nettuno: 7.5 – 18.50.

Viterbo: 6.10 – 18.

Fiumicino: 6.17 da Trastevere – 6.30 da Termini - 18 id.

ARRIVI DALLE LINEE DI

Napoli: 8 *A.* – 11.25 *D.mo* – 16.55 *D.* – 23.45 *D.*

Torino–Pisa: 8.45 *M.* (da Civitavecchia) – 10 *A.* – 11.5 *D.mo* – 14.10 *A.* (da Civitavecchia) 18.50 *A.* 23.20 *A.*

Milano–Firenze: 6.35 (Da Chiusi) – 9.25 *A.* – 10.50 *D.mo* – 12 *D.mo* – 21.40 *D.*

Ancona: 8.55 *D.* – 15.45 *D.* – 23.35 *A.*

Castellammare Adr.: 8.5 *M.* (da Tivoli) – 14.20 *D.* – 20.25 *A.*

Frascati: 8.15 – 10.50 – 14.50 – 19.5 – 21.25.

Albano: 8.25 – 15.5 – 21.20.

Terracina: 9.30 – 20.20.

Nettuno–Anzio: 8.35 – 20.20

Viterbo: 9.40 – 21.27;

Fiumicino: 10 – 21.5 (a Trastevere).

FERROVIE VICINALI
ROMA–FIUGGI–FROSINONE

Partenze da Roma: 6,30 (b) – 9,25 (a) – 12 (b) · 15,50 (b) 18,20 per Genazzano.

Arrivi a Roma: 8,5 da Genazzano (b) – 10 a 11,15 (b) – 17,10 (a) 20,10 (b).

(a) per e da Fiuggi.
(b) per e da Frosinone.

TRAMWAY ROMA–TIVOLI

Roma part.	6.40	9.30	12.30	18.—	
Bagni arr.	7.20	10.17	13.30	18.57	
Tivoli arr.	8. 3	10.51	14. 8	18.28	
Tivoli part.	6.25	8.50	12.—	17.14	
Bagni arr.	6.58	9.15	12.33	17.41	18.20
Roma arr.	8.—	10.—	13.28	18.37	19.23

Tramvia Roma–Civitacastellana–Viterbo

Partenze: Ore 6,5 – 9, – 12,30 festivo - 17.
Arrivi: Ore 9,40 – 16,55 – 19,40

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI
PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI

Frascati: 6,30 – 8 – 9,30 – 11 – 12,30 – 14 – 15,30 17 – 18,30 – 20 feriale – 20,30 festivo (oltre le corse circolari per Marino che al Bivio di Grottaferrata sono in coincidenza con le corse per Frascati).

Bivio di Grottaferrata–Valle Violata–Marino (circolari): 7,10 – 10,10 – 13,10 – 16,10 – 19,10 —

Albano–Castel Gandolfo–Marino (circolari): 8,35 – 11,35 – 14,35 – 17,35.

Albano–Ariccia–Genzano–Velletri: 6,20 – 7,5 – 9,25 – 10,55 – 12,25 – 13,55 – 15,25 – 16,55 – 18,25 – 19,55 feriale – 20,35 festivo (oltre le corse circolari per Marino che in Albano sono in coincidenza con le corse per Velletri).

ARRIVI A ROMA DALLE LINEE DI

Frascati: 7,35 – 9,5 – 10,35 – 12,5 – 13,35 – 19 – 16,35 – 18,5 – 19,35 – 21,5.

Velletri–Genzano–Ariccia–Albano: 7,41 (da Genzano) – 9,10 – 10,40 – 12,10 – 13,40 – 15,10 – 16,40 – 18,10 – 19,40 – 21,10.

Marino–Castel Gandolfo–Albano (circolari): 9,59 12,59 – 15,59 – 18,59.

Marino–Valle Violata–Bivio di Grottaferrata 8,25 – 11,25 – 14,25 – 17,25 – 20,25 – 21,55 (festivo).

CLINICA MEDICA
KINESITERAPICO ED ALBERGO MEDICO
ROMA • Via Plinio, 19 • ROMA
Accoglie malati di malattie acute e croniche, esclusi i contagiosi.

AVVISI ECONOMICI

I Categoria

Cent. 20 la parola – Minimo L. 2.

MAESTRA ELEMENTARE, ha disponibile ore pomeriggio per dare ripetizioni. Rivolgersi signora Evelina Carboni, via San Sebastianello n. 10.

PIANOFORTI — Studio. esecuzione concerto nazionali ed esteri.
Pianipiani a primarie fabbriche, garantiti Negretti, Due Macelli 102 p.p.

LUIGI PLATTI Gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali